ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 23 Dicembre 1918 — NUM. 356

PREZZI D'ABBONAMENTO
del regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	1 Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16.50	8.25	4.25	1.50
ESTERO:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franchi, non firmati
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L'UN MILIONE E MEZZO

DIREZIONE
Si deve esclusivamente alla
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — Nelle pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'accordo delle Potenze ha rimosso il pericolo di una guerra europea
ma la Conferenza degli ambasciatori
non ha esaurito ancora il suo compito

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Il successo della diplomazia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Alle popolazioni d'Europa in genere e in ispecie a quelle della Monarchia austro-ungarica, le quali da parecchie settimane sono travolte da una terribile crisi economica, prodotta dal panico della guerra, il Natale porta la buona novella della pace. Quella pacifica soluzione del problema adriatico, che venerdì sera vi additai come verosimile, è ormai un fatto compiuto. La proposta dell'Italia per l'integrità del territorio albanese, per l'elevazione di esso a Stato autonomo e neutrale e per la concessione alla Serbia di uno sbocco commerciale nel mare Adriatico in un porto albanese neutralizzato, al quale la Serbia accederebbe con una strada ferrata parimenti neutralizzata, è stata fortunatamente accolta nella conferenza degli ambasciatori, all'unanimità. Non poteva essere altrimenti, dal momento che, come vi feci notare, l'Inghilterra aveva lealmente e costantemente collaborato con le Potenze della Triplice alleanza per l'integrità dell'Albania, e la Russia, ascoltò finalmente dalla sua grande riserva, dava consigli di calma e di prudenza alla focosa Serbia e si mostrava ben disposta a riconoscere che il principio di nazionalità dovesse valere anche per gli albanesi.

Unica grande Potenza, che si era mostrata condiscendente alle aspirazioni territoriali del Governo serbo nell'Adriatico, era la Francia, la quale, per bocca di Poincaré, aveva detto ai delegati serbi che la Triplice intesa avrebbe sostenuto fortemente ed efficacemente le aspirazioni territoriali della Serbia. Ma affrettiamoci a riconoscerlo: la Francia, anziché persistere in tale proposito, fece subito, alla pari delle altre grandi Potenze, adesione alla proposta italiana che Poincaré ha tanto genialmente illustrato ieri alla Camera francese da farla apparire come un trionfo della sua politica. L'Italia fece la proposta modestamente prima alla Francia, a Parigi, poi alle Potenze, nella Conferenza degli ambasciatori a Londra. Le Potenze la accolsero all'unanimità e la Francia subito dopo l'ha divulgata ed illustrata ufficialmente, foggiando alla soluzione che salva l'Europa dalla tanto temuta conflagrazione. Non ricordiamo il «sic vos, non vobis» virgiliano, perchè, a parte gli onori parlamentari giustamente tributati all'eloquente presidente del grande ministero francese, l'accoglimento della proposta italiana ridonda a beneficio di tutte le Potenze interessate al mantenimento della pace e quindi anche dell'Italia.

La diplomazia, che di fronte alla rapida e radicale soluzione del problema balcanico, era passata di fiasco in fiasco, arrivando sempre con la vettura Negri, mentre gli avvenimenti assolutamente contrari alle sue deliberazioni la precedevano con i treni direttissimi, s'è ora, grazie all'iniziativa italiana, ristabilita, perchè è questa la prima volta che una deliberazione abbia preceduto la risoluzione degli Stati balcanici e sia stata da questi accolta con l'assenso dei tempi che furono. Infatti, la Serbia, che si ostinava a predicare la spartizione dell'Albania e non voleva neppure saperne di abbandonare il possesso del porto di Durazzo da essa conquistato ad onta del «veto» dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, la Serbia, che per bocca del suo Pasic, trattava le grandi Potenze con eccessiva disinvoltura, e per bocca dei suoi ministri plenipotenziari affermava solennemente avere con sè solidale la Russia, si è affrettata ad aderire puramente e semplicemente alla deliberazione che le Potenze hanno preso nella conferenza dei loro ambasciatori a Londra.

Nè hanno fatto obiezioni di sorta i delegati degli Stati belligeranti nell'ultra conferenza di Londra ed è appunto riposto in ciò il successo della diplomazia, la quale ha rapidamente risolto una parte notevole del problema della pace, prima ancora che l'avessero deliberata gli appositi delegati a risolverla. Mentre i delegati degli Stati balcanici e quelli della Turchia erano fermi dinanzi al primo ostacolo procedurale, pervenne loro ufficialmente la notizia che le Potenze avevano risoluto il problema albanese, che era certamente parte integrante del loro compito. L'ottima soluzione non permise loro di muovere la minima obiezione e con ciò essi stessi si sono indirettamente collocati sotto la influenza determinante delle grandi Potenze. La Conferenza degli ambasciatori ha subito preso il sopravvento sulla Conferenza per la pace, facendo giustizia sommaria delle tergiversazioni turche, degli intrighi e delle gelosie dei singoli Stati balcanici, non abbastanza riconciliati fra loro dai segreti legami di alleanza. La Turchia, quantunque non avesse la minima speranza di conservare sotto il suo governo l'Albania, non volle decidersi a dichiararne l'autonomia. Gli Stati balcanici alleati, la Serbia e la Grecia in prima linea, solennemente, e la Bulgaria ed il Montenegro, in seconda linea, si ostinavano nel pretendere la spartizione tra loro del territorio albanese. Contro la volontà espressa da questi e le tergiversazioni di quella, lo Stato albanese è venuto al mondo con un semplice «fiat» pronunciato dalla diplomazia nella conferenza degli Ambasciatori.

Ora, mentre da un lato il problema albanese è stato sottratto alla Conferenza per la pace, perchè questa non avrà più da discutere se gli Stati alleati debbano conservare od abbandonare le parti del territorio albanese occupate dai loro eserciti, dall'altro tutta la Conferenza degli ambasciatori, forte della sua felice soluzione del problema albanese, potrà intervenire nuovamente nel caso che i delegati degli Stati balcanici non riescano a mettersi d'accordo coi delegati della Turchia per il raggiungimento della pace.

A questa eventualità ha alluso Poincaré dicendo alla Camera: «Se disgraziatamente avvenisse una rottura dei negoziati per la pace, il compito dell'Europa non sarebbe terminato. L'Europa non potrebbe rimanere impassibile dinanzi alla ripresa delle ostilità, che forse rischierebbe, questa volta, più che mai, di estendere il campo della conflagrazione. In tale caso l'Europa ritornerebbe probabilmente alla prima idea di una mediazione. In ogni caso la Francia continuerà a secondare con ogni sua possa e, occorrendo, a provocare gli sforzi delle Potenze a favore della pace».

Queste ultime parole di Poincaré dimostrano come egli, tenacissimo nelle sue idee, persista, malgrado la esperienza fatta in senso contrario, nella sua idea della mediazione delle Potenze, in seguito ad una conferenza, che egli ha costantemente propugnata finora inutilmente. Attecchisca oppure no tale idea, è da ritenere che la Conferenza degli ambasciatori eserciterà una benefica influenza sul lavoro della Conferenza per la pace, se sarà possibile di mantenere intatta la perfetta concordia delle grandi Potenze rivelatasi nella soluzione del problema albanese. Il pieno accordo delle Potenze è il primo coefficiente della riuscita dei negoziati di pace tra gli alleati e la Turchia. Con le Potenze concordi si risolveranno facilmente anche i problemi più complicati; mentre alle Potenze discordi diventa difficilissima e magari impossibile la soluzione dei problemi più facili. Dobbiamo perciò fare voti che le grandi Potenze, le quali sono state concordi nella soluzione del conflitto austro-serbo per lo sbocco della Serbia nel mare Adriatico e nella elevazione del territorio albanese a Stato autonomo e neutrale, siano anche concordi nella soluzione del secondo problema albanese: quello dei confini, che si presenterà irto di difficoltà il giorno in cui dovranno essere decise le sorti di Scutari, di Uskub, di Monastir, di Giannina, di Santi Quaranta, di Prevesa, e dei territori fra l'una e l'altra di tali città. Le difficoltà sono tanto maggiori in quanto, mentre parecchie di queste città sono ancora nelle mani dei Turchi, sono occupate dai soldati degli Stati alleati i territori che circondano tali città.

G.

Il concerto europeo ristabilito è garanzia di pace nei Balcani

Parigi, 22, mattino.

L'Echo de Paris parlando della Conferenza dice: «La questione di Adrianopoli è ora posata. Fino a questi ultimi giorni si aveva qualche ragione per credere che l'Austria spingesse la Turchia alla resistenza nei suoi colloqui con gli alleati. Avendo l'Austria evidentemente ottenuto soddisfazione sulla questione dell'Albania e dell'accesso della Serbia ad un porto, sono informato che i consigli che darà alla Turchia saranno consigli di una amica leale. Nell'attuale situazione la lealtà austriaca si riassumerà in consigli di moderazione.

«L'Italia egualmente appoggerà fortemente la sua alleata, mentre la Germania non mancherà in questa circostanza di dare un avviso favorevole ad ogni concessione turca tale da condurre ad una transazione di pace. E questa transazione non può essere che la resa di Adrianopoli alla Bulgaria. E' in questo senso che secondo ogni probabilità delibereranno il 2 gennaio gli ambasciatori riprendendo il corso delle loro riunioni, e se lunedì prossimo i delegati turchi facessero del rifornimento di viveri ad Adrianopoli la condizione *sine qua non* della ammissione dei Greci ai negoziati, provocherebbero così una rottura.

«Il fatto stesso per i Turchi di posare tale condizione implica una situazione disperata ad Adrianopoli. La città che non è fornita di viveri sarà costretta ad arrendersi. La caduta di Adrianopoli, dando soddisfazione ai bulgari, faciliterà molto i negoziati di pace.

«Inoltre rimarrà la risorsa della mediazione delle Potenze che la Francia appoggerà, e di cui, come ebbe a dire Poincaré, prenderà l'iniziativa, ove occorra.

Pasic esprime a Ugron il suo rammarico per l'incidente Prohaska

L'incidente è chiuso

Vienna, 22, mattino.

Il Correspondenz Bureau pubblica il seguente dispaccio da Belgrado: «Il presidente del Consiglio Pasic, volendo di nuovo mostrare al Governo austriaco che desidera seriamente la soluzione pacifica delle questioni pendenti, si recò nel pomeriggio, di propria iniziativa, a visitare il ministro austro-ungarico, Ugron, e gli espresse il sincero rammarico del Governo serbo per gli errori di alcuni organi militari nel caso del console Prohaska. L'affare Prohaska può pertanto essere considerato risolto in modo soddisfacente.

(Agenzia Stefani).

Il Montenegro non cederà alcun territorio all'Austria

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* ha da Cettigne, 22: «Nei circoli politici si ritengono prive di fondamento le notizie corse in questi giorni secondo le quali sarebbero state iniziate trattative per la cessione da parte del Montenegro all'Austria del monte Lovcen in compenso di Scutari. Sono pure insulte le asserzioni di malumori che si sarebbero verificati per la condotta della guerra».

La Turchia accetta l'Albania autonoma ma non indipendente

Parigi, 22, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'Echo de Paris: «*L'ambasciatore di Austria ha comunicato alla Porta il testo dell'accordo sopravvenuto fra la Triplice intesa e la Triplice alleanza sopra l'autonomia dell'Albania e lo sbocco commerciale della Serbia sull'Adriatico, ed ha domandato che la Porta prepari il regolamento dell'autonomia dell'Albania. La Porta ha accettato l'autonomia reclamata da alcuni albanesi.*

L'esultanza del popolo di Vallona per il riconoscimento dell'autonomia albanese

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* ha da Vallona, in data 22:

«Ieri sera giunse la notizia della deliberazione delle Potenze per il riconoscimento dell'autonomia albanese. La notizia è stata accolta con indicibile entusiasmo, e salutata con spari di colpi di rivoltella e di fucile, secondo le consuetudini del luogo. Alcuni giornalisti si sono recati a felicitarsi con il Presidente del Governo provvisorio. Si trovavano presso Kemal-bey anche il console d'Italia e il console d'Austria. Kemal rivolse loro cortesi parole. Simultaneamente Kemal-bey ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il popolo albanese è felice di vedere che le grandi Potenze hanno riconosciuto essere necessario accordare all'Albania il diritto di vivere indipendente ed accettarlo i benefizi della civiltà. Siamo convinti che, con l'Austria, tutti si interesseranno alla nostra sorte, e ci aiuteranno a reintegrare il nostro territorio nazionale, poichè compatti ed uniti costituiremo la base dell'ordine e dell'equilibrio balcanico, nell'interesse dei popoli balcanici e della pace europea. Siamo anche felici nel constatare che l'Europa volle risolvere la questione economica, che è veramente la sola che potrebbe in avvenire portarci a vertenze colla Serbia; ripeto che noi vogliamo mantenere con la Serbia, come con tutti gli altri Stati, rapporti veramente amichevoli». Kemal-bey ha poi così proseguito: «Personalmente io ero stato sempre sicuro che tutte le Potenze, senza distinzione di gruppo, avrebbero compiuto un atto di giustizia per la nostra causa nazionale, malgrado un certo scetticismo, che talvolta ha dominato nei circoli politici circa il contegno della Russia. Difatti, nello stesso interesse degli Stati balcanici, che sono una creazione della Russia, non si poteva ritenere questa contraria alla libertà degli albanesi, libertà che è il solo mezzo per garantire stabilmente il prossimo assetto politico della penisola balcanica».

I confini dell'Albania secondo l'ex governatore di Vallona

Vienna, 22, notte.

La *Zeit* pubblica una intervista con il notabile albanese Burhi Ulion, ex-governatore di Vallona attualmente a Vienna, il quale ha detto: «E' nostro desiderio che l'Albania comprenda i *vilajets* di Scutari e di Janina e una parte del *vilajet* di Uskub e Monastir. La capitale sarebbe Tirana o El Bassan, perchè Scutari è troppo vicina alla frontiera. I dissensi religiosi non influiscono affatto la nostra tendenza all'unità».

La Rumenia vuole occupare Silistria

Parigi, 22, mattino.

Da Vienna mandano all'Echo de Paris: «*Secondo una persona giunta da Bucarest corre voce che la Rumenia malcontenta non attenderebbe la fine della Conferenza di Londra, e stabilirebbe un fatto compiuto, impadronendosi di Silistria, occupazione rifiutata nei negoziati da Daneff.*

Tre giorni di combattimento intorno a Giannina

Rinforzi greci per la sollecita conquista della città

La squadra turca cannoneggia Tenedo

ATENE, 22, notte.

Secondo informazioni non ufficiali giunte da Philippiades, l'ala destra dell'esercito greco operante a Giannina, diede un accanito combattimento. I Turchi tentarono varie volte di sloggiare la divisione dalla posizione da essa occupata. I Turchi furono respinti con perdite. Nel pomeriggio continuò il duello della grossa artiglieria. Gli soldati militari esteri sono arrivati ieri al campo greco: l'aviatore francese Barrie ha compiuto un riuscito volo su Giannina.

Si apprende che la guarnigione di Giannina oltre gli aiuti da Monastir, riceveva notevoli rinforzi provenienti da una organizzazione albanese che inviò approvvigionamenti ai combattenti. Si dice che Ghavid Pascià, comandante dell'artiglieria turca a Tizani, rimase ucciso nell'esplosione del deposito di munizioni. Ieri è giunta al Pireo una nave proveniente da Lemno con ventidue marinai e un ufficiale feriti nel combattimento navale dinanzi ai Dardanelli.

Il ministro della guerra a sua volta comunica che durante i tre ultimi giorni l'esercito d'Epiro riportò tre successi. L'altro ieri l'ala sinistra respinse col massimo successo un attacco nemico; ieri tutte il fronte dell'esercito resistette vittoriosamente agli attacchi dei Turchi. Oggi il nemico attaccò il nostro al centro ma fu respinto. Si inviarono considerevoli rinforzi perchè il nostro esercito si possa rapidamente impadronire di Giannina. Si invieranno altri rinforzi per ottenere lo scopo con le minori perdite possibili.

Un comunicato delle ore 5 pom. dice che la flotta turca ha tentato oggi una sortita. Le sue torpediniere hanno cannoneggiato l'isola di Tenedo. (Ag. Stefani).

L'esposizione finanziaria alla Camera bulgara

"La guerra può continuare ancora sei mesi,,

Sofia, 22, mattino.

Il Governo presentò alla presidenza della Sobranie il bilancio provvisorio dal 28 dicembre al 3 marzo venturo. Tale bilancio prevede i crediti necessari all'organizzazione ed all'amministrazione delle finanze, dell'agricoltura, delle comunicazioni nei paesi liberati. I crediti previsti si elevano al totale di sette milioni. La Sobranie iniziò l'esame dell'esercizio provvisorio del bilancio per i tre mesi. Il ministro delle finanze fece l'esposizione delle condizioni finanziarie del paese. In seguito allo stato di guerra le entrate del tesoro diminuirono di circa venticinque milioni, ma d'altra parte la sospensione dei lavori in corso e la riduzione del personale amministrativo fecero realizzare un'economia quasi equivalente, cosicchè il bilancio non si chiuderà in deficit, ciò che si deve alla buona organizzazione delle finanze bulgare.

Relativamente ai crediti straordinari il ministro rileva che indipendentemente dagli ottantaquattro milioni spesi dal settembre, indipendentemente dai cinquanta attualmente chiesti, il Governo avrà bisogno pel pagamento degli oggetti requisiti approssimativamente a centocinquanta milioni. Tutti questi crediti si copriranno mediante un prestito che dovrà concludersi dopo la guerra.

Le condizioni del tesoro sono per lo meno soddisfacenti, grazie alla prosperità della Bulgaria, che, come paese agricolo, è capace di fornire a sè stesso in caso di guerra tutto quanto bisogna all'esercito. Oltre venticinque milioni in buoni del tesoro emessi pella costruzione di ferrovie e per l'acquisto di materiale rotabile, il Governo situò all'estero in condizioni molto favorevoli dei buoni del tesoro per sessanta milioni. Grazie a tale soddisfacente stato di cose, dice il ministro, l'esercito è ora largamente fornito di armi e di munizioni: esso può, come già dichiarai, continuare la guerra ancora sei mesi, se è necessario (vivi applausi).

Il ministro conclude dicendo che la Sobranie, approvando l'esercizio provvisorio di tre mesi, e sette milioni di credito destinati ai nuovi territori, dà al Governo tutto il necessario per regolare l'amministrazione dei territori conquistati senza che alcuna amministrazione del Regno ne risenta imbarazzo. I progressi paralleli della patria e dell'esercito — termina il ministro — concorreranno al benessere delle popolazioni liberate che non potranno non apprezzare i benefici del nuovo regime.

Vittoria greca a Coritza

Atene, 22, mattino.

La città di Coritza è stata occupata dalle divisioni greche che fanno parte dell'ala sinistra dell'esercito greco sotto il comando del Principe Ereditario. Il combattimento è stato sanguinoso; le truppe turche dopo la disfatta hanno preso la fuga dirigendosi verso l'Epiro. Si deve rilevare che le truppe turche di Coritza che sono state battute dall'esercito greco erano truppe fresche e non erano demoralizzate da precedenti sconfitte. L'occupazione di Coritza costituisce un grande successo per l'esercito greco e ne consolida la situazione in Epiro».

La guarnigione turca di Mitilene si è arresa

Atene, 21, mattino.

«Secondo un radiotelegramma dell'incrociatore ausiliario della flotta greca Macedonia, il quale si trova attualmente a Mitilene la guarnigione turca dell'isola di Mitilene attivamente inseguita dalle truppe greche e rifugiatasi al settentrione dell'isola è stata costretta a capitolare. Sono già arrivati nel porto di Molivo 1700 prigionieri, i quali sono stati imbarcati a bordo delle navi da trasporto greche».

Un colloquio col nuovo ministro serbo a Vienna

(Per telegrafo dal nostro corrispondente speciale)

Vienna, 22, notte.

(v.g.) Sono corse negli ultimi giorni molte voci fantastiche sullo stato e sugli elementi del problema austro-serbo. Queste voci han bisogno di un controllo, di smentite autorevoli e di spiegazioni. Mi sono rivolto per essi al solo uomo autorizzato a parlare a Vienna, il nuovo ministro serbo, il dottor Jovanovic, venuto da pochi giorni a sostituire il vecchio dottor Simic. Egli è uno dei più giovani e più autorevoli uomini dirigenti della diplomazia serba. Conosce bene gli affari ed ha una visione precisa e serena delle cose. E' stato per molto tempo segretario generale al Ministero degli Esteri, al cui ha tenuto anche per qualche tempo la direzione, subito dopo la morte del ministro Milovanovic. Ora egli ha una missione di fiducia, grave e decisiva, del suo Governo ed è a lui che, fra gli arbitri della pace europea, Discorro con lui lungo tempo in un salotto della Legazione serba.

La ripresa della guerra è imminente

— *Non ci sono buoni pronostici* — egli mi dice — *per la Conferenza della pace di Londra. Noi abbiamo la persuasione che la Turchia non si indurrà facilmente a conciliarsi con il nostro programma, sopratutto non vorrà consentire ad abbandonare Adrianopoli. La guerra balcanica è di nuovo imminente. La Turchia sfrutta, con i suoi soliti sistemi di temporeggiamento, per aver modo di ricostituire il suo esercito e intanto lavorare diplomaticamente per assicurarsi a qualunque prezzo l'aiuto di qualche grande Potenza, che può essere interessata a ridurre il trionfo degli Stati balcanici. Noi, però, non abbiamo evidentemente alcun interesse di favorirla in questo giuoco e, appena ci saremo persuasi delle sue vere intenzioni, romperemo di colpo le trattative di pace, riprendendo subito energicamente la guerra. Allora si dirigeranno tutti i nostri sforzi contro Costantinopoli. Si lascierà Adrianopoli e le armate bulgare e serbe unite daranno il colpo decisivo sulla capitale. In questo caso la situazione si presenterebbe molto oscura e grave di possibili complicazioni.*

L'Albania autonoma sarà un campo tempestoso

In quanto al conflitto austro-serbo, è noto che la Conferenza degli Ambasciatori lo ha virtualmente risolto raccomandando l'autonomia dell'Albania e la concessione alla Serbia di uno sbocco commerciale sull'Adriatico in un porto internazionalizzato, ed è pur noto che il Governo di Belgrado ha già aderito a tale soluzione; ma con questo la questione albanese non può ancora dirsi superata in tutte le sue complesse difficoltà. Infatti, il dott. Jovanovic mi ha detto:

— *La questione è certo assai complicata e difficile. Bisogna dividerla nelle sue diverse parti. Per ciò che riguarda il principio della autonomia albanese — poi che tutta l'Europa, senza eccezione, la ha accettato — anche noi, come tutti gli altri Stati balcanici, ci sottomettiamo alla sua volontà. Noi avevamo sempre sostenuto che un'autonomia dell'Albania non si poteva considerare come un mezzo di soluzione per la pacificazione dei Balcani. Non esiste ancora una unità organica nazionale albanese.*

«L'attuale movimento nazionalista ha qualche cosa di artificioso e di limitato che non può dar alcuna garanzia sicura per l'avvenire. Ci sarà sempre una divisione fra il Nord e il Sud dell'Albania, fra i Ghechi e i Toschi: rimarrà un antagonismo fra le diverse tribù: vi saranno fatte, ribellioni, forze sconfinamenti di falangi albanesi, battute o disperse, e la Serbia, come Stato immediatamente confinante con il nuovo Stato albanese, ne avrà una permanente ripercussione, dannosa al suo regolare governo. Oltre queste cause interne di torbidi, ve ne saranno di quelle esterne. L'Albania sarà un tempestoso campo di agitazione, di propaganda e di contropropagande straniere. I consoli austriaci e i consoli italiani vi eserciteranno il maggiori influenze; ma, a canto ad essi, vi saranno ancora, intenti ciascuno ad una loro azione, agenti turchi e serbi e greci. Quale somma di movimenti politici che si incrociano non è neppure essa una garanzia di pace: e noi dovevamo preoccuparcene. Abbiamo esposto le nostre ragioni: hanno ascoltate, noi non solleveremo più opposizioni al principio di una autonomia albanese.

La questione dei confini

«Un secondo punto da definire a forma l'Albania è quello dei confini. Sopratutto nella zona est e nord-est, che è quella che più ci interessa, vi sono difficoltà e dissensi. Voi avete già esposto nella Stampa, in una intervista molto istruttiva con un capo-albanese, il pensiero degli albanesi in questo problema dei confini. Le pretese degli albanesi sono veramente esorbitanti. Se si afferma il principio «dove ci sono albanesi ci è l'Albania» si dovrebbe evidentemente annettere allo Stato albanese anche Costantinopoli.

Anche l'Austria parla d'una grande Albania; ma finora non ne ha ancora tracciato con delle linee chiare i confini. Il nostro pensiero in proposito si può definire con qualche elemento fondamentale. Per noi non esiste Albania — poi che la popolazione albanese è in minoranza — tutto il vilayet di Kossovo e la zona nord-est del vilayet di Scutari: quindi è assolutamente impossibile parlare di una cessione di Prizren, Giakova, Pristina, Uskub. Anche Dibra, Ohrida e i suoi laghi sono per noi stati che devono appartenerci. In questo problema c'è ancora molto da discutere».

Gli interessi comuni austro-serbi

Infine, così si è espresso circa le relazioni d'interessi tra l'Austria e la Serbia:

— Noi abbiamo molti grandi interessi comuni con il grande Impero nostro vicino, e anche l'Austria può, con un accordo con la Serbia, favorire formidabilmente molti suoi vitali interessi. Con ciò noi non vogliamo certo parlare — come ha fatto qualche giornale — di accordi speciali, di privilegi esclusivi, di durevoli impegni decisi nel campo economico-commerciale, come un'unione doganale; anzitutto perchè ci opporrebbero, per prime, le altre grandi Potenze, sopratutto la Germania e l'Italia, che hanno pur esse gran parte nella nostra vita economica e con le quali vogliamo intrattenere i migliori rapporti politici e commerciali; inoltre perchè noi vogliamo sempre difendere risolutamente il principio della nostra completa indipendenza politica ed economica. Ma rimane sempre tutta una serie di facilitazioni speciali, che non offendono i diritti dei terzi e possono essere di grande profitto all'Austria. Esse derivano semplicemente da condizioni naturali, dalla situazione geografica della Monarchia austro-ungarica, nostra vicina. Per esempio: tutto il problema degli allacciamenti ferroviari entra in quest'ordine di facilitazioni.

L'Austria non chiede alla Serbia alcun privilegio

BUDAPEST, 22, notte.

Il «Pester Lloyd» pubblica oggi il seguente breve ma significativo telegramma datato da Vienna: «L'Austria-Ungheria non cerca in Serbia alcun privilegio negli affari politico-commerciali».

(Ag. Stefani).

Le periodiche sortite da Scutari

Ricko, 22, notte.

Il comandante della piazza di Scutari continua a fare di tanto in tanto delle sortite. I montenegrini si limitano, stante l'armistizio, a respingere gli attacchi dei turchi. In questi ultimi giorni parecchi battaglioni sono stati rimandati, sembra per un breve periodo, alle loro guarnigioni.

(Ag. Stefani).

La situazione a Scutari

Bari, 24, mattino.

Si ha da Virbasar 21: Giungono notizie impressionanti da Scutari, dove, per il continuo stato di guerra e l'assoluta astinazione del comandante delle forze turche a non riconoscere l'armistizio o formalità qualsiasi di altro genere, la popolazione vive in continue ansie, assolutamente priva di qualsiasi miraggio di tregua o di ritorno all'antica tranquillità.

Il cannoneggiamento dei montenegrini ha ripreso un'intensità grandissima da parecchi giorni, mentre, dopo la prima sosta, si sperava, nell'inizio della vera fase risolutiva della guerra. A Tarabosch la difesa continua sempre efficace poichè in questi ultimi tempi le artiglierie turche sono riuscite a rifornirsi di munizioni e a sostenere gli attacchi nemici. Da parecchio tempo però si rileva una incertezza nei tiri, a causa evidentemente delle pessime condizioni del suolo che rendono difficile l'ubicazione dei pezzi.

A Murikan si risponde ai tiri di Tarabosch e si continua l'assedio della città.

Non è esatto quello che hanno detto alcuni giornali sulla inefficacia rispetto alla città di Scutari delle cannonate montenegrine. Mi risulta, e ve lo comunico sotto riserve, che alcuni giorni sono i tiri bene aggiustati dai montenegrini giunsero nell'interno delle vie di Scutari e danneggiarono parecchi edifici e fecero circa un centinaio di vittime fra i cittadini che si trovavano all'aperto. Queste notizie sono state recate da due malissori che, eseguendo un abile stratagemma, riuscirono a superare gli ostacoli esistenti sul fronte di Scutari e ad oltrepassare la linea della difesa. La già scarsa popolazione scutarina va sempre diminuendo, poichè la mortalità aumenta di giorno in giorno a causa dei disastri, dei flagelli e della fame. L'infezione ufoide di origine idrica ha fatto un numero rilevante di vittime. Scutari è la sola città esposta ai più duri disagi e assolutamente isolata dal mondo. Vi risiedono ancora per gravi loro ragioni pochi europei, che tutti vivono in condizioni penosissime. E' vietato loro di rimanere fuori di casa oltre il tramonto; è rigorosamente proibito loro, sotto pena di immediato arresto, di parlare di guerra o di chiedere o scambiare notizie; non è lecito avvicinarsi ai posti di concentramento di truppe o di spingersi all'esterno della città, di chieder conto delle evoluzioni o dei dislocamenti delle forze. Nelle carceri vi sono continuati di cittadini colpiti dai rigori della disciplina. Riza Bey, che ha dato alla difesa militare un'impronta tutta personale instaurando un regime di energia, pari però alla equità di trattamento che rende il generale simpatico a tutti, Riza Bey, dico, si è rifiutato di riconoscere l'armistizio e si rifiuterà anche di riconoscere la pace, semprechè il provvedimento si dovesse risolvere a vantaggio del Montenegro; non dimostra alcun interesse per restituire Scutari a Costantinopoli, ma si adopera con tutti i mezzi legali a sua disposizione per ostacolare l'annessione di Scutari alla nuova nazione balcanica.

Le gravi avarie del "Barbarossa,,

Costanza, 22, ore 5,10

Le avarie del *Barbarossa* sono più gravi di quanto si credeva dapprima. Vi è una gran falla alla chiglia: le caldaie sono avariate ed è scoppiato un incendio a bordo. Cinque uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi e 21 feriti.

E' stato dato ordine alla flotta di uscire un'altra volta e di dar battaglia in alto mare.

Sherif Pascià, membro del Consiglio legislativo dell'Egitto, presidente della Mezzaluna Rossa egiziana, si occupa per fondare un'associazione islamita delle Scienze, della quale offrirebbe la presidenza a Yuseuf Izzeddine.

L'epidemia di colera è stazionaria. Si segnalano da 30 a 40 casi al giorno. Dal 5 novembre ci sono stati 1022 decessi.

Un'intervista col Sultano Maometto V

Parigi, 22, mattino.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Echo de Paris*, ha ottenuto una udienza particolare dal Sultano Maometto V. Egli aveva cercato di ottenerla per mezzo del generale Cherif; ma il principe Sabah Eddin, suo amico personale e nipote del Sultano conosciuto il desiderio del giornalista se ne è egli pure occupato e la intervista fu accordata.

Arrivato alle 14 al palazzo di Dolma Bagche — narra il corrispondente dell'*Echo de Paris* — fui introdotto in una delle sale del primo piano. Sua Maestà ottomana mi tese la mano con grande gentilezza e mi fece sedere. Gli dissi allora: « Ringrazio Vostra Maestà dell'insigne onore che si compiace di farmi, e tengo ad assicurarla dei sentimenti rispettosi per la sua persona e di sincera amicizia per l'Impero ottomano con cui sono venuto nel suo paese.

— La ringrazio di ciò che mi dice, — rispose il Sultano. — Ho sempre avuto per la Francia sentimenti affettuosissimi. Non posso dimenticare quanto mio padre l'amasse, e l'appoggio che egli ha trovato presso di essa in circostanze memorabili (faceva evidentemente allusione ad Abdul-Magid al momento della guerra di Crimea).

— Sono lieto dei sentimenti che Vostra Maestà mi esprime riguardo al mio paese; e posso assicurarla che siamo desiderosissimi in Francia di conservare intatti i medesimi sentimenti verso l'Impero ottomano.

— Ed io ne sono ben lieto, giacchè se incidenti spiacevoli sono accaduti in questi ultimi anni, posso assicurarvi che sono stati conseguenza della ignoranza di persone le quali non seppero misurare la portata dei loro atti. Nè io nè il mio Governo approviamo tali fatti.

— Sono commosso della benevolenza con cui Sua Maestà si è espressa verso la Francia; e le domando l'autorizzazione di riferire al mio paese, mediante l'*Echo de Paris* che ricevemmo qui, le parole che Ella ha pronunziato.

— Acconsento volentieri, e vi prego anzi di dire alla Francia che contiamo sempre sopra la sua amicizia ».

La moratoria in Serbia prolungata di tre mesi

Belgrado, 23 ore.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di prolungare la moratoria per una durata di tre mesi con facoltà di annullarla prima del termine nel caso di smobilitazione.

L'"Adriatico,, approda a Brindisi

Brindisi, 23, sera.

E' giunto da Corfù il piroscafo Adriatico che era stato, come è noto, catturato a Vallona e rilasciato ieri dalle autorità greche.

(Ag. Stefani)

La Romania acquista due torpediniere

Londra, 22, sera.

L'*Observer* dice di avere appreso da fonte degna di fede che la Romania ha acquistato due torpediniere, che si trovano in costruzione in Inghilterra per conto del Chili, e che verranno consegnate alla Romania nel prossimo gennaio.

Come sono giudicate le dichiarazioni di Poincaré

Parigi, 21, notte.

Le dichiarazioni fatte ieri da Poincaré hanno generalmente prodotto una buona impressione nella stampa parigina.

Commentando il discorso del ministro Poincaré, il « Temps » dice: « Il presidente del Consiglio, che in questa crisi internazionale si è imposto alla stima dei suoi avversari stessi colla continuità delle sue idee e col suo lavoro è stato durante il suo discorso, servito dalle circostanze felici alla cui preparazione egli aveva del resto preso gran parte. Il risultato ottenuto il giorno prima dalla riunione degli Ambasciatori gli permetteva se non di concludere, almeno di definire i risultati ottenuti da quasi tre mesi di sforzi diplomatici. Che nell'Impero orientale le grandi Potenze siano d'accordo sopra i due punti che le dividevano maggiormente — l'Albania autonoma e lo sbocco serbo nell'Adriatico — e che a questo accordo la Serbia abbia dato senza ritardo la sua adesione, questo è, per la causa della pace, un vantaggio apprezzabile.

L'*Echo de Paris*, a sua volta dice: « Ciò che ha detto Poincaré sopra gli interessi secolari della Francia in Siria e nel Libano è altamente interessante, giacchè si è rivelato il fatto che, lungi dall'avere acconsentito ad accordi particolari con la Germania, l'Inghilterra ci ha ringraziati lealmente sopra tutte queste conversazioni, e non ha mancato di affermare il riconoscimento da parte sua dei nostri diritti nell'Asia Minore. Sotto qualunque aspetto ci vogliamo porre, la giornata di ieri ha segnato una tappa felice nelle discussioni in corso. »

Impressioni e commenti russi alle dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

Pietroburgo, 22, sera.

La risposta dell'on. Di San Giuliano all'interpellanza dell'on. Barzilai produsse su questi circoli politici e giornalistici la migliore impressione. Si nota con compiacimento l'accenno nel discorso dell'on. Di San Giuliano alla amicizia italo-russa come ad un fattore benefico, relativamente alla soluzione pacifica e conciliativa della questione balcanica.

Il *Novoje Wremia*, commentando il discorso di Di San Giuliano, dichiara che esso è improntato alla più fine arte diplomatica e si compiace non pure vivamente della dichiarazione del ministro italiano che, nella situazione derivata dagli eventi balcanici è un coefficiente benefico la cordiale amicizia tra l'Italia e la Russia.

Elogi tedeschi

Berlino, 22, sera.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Il risultato delle riunioni a Londra degli Ambasciatori, finora conosciuto, giustifica già che si attende da esse. Si può dire che è stata una buona idea quella di fare riunire i rappresentanti delle Potenze con il Ministro Grey sullo sfondo dei Tamigi. L'effetto della riunione sarà utile per la distensione austro-serba ».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa poi un lungo riassunto delle dichiarazioni del marchese Di San Giuliano e constata che esse sono penetrate da uno spirito veramente degno dell'uomo di Stato italiano, e sono state accolte in Germania con calorosa simpatia.

Altri commenti alle dichiarazioni di Kokozoff

Sofia, 22, sera.

Il *Mir*, nel suo articolo di fondo, commentando il discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio russo Kokozoff, dice che « le sue parole sono memorabili e giustificano la piena fiducia che gli abitanti dei Paesi balcanici hanno sempre avuto nei momenti difficili nella Russia. La Bulgaria spera di avere meritato il sacrificio di sangue che la Russia si impose per liberarla dal giogo turco, dal quale essa stessa riscatta a sua volta oggi i propri fratelli ».

Belgrado, 22, sera.

Il *Samouprave*, a proposito del discorso di Kokozoff alla Duma, scrive: « Il discorso del Presidente del Consiglio russo porta indubbiamente un grande contributo alle tendenze favorevoli al mantenimento della pace. Noi abbiamo fiducia nel prestigio internazionale dell'Impero russo e nella perfetta armonia della sua politica con quella dei suoi alleati e dei suoi amici. Le sue dichiarazioni chiare e categoriche infondono la speranza che prevarrà un punto di vista nella diplomazia, tale da rispondere ai sentimenti di umanità e di giustizia ».

Le dichiarazioni di Briand alla Camera francese sul caso Rochette

Parigi, 22, sera.

Alla Camera francese ieri è stata svolta l'interpellanza sul caso del finanziere Rochette. Delahaye, della destra, lamenta che compiacenza politico-finanziarie gli abbiano permesso di passare la frontiera.

Sale quindi alla tribuna, Briand, il quale ricorda la discussione circa l'affare Rochette, le sedute della Commissione d'inchiesta, e le decisioni della giustizia. Briand fa rilevare che da quattro anni gli si è rimproverato di aver lasciato pesare gravemente la mano della giustizia su un povero e piccolo finanziere, poi di averlo abbandonato ai suoi rivali per esecrabili disegni. Il ministro aggiunge: « Ora che egli è in fuga, mi si rimprovera quasi di essere suo complice ».

Il ministro della giustizia fa quindi una lunga descrizione delle sedute della Commissione d'inchiesta e ricorda le decisioni prese da essa. Briand espone poi ciò che è stato fatto per arrestare il finanziere fuggiasco il più presto possibile. Il guardasigilli dopo aver esposto le misure prese per proteggere il piccolo risparmio, afferma che in questo affare la giustizia ha fatto il suo dovere ed aggiunge: « Tengo a renderle altamente omaggio ».

Jaurès dice di constatare che è in seguito alle conclusioni della Commissione d'inchiesta che la Camera ha deciso le misure atte a garantire il piccolo risparmio. L'ordine del giorno è votato con 511 voti contro 83.

Trieste proposta a sede dell'Università italiana dal Sottocomitato del Bilancio

Vienna, 23, mattino.

La Commissione del bilancio alla Camera dei deputati approvò l'esercizio provvisorio di sei mesi. La proposta di Sloven Gostinear di chiudere la seduta fu respinta con 31 voti contro 2. Quindi Ronner, a nome del sotto-comitato incaricato d'esaminare il progetto dell'istituzione della Facoltà giuridica italiana, tenne un discorso proponendo di designare Trieste come sede della Facoltà e togliere l'inciso del progetto, secondo cui dovrebbe designarsi Vienna quale sede provvisoria della Facoltà.

Enver bey intervistato a Costantinopoli

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Costantinopoli: « Enver-bey ha ripreso la sua solita vita di ufficiale turco a Costantinopoli. Egli è stato ricevuto dal Sultano e dal ministro della guerra. Ora gode un po' del riposo concessogli dal Serraschierato, e vive quindi appartato con la sua famiglia, in attesa che vengano tempi migliori per la Turchia, e che la principessa Nadie, quintogenita figlia del trisavolo del sultano Maometto V, diventi effettivamente la moglie promessagli un anno e mezzo fa. Per mezzo di un comune conoscente, ho potuto stamane avere un colloquio con lui. Sono andato a trovarlo a casa sua, in luogo lontano dal frastuono della metropoli, una modesta abitazione di una via incrociante la Peschiasi. Enver-bey mi venne incontro senza cerimonie. Egli si è tagliata la barbetta che portava in Cirenaica, ed ha ripreso i suoi baffetti, ai quali deve principalmente la sua celebrità coreografica.

— Ora, che è fatta la pace tra la Turchia e l'Italia — ha detto egli — posso assicurarle che nel mio animo non esiste alcun rancimento verso il suo Paese. Abbiamo combattuto da una parte e dall'altra con valore grande e a viso aperto, e così vada fortuna. Ho ammirato il vostro esercito, e credo che anche i vostri imparegiabili ufficiali debbano avere tenuto conto delle grandi difficoltà in mezzo alle quali mi sono trovato nel preparare l'opera di resistenza.

« Ma studio, o sia per spontaneità, Enver-bey ha un'aria modesta.

— Come ha lasciato gli italiani — ha chiesto il giornalista — in Cirenaica? Si sottometteranno subito al nuovo Governo?

— Subito, non credo. Una pronta sottomissione non è del tutto possibile, perchè i beduini approfitteranno degli ordinamenti e delle istruzioni ricevute per opporre una ulteriore resistenza.

— Quale sarà la posizione di Cheins Eddin e il contegno del Gran Senusso?

— Cheins Eddin darà dei buoni e dei consigli, ma non vi farete del Gran Senusso. Costui recentemente rifiutò i regali inviatigli dal vostro Re, e seguita a fare la propaganda per la guerra santa.

— Ed i soldati turchi quando abbandoneranno la Cirenaica?

— Vi sono ancora delle unità di beduini che non vogliono lasciar partire la truppe turche che si trovano nella Cirenaica. Io stesso [illegible] un ingiusto pretesto per riuscire a sopraffarmi. I turchi ora rimasti sono, del resto, pochissimi, trecento regolari appena. Invece restano (e reggimenti di milizie indigene. Sono beduini bene istruiti e bene equipaggiati).

— E le tribù?

— Il contegno delle tribù è oscillante: ora sono molti, ora sono pochi, secondo la necessità e i capricci delle gelosie reciproche.

— Quale è dunque il suo giudizio sulla situazione militare della Libia Orientale?

— Un riserbo. Ho bel comprendere benissimo, mi impedisce di dare un giudizio. Rispetto un mio giudizio sincero: i vostri ufficiali ed i vostri soldati si sono condotti egregiamente, e ho per loro tutta la mia ammirazione ».

Le prove ufficiali dell'apparato motore della "Giulio Cesare,,

Genova, 21, sera.

Ieri hanno avuto luogo le prove ufficiali dell'apparato motore della silurodraga *Giulio Cesare*.

Alle ore 8 già era a bordo la Commissione governativa composta dei signori: capitano di vascello Marziolo, comandante della nave, tenenti di vascello Magliocco e Marcelli, maggiore Rg. Guzzoni, capitano ing. Monetti, maggiori macchinisti Bezzini e Galvani, tenenti macchinisti Sturlese e Gazzetti.

Dopo eseguite varie prove alle caldaie messe sotto in pressione, alle ore 9 fu dato vapore alle grandiose turbine, che furono spinte fino alla velocità di 150 giri. Le prove continuarono per la durata di sei ore senza il minimo inconveniente, sia negli apparati motori principali, sia negli ausiliari numerosissimi.

Un altro incidente per una "frase,,

L'on. Campanozzi in polemica con la Direzione superiore delle PP. e TT.

Roma, 22, notte.

Mercoledì scorso l'on. Campanozzi svolgendo alla Camera la sua interrogazione su talune promozioni nel ministero delle poste disse quanto segue: « Funzionari esclusi dalle precedenti promozioni per ragioni morali trovarono nell'on. Ministro il loro santo protettore: così fu promosso uno che era stato cacciato dalla Divisione vaglia per scandali in ufficio e sottoposto a procedimento penale per scandalo pubblico. Ed un altro che era stato punito e messo a disposizione per difetto di rettitudine, per usare la parola giusta, e per effetto della promozione è stato messo a capo della più importante Direzione superiore dove dovrà giudicare della rettitudine dei suoi sottoposti ». Quale è la più importante Direzione superiore?

Il comm. Franchini Eugenio, Direttore superiore delle poste e telegrafi di Roma ha voluto chiarire l'allusione dell'on. Campanozzi potendosi ragionevolmente ritenere che colla sua frase avesse designato la Direzione di Roma, ed ha scritto al deputato chiedendo spiegazioni. L'on. Campanozzi ha risposto con questa lettera che chiama in causa la Direzione superiore delle Poste e Telegrafi di Milano: « Non ricordo se le parole pronunziate alla Camera coincidano con quelle pubblicate: posso però assicurare che la più importante Direzione Superiore cui mai deve intendersi quella di Milano ».

Un nuovo dirigibile a Campalto

Venezia, 22, mattino.

E' giunto a Mestre, provenientevi dalla Germania, un nuovo dirigibile, che fu trasportato a Campalto. Si dice che questo nuovo dirigibile, di cui si ignora il nome, sarà destinato al nuovo aeroscalo di Ferrara, e che potrà percorrere 110 chilometri all'ora. Da Campalto il nuovo dirigibile andrà navigando per l'aria all'*hangar* di Ferrara.

Garros compie felicemente il raid Tunisi-Roma

Ritornerà presto in Italia per battere il "record,, dell'altezza

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

La partenza da Santa Eufemia

Sant'Eufemia, 23, mattino.

L'aviatore Garros è partito alle 8,40. Il tempo è calato. Spira un leggero vento di levante. L'aviatore arriverà a Napoli alle ore 11 circa.

Il passaggio su Salerno

Salerno, 23, ore.

Garros è passato su Salerno, verso le 11. La popolazione che affollava la piazza d'Armi rimase molto delusa, perchè l'aviatore passò molto internamente e ad una quota altissima; fu visto solo dai soldati e dagli ufficiali della caserma.

La sosta a Napoli

Napoli, 23 ore.

Garros è arrivato a Napoli alle 11,2. Ha atterrato con un raid planè al Campo di Marte. Da una grande folla gli è stata fatta una entusiastica ovazione.

L'arrivo di Garros è stato avvistato al Campo di Marte, alle 11 precise. Come già vi dissi, indescrivibile fu il movimento di gente dell'immensa folla accorsa sul luogo. Alle 11,2 Garros con un magnifico volo librato è atterrato felicemente, dopo avere fatto un giro sul campo e sull'abitato.

Appena sceso dall'apparecchio, Garros è stato circondato dai membri dell'Aereo Club, i quali lo hanno abbracciato e baciato. La folla accorsa si è fatta intorno all'aviatore, il quale non appariva per nulla affaticato. Mentre sorbiva del cognac offertogli, ha raccontato di aver fatto un viaggio felicissimo, partendo da Sant'Eufemia, alle 8,40.

Quindi Garros è salito in automobile ed a capo scoperto è passato tra la folla plaudente, dirigendosi in città per discendere all'Albergo di Londra. Durante tutto il percorso l'aviatore è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte del pubblico.

Garros, dopo essersi brevemente fermato all'albergo, alle 13,15 ha fatto ritorno al Campo di Marte, per disporsi alla partenza per Roma.

Frattanto i meccanici avevano proceduto alla pulizia del motore e di tutto l'apparecchio ed avevano fatto il montaggio della carta topografica dell'ultima tappa Napoli-Roma.

Alle 13,20 Garros, salutato dal console francese, dai membri dell'Aereo Club e fatto segno ad una calorosa ovazione da parte della folla, con un volo audace è partito per Roma.

Dopo qualche secondi l'aeroplano si librava sulla campagna di Aversa. La folla ha seguito l'apparecchio fino a che lo ha perduto d'occhio.

L'arrivo a Roma

Roma, 23, ore.

Alle 15,50 è giunto a Roma l'aviatore Garros, che era partito da Napoli alle 13,18. Da molti punti della città è stato avvistato altissimo il monoplano proveniente dalla Porta San Giovanni.

Garros ha attraversato in quasi tutta la sua larghezza la città per recarsi ad atterrare nella vecchia piazza d'Armi, dove tutto era stato predisposto per l'atterramento. Erano presenti, oltre i membri della sezione romana e della presidenza dell'Aereo Club d'Italia, una folla straordinaria di persone, trattenuta a stento da guardie e carabinieri e da soldati del genio.

L'attesa

L'arrivo di Garros era molto dubbioso, poichè dalla maggior parte si riteneva che egli, atterrando a Napoli dopo la lunga tappa di 350 chilometri, compiuta nella mattinata, non fosse ripartito per Roma che all'indomani. Invece, stamane all'onorevole Montù, dell'Aereo Club d'Italia, pervenne questo telegramma da Salerno: « Garros è partito di qui, alle 8,50, per Napoli; arriverà forse stasera a Roma ». Poco prima del mezzogiorno arrivava questo altro dispaccio da Napoli: « Garros arrivato a Napoli, alle ore 11,21; conta ripartire fra breve per Roma ».

Essendo, dunque, imminente l'arrivo, l'Aereo Club d'Italia e l'Aereo Club di Roma, di cui Garros è socio onorario dall'anno scorso, quando cioè compì il famoso raid Parigi-Roma, si presero subito le necessarie disposizioni per l'atterramento.

L'innalzamento di un pallone sonda fu ritenuto inutile e vennero invece disposte delle strisele per segnalare il punto di atterramento. Del resto, quale migliore segnalazione e quale migliore e più visibile punto che la gigantesca cupola di San Pietro?

Nel prato di piazza d'Armi vennero distese quattro strisele: due bianche e due rosse. Le automobili del battaglione specialisti si diressero verso il mare, onde disporre lungo la via delle grandi fiammate, qualora la nebbia le avesse rese necessarie. Oltre a ciò, altre misure di ordine pubblico vennero prese. L'Aereo Club Italiano e l'Aereo Club di Roma intanto preparavano festose accoglienze al forte aviatore. Due medaglie d'oro, che furono espressamente coniate, una dell'Aereo Club d'Italia e l'altra dell'Aereo Club di Roma, verranno offerte al forte Garros.

Alle ore 14 qualche curioso incomincia ad arrivare in piazza d'Armi, sul prato, già occupato dal battaglione specialisti e da parecchi ufficiali addetti alle segnalazioni e destinati a prendere in consegna l'aeroplano di Garros, appena questi abbia preso terra. Siccome la folla va aumentando di mano in mano, l'on. Montù impone che si sgomberi il prato. E' superfluo notare quanto questa disposizione sia giusta, ricordandosi come due anni or sono in Francia l'aviatore Train nella discesa abbia falciato la testa a parecchie persone, che avevano invaso il campo di aviazione, e tra queste anche il ministro della guerra francese. L'ordine dell'on. Montù è eseguito prontamente, e dopo pochi istanti il campo è completamente sgombro e la folla è cacciata sullo stradone inghiaiato, che divide per mezzo la vecchia piazza d'Armi.

L'atterramento

Garros, alle 15,50, si è presentato sopra piazza d'Armi e con una « discesa a scala » ha atterrato benissimo.

All'improvviso però si vide l'aeroplano drizzarsi perpendicolarmente sul terreno e l'aviatore dare un balzo sul volante e saltare a terra. La ruota sinistra dell'aeroplano aveva incontrato un gruppo di piccoli monticelli di terra che l'erba aveva evidentemente celato all'occhio pratico dell'aviatore.

Garros balzò rapidamente a terra aprendo immediatamente il serbatoio della benzina per evitare uno scoppio.

Egli era così intento ai suoi motori, quando il Comitato ed i giornalisti e carabinieri arrivarono dall'estremità del campo, che non riuscì nemmeno alla « diva » che gli fu gridato dalla folla. L'elica, sotto il peso del motore, aveva avuto spezzata una pala, e in modo così violento, che le schegge si infissero nel terreno.

Attorniato, stretto da tutte le parti, Garros scese tutte le mani che gli si porsero, ringraziando a mezza voce, e dicendo: « Portatemi via! ».

Garros è stato poi sottratto alle entusiastiche accoglienze della folla dal primo accorrere dei delegati dell'Aereo Club d'Italia, i quali lo hanno invitato a salire sopra un'automobile, conducendolo all'Albergo Milano.

Garros non si mostrava affatto sofferente per le fatiche del viaggio. All'albergo ha preso subito un bagno e poi è andato a riposare brevemente, rifiutando di ricevere qualunque persona avesse voluto domandargli spiegazioni intorno al suo viaggio. Più tardi Garros è uscito per le vie della città, sempre accolto lietamente ovunque è stato incontrato.

L'aviatore narra il suo volo

In una breve conversazione con un giornalista Garros ha detto:

— Il viaggio è stato faticosissimo, perchè l'aria era piuttosto agitata e perchè ho dovuto lottare contro correnti improvvise e fortissime, sopratutto quando, abbandonando il mare, mi sono spinto direttamente su Roma...

— E a quale altezza ha volato da Santa Eufemia a Roma?

— Fra i 700 ed i 1000 metri. Da Napoli a Roma impiegai un'ora e venti minuti, e cioè feci una media di 115 chilometri all'ora.

— E del piccolo incidente all'arrivo?

— Ciò che ha provocato il capotage deve essere stato un breve rialzo di terra. Per fortuna però il mio Moran s'è fatto poco male...

Garros, dopo avere dette queste poche frasi, si ritirò nelle sue stanze.

Poco dopo partito Garros da piazza d'Armi subito vi si è riversata una folla enorme, tale da rendere difficile alle guardie e carabinieri di tenerla indietro. Arrivano tutti in ritardo, poichè sembrava che Garros sarebbe partito da Napoli, alle 2, e in conseguenza che non sarebbe arrivato a Roma prima delle 16.

Molti soldati del battaglione specialisti si sono subito messi all'opera per il trasporto e lo smontaggio dell'apparecchio. Il velivolo, che ha trasvolato sul Mediterraneo dal continente africano a Roma, giaceva a terra col timone invalcato verso il cielo. La folla che sopraggiungeva credeva che Garros fosse caduto e facevasi disparati commenti. Alle 16 l'apparecchio è stato rialzato, le ali staccate; quindi, tutto l'aeroplano è stato messo su un carro-automobile e trasportato alla sede della brigata specialisti, dove verrà completamente smontato e quindi spedito a Parigi.

I danni prodotti all'apparecchio non sono gravi e tutto si ridurrà al cambio di una pala dell'elica. La distanza da Roma a Napoli in linea retta è di 160 chilometri circa. Garros, partito da Napoli alle ore 13,30, giunse a Roma alle 14,50. Il volo è durato quindi circa un'ora e 20 minuti.

L'aviatore ha rinunciato definitivamente a proseguire il suo raid per Parigi.

Garros soddisfatto dell'accoglienza e dell'organizzazione italiana

L'aviatore Garros, dopo essersi riposato alquanto all'albergo Milano, è uscito a passeggio accompagnato dall'on. Montù, vicepresidente dell'Aereo Club d'Italia. Essi si sono recati all'ambasciata di Francia, ove sono stati cordialmente ricevuti dall'ambasciatore Barrère e dal personale dell'ambasciata. Il signor Barrère si è complimentato con Garros per il suo splendido volo e per il felice successo ottenuto. Poscia, sempre accompagnato dall'on. Montù, Garros si è recato a visitare il palazzo e le sale di Montecitorio, vivamente complimentato dai deputati presenti, che hanno desiderato di sentire i particolari e le impressioni dell'aviatore sul suo ardito viaggio aereo.

Questa sera sono arrivati quattro meccanici, che provvederanno alla spedizione dell'apparecchio a Parigi.

Garros ha ripetutamente dichiarato la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta dovunque in Italia e per l'organizzazione fatta dall'Aereo Club d'Italia e da tutte le autorità politiche, militari ed amministrative in tutte le tappe del percorso. Ha pure dichiarato che egli aveva preventivamente stabilito di fermarsi a Roma e proseguire poi per Parigi in ferrovia, escludendo in modo assoluto che questo possa essere conseguenza della rottura dell'elica e del carrello avvenuta oggi nell'atterramento in Piazza d'Armi.

Il banchetto dell'Aero-Club

Questa sera, all'Albergo Milano, ha avuto luogo il banchetto offerto dall'Aero Club d'Italia e dalla Società di Aviazione di Roma a Rolando Garros. Sono intervenuti: il principe Potenziani ex-presidente dell'Aero Club d'Italia; l'on. Montù, vice-presidente dell'Aero Club di Italia; il marchese Carviani, vice-presidente dell'Aero Club di Roma; il conte Della Torre, segretario generale dell'Aero Club di Roma; il capitano Mina, segretario generale dell'Aero Club d'Italia; il tenente Lauratì, della brigata specialisti aviatori di Roma; il maggiore Mariotti, rappresentante della Navigazione aerea; il comm. Bonardi, segretario generale del Touring Club.

Rolando Garros festeggiatissimo, sedeva fra il principe Potenziani ed il marchese Carviani. Alla fine del banchetto prese per primo la parola il principe Potenziani, il quale ricordò come Rolando Garros allorquando venne in Italia per la prima volta per il raid Parigi-Roma, disse parlando: Arrivederci a Roma! Egli ha mantenuto la sua promessa, ritornando a Roma col suo secondo raid Italiano Tunisi-Roma. Il principe Potenziani rammentò la splendida carriera aviatoria di Garros, le cui tappe principali furono salutate con applausi dai presenti. Infine, salutando in Rolando Garros il geniale rappresentante degli aviatori francesi, presenta al valoroso aviatore la medaglia dell'Aero Club d'Italia, fatta appositamente coniare per questa circostanza.

Prese in seguito la parola Rolando Garros, il quale, toccato dalle accoglienze ricevute, ringraziò vivamente della offertale medaglia, assicurando che la terrà fra le sue più care memorie. Garros si scusò vivamente se oggi, scendendo a Roma, dopo un incidente che per poco non ebbe disastrose conseguenze, egli non mostrò verso i presenti tutta la cortesia di cui si sentiva debitore verso gli italiani, che lo hanno così cordialmente accolto in questa come in ogni altra circostanza. E Garros dà a questo fatto una spiegazione assai interessante:

« Noi aviatori, allorchè scendiamo dal nostro apparecchio dopo un viaggio di 1200 o 1400 chilometri, come quello che oggi ho terminato, giungiamo in uno stato di esaurimento nervoso con un solo desiderio, quello di riposarci e di non vedere e di non udire più alcuno. Questo stato fisiologico speciale è dovuto a questa circostanza: durante il viaggio noi dobbiamo supplire alle forze muscolari, che rimangono lentamente esaurite, in seguito alle fatiche del viaggio, con un'enorme tensione nervosa, la quale ci causa una depressione che alla fine del viaggio si manifesta col desiderio accennato di non vedere e di non parlare con alcuno. Ed a questo fatto è dovuto se io oggi non ho accolto come il mio cuore avrebbe voluto, le persone che in nome di Roma mi hanno salutato alla fine del mio raid. Infine, sono lieto — conclude Garros — di annunciare che sarò ben presto di nuovo in Italia per tentare di battere un nuovo record dell'altezza. Sarò fiero allora, come oggi, di essere ospite del nostro bel Paese ».

Applausi interminabili accolsero le parole semplici, ma toccanti del valoroso aviatore.

Parla quindi l'on. Montù, il quale, ricordato come Garros si trovi per la seconda volta vittorioso in Italia, presenta all'aviatore la medaglia, bellissima, che l'Associazione pei movimenti dei forestieri gli offre in questa circostanza, invitandolo a bere all'avvenire dell'aviazione italiana e all'industria dell'aviazione italiana. Il discorso dell'on. Montù, il quale ha avuto anche accenni patriottici, è stato applauditissimo.

Parlano, infine, il comm. Bondi e il corrispondente del Matin, principe Chigi, il quale, ricordando il raid Livorno-Roma compiuto dall'aviatore italiano Cagliani, brinda a Garros, a Cagliani, all'aviazione italiana ed a quella francese. »

Sul cratere del Vesuvio I "9 abitanti,, di Sant'Eufemia

Garros è partito alle 12 direttamente per Parigi, per la linea Genova-Torino-Modane. E stato accompagnato alla stazione dalla maggior parte dei presenti al banchetto. La sua partenza è stata salutata da ovazioni.

Ho potuto trattenermi brevemente con lui. Dopo avermi narrato i particolari già noti sul suo raid, ha aggiunto questi altri ignorati:

— Nel raid Tunisi-Roma mi sono mantenuto ad una media oltezza di 900 metri. Sul tratto Sant'Eufemia-Napoli dovetti elevarmi a 2000 metri, in seguito ad un incidente avvenuto alla partenza da Sant'Eufemia. L'apparecchio al momento della partenza alzò nella spiaggia fangosa per la pioggia, e una pala dell'elica si contorse. Mi elevai ugualmente, però la pala contorta non agiva; essendomi manifestati dei rumori, per evitare il pericolo di una caduta mi elevai a 3000 metri circa al di sopra della corrente. Nel tratto Napoli-Roma mi elevai a 1400 metri, sempre causa il vento.

Garros ha quindi detto di aver voluto espressamente passare al di sopra del cratere del Vesuvio. Come prova dell'accoglienza avuta in Italia ha detto:

— Sant'Eufemia è un villaggio che ha nove abitanti; ebbene, tutti e nove sono venuti a salutarmi alla partenza. Da ciò potete giudicare dell'entusiasmo avuto in ogni parte.

Una spiaggia che cambia l'aspetto

Milioni di rubli di terreno inghiottiti dal mare

Odessa, 23, ore.

Si sono verificate frane sulla linea costiera presso la località detta « Le tre verità », dove l'altezza del litorale va cambiando per la sollevazione del fondo del mare. Una ventina di ville, da Sangero fino ad Otrada, sono danneggiate. Interi poderi hanno cambiato di posizione per la trasformazione delle isole. Vi sono danni gravissimi. Soltanto il valore del territorio che è stato inghiottito dalle frane è calcolato a parecchi milioni di rubli.

Sul Volga

Fra Zarisyn e Astrakhan.

Fermi. Risacca? Smarrir disperso.

Giro la maniglia: una rissa lieta di sole scavalca la fila delle cabine, rompendo contro un vivace orlo a giorno la compostezza bigia del largo corridoio di legno bianco. Pare il corridoio di un albergo. Le scarpe affondano davanti agli usci. Riconosco, passando, quelle microscopiche di Dinarzade e quelle tutte d'un pezzo di Timofeo igumeno. Fuori, contro la riva piatta, parecchi altri alberghi galleggianti, simili a lunghe scatole di cartone bianco o rosa, a due piani, bucate torno torno da finestre fitte e quadre, al cui scorrere oscilla lievemente l'ombra azzurrognola delle gallerie coperte. A ferra, sulle antenne dei pontoni, un allegro svettar di bandiere e di fiamme alla brezza ruvida, quasi marina.

Kazan non si vede. Non si vedono mai, queste città del Volga, a valle di Nijni-Novgorod. Un sobborgo di baracche dall'aria di legnaio o di fienili, rimaste alla peggio una dietro l'altra sul ciglio dell'argine come per una fiera di stagione, tinte d'una mano di verde o d'azzurro, sepolte sotto uno strato di terriccio: e questo, per chi sale o scende il fiume, d'estate o d'autunno, è, secondo i casi, Kazan, è Samara, è Saratoff, è Zarisyn.

Dal pontile, una ripida passerella di assi fangose aiuta a superar la scarpata. Su, in piano vento, alla sheraglia, scenario e banchi di commestibili. Barilotti di pesce salato, tinozze di caviale rosso, scatole di burro più o meno rancido. Salami che sembran mazze di bifolco. Poponi sanguinolenti come soli di pittori futuristi. Strombi affumicati appesi per la coda e una funicella stretta fra due pioli. Qualche donna accovacciata all'ombra sopra vecchie latte di petrolio, sale e zucchero giulebbate dai colori ambigui di salamoie andate a male. Una vecchia offra sorridendo dei conigli, o delle lepri, o forse anco dei grossi topi di lana bianca e rosa.

— *Pajalte, pajaltie!*

Circola, gratuito, l'invito espansivo caratteristico del piccolo mercante russo. Attorno a una fiammante carrozza di colonia moscovita, porporeo, blu, zafferano, verdi, stampato a mazzettini, a cerchietti, a pallo, a righe, un assembramento di villane estatiche, tonde-rosee, i radi capelli biondi e lisci svolazzanti di sotto il fazzoletto di colore, il grembiulo a sacco legato alto sullo stomaco, ovvero il giubbonccino di percalle chiaro gonfio d'aria come un pallone. Si inciampa in subdolo barriere di giocattoli di legno crudo: aratri o carrozzelle con su una rosa dipinta a mano, cavallucci stecchiti con tre palle, nere su d'ogni stinco, cuochi verniciati, decorati a fuoco, col manico a foggia di pesce o di rostro. Nella calca bordeggiano rispettabili i tartari in palandrana nera, dalle teste tonde e rase sotto la papalina notarile, carichi di sciarpe seriche a pagliuzze d'argento brillanti quali veli di tabernacolo, o di babbucce ricamate dalla suggestiva punta ricurva. Il piede affonda nella terra bruna o soffice come rena, che il vento solleva in grossi vortici. In mezzo all'aria offuscata di grigio luccicano, quasi sott'acqua, le fibbie delle cinture, le tese dei berretti, le groppe madide dei cavalli piccoli e polosi come orsetti sotto le forcelle variopinte, gli isolatori dei pali telegrafici appollaiati a guisa di piccioni agli angoli della strada maestra, dove si sprona, gravecianti, le botteghe dei barbieri — di quelli dalla palla d'avorio — e le mescite di liquori.

Giù sul pontile, nell'ombra dei magazzini segata da trasvole lame d'oco, i facchini tartari in cenci azzurri rasso e vaccina, scricchiolando sotto le ultime pile di sacchi. Non hanno fretta. Tanto, non siamo in ritardo che il dodici ore, dopo già ventiquattro di navigazione. In coperta, il mastro di casa, calmo, conta dei pacchi di provviste. Dai saloni superiori qualche passeggero si affaccia, gli occhi piccoli, l'aria beata. Davvero che non esiste al mondo viaggiatore più tollerante del russo. Si potrebbero imporgli i ritardi più iperbolici, le emozioni più singolari, senza cavare un lamento. Salendo in ferrovia o in piroscafo egli diviene fatalista. Sa che può accadergli di tutto, si tien pronto a tutto. E' ancora il miglior sistema per non avere a stupirsi di nulla. Beninteso, il cittadino che pretende gli inspira una sorta di commiserazione ironica. Forse anche un po' lo offende, lo turba come ogni germe dissolvente delle patrie usanze...

D'altronde si finisce sempre con l'arrivare. Arriveremo anche noi, un giorno o l'altro. Intanto ripartiamo, senza strepito, pianamente, come scivolando a fil d'acqua. Rigiriamo verso il sud. Il Volga si fa sempre più vasto. Sarà largo tre chilometri. Profili di groppe azzurre pari a promontori marini si avanzano, si ritirano, svitano aspetto, mescendo per turno dai vapori luminosi del meriggio pieno di vento. La magra denudo ampi tratti di sabbie gialle. Si scoprono in lontananza villaggi interrati che paiono sorpresi da un'inondazione di fango, bastimenti rudini sopra una punta di verde tenero, come intesi a brucarla. Navighiamo serpeggiando, descrivendo curve invariabili per sfuggire a un'insidia del fondo. Pali bianco e neri emergono obliqui al limite delle secche, ove l'onda biancastra sembra rivolgere una pattiglia di rose frantumate. Bruscamente, di mezzo all'immensità chiara in cui l'occhio si perde, in cui tutto è remoto e nebuloso, un banco di creta sorge a picchi neutri, del quale nessuno numerarsi le canne, le radici, gli sterpi e vedere le zolle mollicce staccarsi e piombare nell'acqua che si intorbida lievemente. Indi un nuovo cambiamento di rotta, una nuova svolta. Di quando in quando si raggiunge uno dei promontori, si passa proprio sotto la ripa alta, che appare, in quella infinita pianura, altissima. Sono i monti Jegulevski, un tempo covo dei famosi briganti del Volga, contro i quali si organizzarono a partire dal secolo XVI vere spedizioni militari e uno dei quali, il popolare Stenka Razino, osò perfino assediare le cittadelle di Simbirsk e di Astrakhan. L'onda scavallani, profonda, rapida, brillante come onde di marcita. I dossi selvosi si seguono verdi e fitti d'alberi, criniere ricciute ove si vorrebbero tuffare le mani. Vengono tremano i virgulti, le foglie, le bacche; si distinguono i sentieri, gli uccelli a volo. Sono ossi di una natura opulenta, giovine, colorita, gonfia di linfe. Qualche tronco di betulla bianca. E luccicano nitidi i ciottoli della sponda, sopra cui passa sovente il giallo di una fiammata, una stazione di battelli, una capanna, un *bricek*, uomo o donna, curvo sotto l'albaia.

A bordo, dietro il quadro di prua, ove apresi d'ambo i lati una specie di nicchia a riparo dal vento, si fanno siesta interminabili. Il sole avvilappa come una buona coperta calda. Si vorrebbe abbandonarsi ignudi sulla tolda linda e berlo avidamente da tutti i pori. La neve e il gelo precoci di Mosca sembrano ricordi lontani, forse irreali. Si sente già l'alito denso e fragrante del Sud. A socchiudere gli occhi, passa sulle palpebre il rosso del sangue: a riaprirli, tutto è azzurro, quasi violetto: la lunga galleria bianca sembra bagnata d'indaco. Le ore si succedono diverse ma tutte dolci e calme, penetrate di una indolenza deliziosa, come in un viaggio attraverso l'Eliso. L'acqua intorno al piroscafo fa appena un fruscio sommesso, di seta stropicciata fra dita femminee. Pare di stare fermi. Nazale, dal piano inferiore, giunge un frinfrinio di *bandura*. Si vaggerebbe degli anni, così. Non hanno torto i russi a non aver fretta. Sono beatitudini che farebbero perdonare anche alla navigazione a vela.

Sulla galleria passano, le mani dietro il dorso, sempre le stesse figure. Due medici amici inseparabili, vestiti di nero, probabilmente della medesima stoffa, con una barba in due, metà per uno, taciturni ma sereni, paffuti, spiranti una felicità tranquilla e solida. Un ingegnere minerario, magro, dispettoso, sempre con uno stuzzicadenti fra le labbra. Timofeo igumeno, che sbadiglia facendosi il segno di croce, o che si fa il segno di croce sbadigliando, per impedire al Maligno di entrargli in corpo a tradimento, mentre tiene la bocca aperta. Tratto, tratto, Dinarzade, una signorina persiana che viaggia col fratello. Il fratello, in soprabito giallo e cravatta verde, balli spioventi, occhi dei quali, non si vede che il bianco. La sorella, ben fatta, rotondetta, scopre in bilico su due piedini da bambola. Cammina a passini minuti, da uccello, composta e seria. Alto sul viso ovale d'un pallore unito e opaco, le grandi sopraciglia tirate con pennello fermo, senza una sbavatura, le danno l'aria d'esser sempre intenta ad ascoltare la fiaba di una Scheherazade invisibile. Gli angoli degli occhi un po' miopi e della bocca sembrano arricciati da un lieve rabesco, come in un disegno di Antonio Rubino.

Spesso accostiamo una sorta d'isola galleggiante, per la provvista del combustibile. Sul Volga la nafta ha fin un poco scacciato il carbone. Succhiato dalla pompa, il liquido nero lucido flotta e gorgoglia lungo un grosso condotto di ferro che lo scarica nei serbatoi di bordo. S'incontrano o si raggiungono di continuo piccoli sambuchi alla cinese, lunghi convogli di chiatte legate a due, a tre, a quattro, dietro il rimorchiatore che si sfianca e sbuffa per tutto. Il piroscafo avverte con un breve fischio e lo sventolio d'una bandiera bianca di passaggi a babordo o a tribordo. Sono le medesime chiatte che si vedono sulla Neva, sulla Kama, sul Don, dappertutto: enormi, pesanti, lente, gonfie sino all'orlo dei boccaporti. A poppa, le tre sbarre verticali del timone segnano l'onda grassa come una grande ghigliottina nera. Nel resto del convoglio fuma la cucina dell'equipaggio, tinta di celeste o di rosa, a volte sormontata da cupoletto di legno di sapore orientale. Alle finestre occhieggia qualche pianta di geranio, e talora si vede alla porta una donna che risciacqua una pentola. C'è qualcosa di infinitamente remoto in questa grande vita fluviale, in questa continua circolazione interna, pomposa, paziente, placida, pari a un respiro gigantesco. Di notte, i fanali rossi e verdi sembrano scivolare a fior d'acqua, esire da scafi sommersi. Qualche cane, nella tenebra, abbaia al palazzo luminoso che passa rapido in un ribollir d'elica. E si va, si va, si va...

A Samara il fiume diventa triste. La città, color gobba di leone, appare al crepuscolo dietro un velario di polvere, sotto un cielo di desolazione striato di nembi giallastri. Si indovinano prossimi l'Ural e i deserti vertosi dell'Asia Centrale. Le strade vanno su ripide dalla spiaggia come letti di torrentacci in secco, avanzate da valloni sbarrate da cumuli di sabbia e di cocci. Sembra una città uscente da un cataclisma. Attraverso i velari terrosi dei pianterreni pare di assaggiare la malinconia disperata della vita quaggiù, della solitudine, della lontananza da tutto. Balenano alla memoria visioni di capitali lontane, Vienna, Berlino il *Graben*, la *Friedrichstrasse*, i marciapiedi luminosi pieni di gente elegante, di donne profumate... Esiste davvero tutto ciò, in qualche luogo? Il cuore si stringe, ammutolito da un orrore pietoso. Annotta. Se si dovesse rimanere qui per sempre! Se il piroscafo salomone all'improvviso!... E si torna a bordo di corsa, il cuore battente, paghi solo quando si è ritrovata la propria cabina, la cuccetta in ordine, i libri sulla tavoluccia, il mazzo di fresche verdi traverso al braccio della lampada elettrica: quel piccolo nido effimero ove domiciliasi per qualche giorno l'anima randagia...

Poi ricomincia la discesa verso il Sud, attraverso uno sconfinato bassopiano di colline mozze, pelate, gialle, che sembrano impastate nel solfo. Stiamo a destra e a sinistra, le colonie svizzere fondate da Caterina II: Zürich, Basel, Luzern, Schaffhausen, Zug, nomi di nostalgia e d'ironia. I tetti spioventi, i campanili gotici sorridono pallidamente, esiliati tra ciuffi di verde anemico. Spira ancora da codesti villaggi una lindura e una compostezza che sorprende accanto allo squallore di tutto il resto. Una delle tante assurdità geniali dell'autocrazia di Pietroburgo.

A Saratoff, sale a bordo una signora di Astrakhan, con la figlia e il nipotino. In una enorme maiorca salla quarantina, di lineamenti regolari, drappeggiata in una casacca di velluto color d'oro sopra una gonnella di rigatino chiaro. Porta boccole a pendaglie e pantofole ricamate. La figlia, piccolina, gracilina, dalla carnagione olivastra, ha due occhi di una mansuetudine inesprimibile. Ella tiene sempre al figlioletto in pantaloncini azzurri lunghi sino al malleolo, grandi discorsi gravi e incomprensibili. Sento attraverso la parete della cabina il loro cinguettio molle e strano. Passando davanti alla finestra, si volano sempre tutti e tre occupati a mangiucchiare, seduti in fila sulla cuccetta, dolciumi bizzarri che estraggono da fagotti complicati. Più in là, incollato ai vetri del salotto di conversazione, il viso attonito ed enimmatico della signorina persiana sembra un'alluminatura di manoscritto orientale.

Ora si tengono sempre le finestre aperte. Fa caldo. Il fiume, d'una grandezza epica, invade tutta la terra. Nella cabina, dove le valigie aperte espandono il loro domestico odore di cuoio e d'acqua di Colonia, entra a fiotti il profumo selvatico della stessa bassa che al tramonto sembra avvampare di incendi lontani sotto il cielo color di arancio. La tendina bianca sbatte blandamente. Pare di navigare sopra olii aromatici. La sera, ombre mute errano nel buio sulla tolda, che qua e là da bravi spicchi vitrei lambe un raggio di luce dei frapponti. Si avverte come la sospensione voluttuosa di un'attesa d'amore. La mammina e il bimbo di Astrakhan giocano a rincorrersi lungo la galleria. Il bimbo ride, di un piccolo riso eccitato. Timidi, se qualcuno passa, aspettano entrambi nell'ombra, abbracciati, ansanti, l'occhio lucido: poi ripartono, in punta di piedi, fiutando e battendo le mani, felici e pavidi come gamelle. Il riflettore, innanzi, fruga le tenebre, incipriandole di polvere chiara. Si procede a piccolo vapore, sul basifondi. Giù a prua misurano i piedi d'acqua, tuffando e ritirando ad ora ad ora una pertica numerata. Gli uomini si dànno la voce, dal castello al ponte di comando:

— Otto!
— Otto!...
— Sette!
— Sette!...

Pare giochino a morra. Il grido si perde monotono nell'aria, ora trasparente e vellutata. Appaiono i lumi di Zarizyn, l'antica capitale dell'Orda d'Oro, alti sul fiume. Qualche canotto accosta da tribordo. Biancheggiano nel polverio chiaro i primi volti larghi e quadri di mongoli. Siamo fra i Calmucchi e i Kirghisi.

La stella sfavillano rapide e terse come ruote di razzi lontani.

CONDETTO PETTINATO.

La nuova opera di Wolff-Ferrari

Vienna, 21, sera.

Secondo quanto si dice nei circoli musicali, il maestro Ermanno Wolff-Ferrari ha recentemente finita una nuova opera comica, intitolata: *L'amante medico*. Il concetto è tolto dalla commedia di Molière: *L'amour médecin*.

Wolff-Ferrari dichiara che questa sua nuova opera segna un nuovo passo nel genere d'arte da lui seguito con *Le donne curiose* ed il *Segreto di Susanna*. L'opera ha quattro parti principali. Il maestro vi ha introdotto pure un piccolo ballo.

INDISCREZIONI DRAMMATICHE

"La part du feu,,

Quattro atti di Meuilzy-Eon e Nancey

Parigi, 22, notte.

Al « Boulfes-Parisiens » si farà domani sera la prova generale della novissima e scanzellata commedia che Meuilzy-Eon ha scritto in collaborazione con Nancey: *La part du feu*. La somma di questi quattro atti è — come negli altri lavori del genere — quanto mai complicata e si svolge con tutta una serie di equivoci e di « colpi di scena » destinati orizzontalmente a provocare il riso in chi si diletti di questo teatro leggerissimo.

Il conte *Ruggero di Chantenay*, alto funzionario del Ministero degli Esteri, deve accompagnare al Messico la moglie *Ginetta* ed un suo cugino farmacista per raccogliere larghi una vistosa eredità: tre milioni lasciati da uno zio.

Tutto è pronto pel viaggio, ma proprio all'ultimo momento ecco che s'annunzia l'arrivo di un Sovrano straniero e di conte di Chantenay riceve di restare a Parigi, per compiere i suoi doveri di alto funzionario nella speranza di una promozione e d'una onorificenza.

Ginetta e il cugino partiranno dunque soli per il Messico, ma poichè la signora teme che nella lontananza il marito venga meno ai suoi doveri di fedeltà coniugale si raccomanda a *Denise*, una donnina molto allegra, perchè lo invigili e gli impedisca di far qualche scappata. E' qui la *part du feu*: si salverà cioè dall'incendio quel poco che presumibilmente si può salvare... dal cuore di Chantenay.

Denise accetta l'incarico, presenta la signora Montigny-Mariotte, consorte d'un presidente di Corte d'Appello e grande amica di Ginetta, promettendo che farà di tutto per rendersi degna di tanta fiducia.

La contessa di Chantenay parte dunque col cugino farmacista, assai più tranquillizzata, ma la signora Montigny-Mariotte le rende subito un cattivo servizio e si fa premura di spifferare tutto al conte. Questi ne è indignato e per vendicarsi circuisce con una corte spietata la bella sua informatrice, per la quale ha subito sempre molta simpatia, troppa simpatia anzi, perfettamente ricambiata. La conseguenza s'indovina e quando il conte di Chantenay deve andare a trovare l'allegra Denise, che l'aspetta, delude di farsi sostituire dal suo segretario *Tamren*.

Costui si spaccia, accettando l'incarico, per il conte di Chantenay e Denise, tratta in inganno, la accoglie con la più grande cortesia. Dopo tutto l'aveva promesso formalmente alla contessa e bisogna adesso mantenere, anche a costo di far torto al suo affezionato protettore, [illegible] — vedete le combinazioni! — precisamente quel degno e inconsapevole presidente di Corte d'Appello Montigny-Mariotte.

Siccome Denise vuole, ad ogni modo, salvare [illegible] presenta il credulo conte di Chantenay per un suo fratello arrivato dalla provincia. Il segretario Tamren viene così ad avere un'identità personale. Egli sostiene così bene la sua parte di conte di Chantenay da dichiarare a Denise che non intende più tornare con sua moglie.

Ma ecco che la contessa Ginetta piomba di improvviso a Parigi. Non è più partita col cugino-farmacista, perchè torturata dal pensiero che Denise avrebbe forse preso troppo sul serio la sua missione ed a Marsiglia ha ripreso il treno per la capitale.

Ella adesso vuole sapere quale contegno ha tenuto il conte di Chantenay, e Denise, bonariamente, racconta tutto. La povera contessa ha un soffio d'ira e se ne va furiosa, così che quando il segretario Tamren ritorna per continuare la sua fradita finzione con Denise e apprende l'accaduto, preferisce confessare che egli non è il conte di Chantenay.

Le cose si complicano maledettamente, quando la contessa Ginetta di Chantenay rientra a casa ed interroga i domestici. Dunque il conte non aveva atteso troppo per tradirla, eh? Erano bastate poche ore di lontananza! I domestici, credendo che la signora sappia della Montigny-Mariotte, ammettono che effettivamente il conte ha mancato. Una cameriera — sembra fatto apposta! — s'affretta a segnalare il pericolo al conte di Chantenay avvertendolo che « la signora contessa sa tutto! », ed il conte, a sua volta, ripete la rivelazione alla signora Montigny-Mariotte. Che succederà?

La contessa Ginetta chiede consiglio proprio all'incompatibile Presidente di Corte d'Appello, affermandogli che il conte la tradì con Denise e il magistrato ha così la persuasione che [illegible] una prossima e ormai lontana di tante e così affettuose attenzioni.

Finalmente il conte di Chantenay riesce a comprendere l'equivoco e si aiuta dicendo che non fece mai la corte a Denise, ma incaricò il suo segretario Tamren di sostituirlo.

I coniugi Chantenay si riconciliano, ma a rompere le uova nel paniere sopraggiunge la signora Montigny-Mariotte: alla implora dalla sua « cara amica » il perdono e la supplica di non dir nulla al Presidente.

Orrori, non c'è via di scampo! La contessa di Chantenay, scoperto quale fu [illegible] la colpa di suo marito, divorziera; andrà ad abitare con una vecchia zia, accompagnata anche questa volta dall'inefabile cugino-farmacista, il quale ha un gran da fare per tener dietro ai suoi baldi viaggianti di qua e di là, a causa dei capricci della sua bella cugina.

Il conte di Chantenay quando apprende che la moglie è partita, telegrafa alla zia, ma costei risponde di non averla vedma. Dove mai essere andata la signora? Qualcuno dice d'averla incontrata in un ristorante alla moda con un signore sbarbato, certamente un attore. Chantenay è su tutte le furie ed ecco a cercarla, così che giungendo il Presidente Montigny-Mariotte a chiedere di lui è il segretario Tamren che lo riceve e lo trattiene a discorrere, spiegandogli ingenuamente — perchè non lo conosce — che il conte di Chantenay non fece la corte a Denise ma bensì alla signora Montigny-Mariotte. Naso del magistrato, due volte indonsegnevole!

Finalmente la pace ritorna ancora tra i Chantenay. Il conte ha constatato che la consorte è stata a casa semplicemente col cugino-farmacista e poichè l'impressione provata gli è servita di ammonimento per l'avvenire, decide di rinunziare al ricevimento del Sovrano straniero — per il quale era rimasto a Parigi — e parte con la moglie e l'inseparabile suo parente per il Messico a raccogliere i tremilioni d'eredità.

CAMILLO.

Una compagnia della banda araba di Lebda

Giornali e Riviste

Il deputato Giovanni Rosadi, un fiorentino spirito bizzarro che ha l'anima e l'ingegno di artista ed è ornato di molti studi, ha iniziato sulle colonne del *Marzocco* una serie di studi sui poeti di Montecitorio. Quanti sono? Pochi e non illustri. La maggior parte non cantano più. Gli anni e gli armenti hanno messo la sordina alle arpe parlamentari. Passò per Montecitorio un poeta: D'Annunzio, ma ci rimase poco. Ora di cantanti di poesia ci sono ancora ma stando in silenzio, Bissolati, Turati, Cottafavi, Cameroni, Pinchia. Chi continua a scrivere in versi e in prosa è Alfredo Baccelli. Il Rosadi, che si è già occupato de la poesia giovanile di Bissolati, si occupa ora dei canti del Turati che nel 1883, fresco di studi giuridici, pubblicava coi tipi del Quadrio, editore milanese e sovversivo, delle *Strofe* geniali mente socialista, ma parecchio anticlericale. Il Mago, un vecchio dalla barba lercia, gli inspirò una fiebile nota sociale:

Dicea che il manso bove e i buoni agnelli
e gli orgogli augellini,
e fino i piccoi bruchi eran fratelli
di noi altri bambini.

ma poi preferisce insegnargli altre novità laiche:

Dicea che i preti dicon le bugie,
che il Signore è nei cuori,
che son fallaci delle turbe pie
i creduli terrori;
che son fantasmi di coscienze nere
i diavoli e l'inferno,
che tutto si trasmuta e nulla pere
nè perirà in eterno.

In un sonettino il giovane di robusto ingegno che, arato da un prefetto, perfetto conservatore e da una madre più cattolica delicatamente la sua casa e la sua nostalgia: in un altro rimpiange Santa Caterina da Siena che scende sola nell'atticciolo del sepolcro senza che il suo odiato amore gli venga accanto. Il Rosadi ricorda l'*Inno del ricreatorio di Brescia*: ha strofe impetuose e ragnle:

Su i cuori, su in alto! marziamo all'assalto
fratelli: a l'assalto del Santo avvenir.

A posta sorge una casetta bianca tra i castagneti, rallegrata da un sorriso amoroso, lontano dal volgo profano « che vagoli e sciagilla in Galleria », ma non si intende perchè, in casa regna un castello in aria e il proprietario si farma in Galleria; e il sopra, credo a un primo piano di piazza del Duomo. Una volta, quando l'amor suo « fu in fiora » non lo confidò alla sua donna; quando glielo confessò « già intiepidiva il cuore ». Pare impossibile, ma il Turati non è opportunista in amore; nè è mai deciso quando è per « stringere il patto ». Perchè?

Chi sa! l'amore è molto
vasi per suggello i baci.

Così amerà Giovanni Giolitti, ma non vorrà stringere nemmeno con lui il patto a suggellarlo col bacio dei poteri. Nelle strofe giovanili confessa romanticamente con grazia il suo primo amore spento. Poi si interrompe: lancia un mondo *l'Inno dei lavoratori*, ricco di passione e d'impeto, e si lascia prendere da altre donne passionali: dalla Politica e dalla Piazza. Qualche volta rimpiange l'ingenuità tradita...

***

Alexandre Bérard ricorda sulla rivista *Les Annales*, un suo colloquio di molti anni or sono con Nicola del Montenegro. Il senatore Bérard, ex-ministro delle Poste e Telegrafi, viaggiava nel 1889 in uno scompartimento del treno di lusso da Ambérieu a Lione. Lo scompartimento era quasi gremito dai membri di una famiglia signorile: padre, madre, due bambine ed un ragazzo. Le bambine giocavano con un pallioncino di gomma: il bambino aveva un fucilotto col quale faceva, anarchicamente gli esercizi militari. Il padre teneva la conversazione rivolgendogli, in un bel francese, la parola. Dopo qualche minuto il Bérard sapeva di viaggiare colla famiglia, allora principesca, del Montenegro. Nicola partì prima del passaggio francese: disse di avere in grazia verde e seconda delle piagure della Valbonne e le rive urbanite del Rodano. Ammirava con cognizione di causa i progressi dell'agricoltura francese e in quel tempo era in trattative per introdurre sul mercato parigino le razze di montoni perfezionati in incroci saponati nel suo selvaggio paese. Poi si parlò di politica: si dichiarò ammiratore, senza riserve del generale Boulanger, che gli pareva un *admirable héros*. E spiegò così il suo proposito politico: « Io non capisco e non comprendo che due sistemi di governo: la assoluta di Luigi XIV e la repubblica. » Parlando degli anni gaiardoi passati a Parigi, allievo del Liceo Henry IV, Nicola ebbe parole piene di tenerezza. Ricordò di aver pianto di commozione visitando pochi giorni prima, colla moglie e coi figli, l'infermeria del Collegio dove fu [illegible] cumulo da una suora durante una lunga infermità. In fondo alla corsia rivide la più infermiera, invecchiata. E le baciò le mani, il principe guerriero volle che Suor Speranza benedicesse i suoi piccini: una la più pensosa, pure piange: era colei che doveva succedere, buona e mirabile, il trono d'Italia.

***

Si potrebbe credere — scrive il *Tour de Monde* — che tanti trionfi abbian dato ad Edison, con la gloria, il pane la fortuna e l'ammirazione universale. Animo! Stiammo al contrario, una vita ha subito più vessazioni, delusioni, contestazioni, processi, calunnie. Coloro che hanno cercato all'illustre inventore il maggior numero di noie e di dispiaceri sono coloro che lo servivano e che ancora lo prendono per uno stregone e gli domandano l'impossibile. Se egli si mette alla porta, allora passa per sgarbato e villano e porge il fianco alle loro vendette. Un giorno il grande stregone riceve la visita di un proprietario di vigne, il quale gli racconta che le sue piante sono divorate da un insetto sconosciuto. Edison si schermisce alle invocazioni del supplicante. L'altro insiste, ritorna, batte ancora alla sua porta e piange: finalmente Edison, mosso a compassione, gli regala una fiala contenente un liquido nerastro: « Diluite questa rosa in cento litri d'acqua e annaffiate abbondantemente. » Il vignaiolo se ne va raggiante. Passano quindici giorni ed Edison non pensava più al suo insetticida, nè al vignaiuolo, quand'ecco si vede chiamato dinanzi ai tribunali dal proprietario furioso. « Come? — grida l'inventore — la mia miscela non ha ancora operato? » « Ha operato troppo bene — dice il vignaiuolo — m'ha avvinato la vigna insieme all'insetto! » Il cammino di Edison è lastricato di processi. Processo contro Bell per disputargli l'invenzione del telefono; processo contro il fotografo francese Lumière ch'egli accusa d'avergli rubata l'invenzione del cinematografo. Processo contro l'inventore inglese Swan ch'egli accusa d'avergli carpito l'invenzione della lampada elettrica. I due fisici avevano lavorato contemporaneamente per giungere alla stessa scoperta e i giudici, ispirandosi alla sapienza di Salomone, pronunciarono questa sentenza: che i due inventori si sarebbero divisi la gloria e i proventi della « lampada Ediswan » fondendo i due nomi rivali in un sol nome! Ai suoi devoti ideatori, agli uscieri che gli piovono addosso litri come la grandine, si aggiungono per avvelenar la vita dell'illustre uomo e per fargli spreear del tempo, gli invidiosi. Alcuni mormorano che tutte le sue invenzioni non sono sue, ch'egli non sa crear niente, ch'egli è soltanto un perfezionatore. Oltre a ciò lo accusano d'essere misantropo ed insocievole, il che non è vero. Edison, certo passa quasi tutto il suo tempo nel laboratorio, ma la sua sorella la dedica alla famiglia ed è geio. Spesso Edison è malato per eccesso di lavoro, ma non si rattrista: « La malattia — egli ha detto — è per me una buona madre. Quando non sto bene e m'annoio dal lavoro, essa mi dice: Basta! e mi pone per qualche tempo nella necessità di riposare. »

Grave infortunio
ad un capitano aviatore olandese

Bruxelles, 22, sera.

Il capitano Darling, dell'esercito coloniale olandese che si allenava al campo di aviazione di Genck, ha atterrato bruscamente la macchina alla nebbia. Egli ha spezzato il cranio d'atterramento dell'apparecchio e ha avuto le due gambe infrante.

Metamorfosi

Non vi ha nulla di paragonabile alle Pillole Pink per fare la metamorfosi di un malato e fare di un essere languente, depresso, una persona vivace e vigorosa. La metamorfosi si compie talvolta con tanta rapidità che sembra un prodigio, e si può dire delle Pillole Pink — con una immagine — « ch'esse tolgono la malattia come si toglie qualcosa con una mano ».

Tracceremo oggi le tasi della metamorfosi della signorina Virginia Alticci di Paolo che abita Albano Romano (Roma):

« Questa giovane, di 24 anni, anafissima in tutto il paese, era affetta da profonda anemia. La malattia aveva assunto una delle forme più terribili, poichè oltre all'indebolimento generale, si era manifestato, in forma più grave, l'indebolimento cerebrale. La giovane si doleva di grandi mali di capo, aveva perduto molto la memoria e provava difficoltà a coordinare le proprie idee.

Sig.na ALTICCI Virginia

« Ciò succedeva durante le ultime feste di Pasqua. La giovane dovette mettersi a letto e trascorrere coricata le feste. Aveva provato dei tonici, dei ricostituenti, ma il miglioramento desiderato non era venuto. Allora si decise di farle prendere le Pillole Pink, e la signorina Virginia era già costretta al letto da un mese quando incominciò la cura. Subito sentì tornarle le forze e presto potè alzarsi. I suoi parenti constatarono ben tosto ch'ella tornava alla vita, che la memoria le si faceva più precisa, il pensiero più chiaro. Non si lamentava più di dolori al capo. La signorina Virginia continuò la cura delle Pillole Pink durante qualche tempo per precauzione e per prevenire un ritorno offensivo del male ed ora sta a meraviglia.

« Il numero degli anemici è grandissimo, ma in ben pochi l'anemia si manifesta in modo così grave come nel caso della signorina Alticci. Vedete con quale sicurezza le Pillole Pink l'hanno guarita, e se siete meno gravemente malato siate certo che le Pillole Pink non mancheranno di guarirvi ».

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

GUARITE LA VOSTRA SORDITÀ

Se siete colpiti di grave sordità o di rumori d'orecchi guarirete radicalmente adoperando la ricetta infallibile semplicissima e poco costosa che il Dr BAISON di Parigi vi indicherà gratuitamente a scopo umanitario, dietro vostra richiesta al Dott. BAISON, 84, rue d'Hauteville, PARIS

COMM. PROF. ARULLANI

Trasferimento dello Studio Medico in VIA DELLA ROCCA, 49 (piano terreno).

HA LUNGA DURATA!

Economico nel prezzo!
Il Sapone per la Barba

ERASMIC

è preferibile a tutti gli altri perchè, essendo più compatto, senza perder per questo la sua qualità, dura molto di più.

In vendita dappertutto: L. 0.80 — Franco franco tutto Italia L. 0.90

Si fa pervenire ai Rappresentanti Generali per l'Italia:

A. DIARA & FIGLIO — LIVORNO

Alle Pescherie di Gnascogna

5, via Palazzo di Città, 5

28, via San Secondo, 28

Nell'occasione della *grande Pigilla di Natale* assortimento completo di pescheria di marca, ecc., più di 40 categorie.

Informiamo la nostra spettabile clientela che i nostri negozi rimarranno aperti oggi e domani fino alle ore 21. (5280)

Il Ristorante HOTEL ZECCA

Via Roma, 36, Torino

Rimarrà aperto tutta la notte dal 24 al 25 corr.

GRAN CENONE a L. 3.50

(vino compreso)

Agnolotti alla Piemontese — Lupo di mare S. Cardinale — Dindo in dobbo e Roast-Beef all'inglese — Insalata di stagione — Panettone alla Milanese — Dolciumi.

Per le Feste di Natale

Capo d'Anno ed Epifania

L'ALBERGO e RISTORANTE RE d'ITALIA

Via Andrea Doria, N. 6

resterà aperto sino alle ore 3 con servizio di ristorante sino a detta ora a prezzi normali.

Camere da L. 2,00 in più.
Pensioni Mensili da L. 70,00 in più.
Salone per soccorsi e pranzi nozze di oltre 100 coperti.
Proprietario: ALMONE FRANCESCO.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

ETÀ CRITICA

MENOPAUSA

I disturbi accidentali che si presentano in forma critica nella donna o all'epoca dello sviluppo, o alla cessazione fisiologica delle regole (a 45-55 anni d'età) come: Emorragie, irregolarità, tuffi al cuore, vampate di calore, vertigini, soffocamenti, palpitazioni nausee, gastralgie; dispepsie, stitichezza, dolori e nevralgie diverse e mali pure le varici, emorroidi e flebiti sono prevenute e guarite dall'**Elixir de V. Nyrdahl** che è un forte ed delizioso liquore. Scrivete all'indirizzo: **Prodotti Nyrdahl, 46, Pore Bonaparte, Milano**, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.

Depositi principali in Torino: Farmacia Terrico. Torta - Centrale - Levi. Bocchi - Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmacie Torinesi - R. S. Schiapparelli - Capdeville.

Torino, 1911 — Tip. FRATELLI PAVESIO e C.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1913

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno gratuitamente

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno **irrevocabilmente** estratti il 15 Gennaio 1913.
Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400.

PRIMO PREMIO

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	1 anno	6 mesi	3 mesi
Italia e Colonie	L. 18,15	L. 10,40	L. 6,65
Estero . . .	L. 87,25	L. 20,--	L. 11,50

compresa la spesa per l'invio della Cartella in piego raccomandato.
(Ritirando la Cartella ai nostri Uffici i prezzi suesposti si intendono diminuiti di L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero).

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica dell'America Centrale.**

☛ Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta, che desiderano ricevere la Cartella della Lotteria, devono mandare alla nostra Amministrazione **la ricevuta del-l'abbonamento intero** ed unire rispettivamente **L. 1,75, L. 2,25 e L. 2,50**, secondo che sono abbonati annui, semestrali o trimestrali.

☛ **Cambi d'indirizzo** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — **Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.**

TUTTI GLI ABBONATI
che desiderassero ricevere ogni settimana anche

LA STAMPA SPORTIVA

il più bel giornale di sport che si pubblichi in Italia, in venti grandi pagine riccamente illustrate, aggiungano
per un anno L. 4, per sei mesi L. 2,25, per tre mesi L. 1,20
(per l'Estero rispettivamente L. 8, 4,25 e 2,25).

Aggiungendo L. 4

ai prezzi suindicati, ogni abbonato riceverà settimanalmente

LA STAMPA AGRICOLA

nuovissima pubblicazione in 12 grandi pagine illustrate

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, **usando la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.
I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.
Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Inviare lettere e cartoline vaglia
STAMPA - Via Davide Bertolotti, num. 3 - TORINO

L'orribile martirio inflitto ad un vecchio negoziante di diamanti

New York, 21, mattino.

Si ha da Chicago, 21: Ieri, verso mezzogiorno, ignoti ladri entrarono negli uffici del signor Logue, un attempato negoziante di diamanti. Più tardi, nella giornata, venne trovato il cadavere del Logue orribilmente mutilato: ben dicianotto ferite di coltello si riscontrarono sul suo corpo; nessuna però di tali ferite sembrava mortale. La morte evidentemente fu causata da una palla di rivoltella, che gli era stata sparata sul petto. Gli occhi e le guancie della vittima erano stati bruciati con acido carbonico; la sua bocca era stata imbavagliata.

Si suppone che gli assassini non siano riusciti ad ottenere alcuna informazione dalla loro vittima, e che alla fine l'abbiano uccisa, oltre che con un colpo di rivoltella al petto, anche con un un colpo alla testa, che gli spaccò addirittura il cranio. Le ferite di coltello furono trovate sulla faccia, sul collo, alle mani e all'addome. Gli assassini poi fuggirono, senza lasciare traccia alcuna dietro di sè, oltre ad impronte digitali. L'Autorità crede che movente del delitto sia stata la vendetta. Ad ogni modo, il delitto rappresenta una nuova pagina nella serie di orribili misfatti, che da un mese in qua fanno inorridire la popolazione della città di Chicago.

Un ritardato telegramma dice che due uomini e due donne sono stati arrestati in seguito all'uccisione del Logue. La Polizia dice di avere le prove che i quattro arrestati si sono recati presso il Logue nel pomeriggio, ma gli arrestati negano assolutamente di sapere qualche cosa intorno a questo triste affare.

L'incredibile audacia di sei contrabbandieri

Bruxelles, 22, mattino.

Ieri una grossa automobile carica di merce di contrabbando passava da Goulin, sulla frontiera francese, a grande velocità. I doganieri avvertirono subito il posto successivo, davanti al quale doveva passare l'automobile dei contrabbandieri. La strada venne sbarrata con travi e corde, e due doganieri si posero ai lati della improvvisata barricata con le rivoltelle in pugno. La vettura, sopraggiunta poco dopo, visto l'ostacolo, si fermava, e fulmineamente ne scendevano sei uomini, armati di rivoltelle. Costoro, prima che i due doganieri avessero avuto il tempo di difendersi, legarono gli agenti, e demolito in pochi istanti l'ostacolo, risalirono sull'automobile e partirono a tutta velocità. Non si sa quale direzione essi abbiano preso. La Polizia è immediatamente partita alla ricerca degli audacissimi contrabbandieri.

Ferito che uccide a pugnalate il feritore

Treviso, 22, sera.

Si ha da Muriago: Ieri sera, all'*Osteria della Vela Italia* erano convenuti cinque amici per una cena. Fra questi si trovavano certi Giovanni Baron, di 20 anni e Pietro Bazzarro, d'anni 30, i quali, usciti prima degli altri dall'osteria, cominciarono a bisticciare per motivi che non si conoscono. Vennero ben presto alle mani ed il Baron, che era armato di coltello, ferì l'avversario una l'altro gli fu sopra e con una pugnalata lo freddava.

L'omicida fu arrestato.

Il Ministro Bertolini a Misurata e Sliten

Misurata, 21.

L'on. Ministro Bertolini è sbarcato stamattina alle ore otto e, dopo una breve sosta alla rada, ai magazzeni ed agli ospedali dell'abese, ha proseguito per Misurata, ove è stato festeggiatamente accolto dalla popolazione. L'on. Ministro ha ricevuto le autorità militari e civili e poscia numerosi capi di tutta la regione e dei paesi vicini. Alla sua presenza è stata inaugurata la conduttura dell'acqua potabile coll'intervento delle autorità, dei capi e di grande folla. Dopo avere visitato la città ed alcune delle principali nuove costruzioni, accompagnato dal generale Mambretti e dai funzionari venuti con lui da Roma, l'on. Bertolini si è recato in automobile a Sliten, accolto festosamente anche da quella popolazione. L'on. Ministro ha ricevuto le autorità militari e i capi arabi e verso le ore 17 ha preso imbarco colà. Nel partire ha espresso il suo compiacimento per l'ottima impressione riportata dalla visita ai vari presidi e per le accoglienze ricevute. (Ag. Stefani)

La visita a Sliten del generale Mambretti

MISURATA, 15 dicembre 1912.

Oggi il maggior-generale Mambretti, comandante interinale della divisione militare di Misurata, col suo ufficiale d'ordinanza, tenente Basile, col capo di stato maggiore, maggiore Vaccari, col capitano marchese Afan di Rivera, comandante la compagnia automobilisti, si recò a Sliten, con tre *camions*, con piccola scorta.

Per tutto il lungo tragitto, circa cinquanta chilometri, essendo stato già da alcuni giorni il passaggio del generale, egli fu fatto segno ad un vero entusiasmo da parte degli arabi.

A Sliten la popolazione araba fece un'accoglienza festosissima al generale. Esso fu ricevuto al suo arrivo dal colonnello conte Pelitti di Roreto, comandante il 60.o fanteria, di guarnigione a Sliten, e dal Caimacan, seguito da tutte le notabilità arabe.

Dopo un cordialissimo rinfresco e dopo un lungo giro pei punti più notevoli della città, verso mezzogiorno, gli ufficiali, il Caimacan e le notabilità si raccolsero a banchetto nel palazzo del Comando. Al *dessert* il Caimacan, in *redingote* nera, fin guanti e cravatta bianca, perfettamente all'europea, pronunciò un breve discorso entusiasta per l'Italia: « Bevo — disse civolto al generale — all'avvenire del nostro paese e alla grandezza del vostro Re. Noi siamo entusiasti del contegno delle vostre truppe gloriose e della bontà che esse dimostrano per le nostre povere popolazioni flagellate dalla guerra. E' desiderio mio, è desiderio di tutti gli arabi di queste regioni di farvi dimenticare la diffidenza che da prima abbiamo avuto per voi, e compensarvi dei sacrifici che avete fatto e che fate per noi. Viva il Re! ».

A queste nobili parole del Caimacan rispose elevatamente il generale Mambretti, assicurando che l'Italia, tutta compresa della sua nuova missione, farà di tutto per elevare moralmente e materialmente le nuove sue popolazioni, cercando di avvincere a sè la sua nuova colonia, in un nodo indissolubile.

Verso le 15 il generale col suo seguito fece ritorno a Misurata, salutato alla partenza da tutta la popolazione araba di Sliten.

Il Caimacan di Sliten è divenuto uno dei più fervidi amici dell'Italia; con le sue parole pronunciate con vero calore si è reso vero interprete dei sentimenti di queste popolazioni, che vengono a noi piene di fiducia, avendoci finalmente compresi. L'ammirazione per noi del Caimacan di Sliten, che gode fra gli arabi di un ascendente straordinario, ne è la prova più chiara.

L.

Il servizio cumulativo per la Libia è limitato a Tripoli

Roma, 22, sera.

Il Ministero della Marina (Ispettorato dei servizi marittimi), per evitare equivoci, crede opportuno di render noto che il servizio cumulativo ferroviario marittimo per l'esportazione di merci dall'Italia alla Libia, pur essendone state predisposte le « Tariffe e condizioni » per tutti gli scali della nostra Colonia, sarà per ora limitato alla sola destinazione di Tripoli; per Homs, Misurata, Bengasi, Derna e Tobruk il servizio rimarrà sospeso sino a quando, con opportuno opera portuali, non saranno eliminate le attuali difficoltà di sbarco e non sarà, inoltre, meglio provveduto pel ritovero e la custodia delle merci.

Onoranze alla memoria di Agostino Bertani

Milano, 23, sera.

Oggi, alle 14,30, al Cimitero Monumentale ha avuto luogo la traslazione dal tempio crematorio al Famedio delle ceneri di Agostino Bertani, alla presenza del sindaco, dei consiglieri comunali, degli onorevoli Romussi, De Cristoforis, Luzzatto e di altre personalità. Vi era una trentina di rappresentanti di Associazioni di veterani e reduci garibaldini, massoniche, di ex-militari e democratiche con rispettive bandiere.

Al Famedio parlò il sindaco Greppi, ricevendo in consegna le ceneri, a nome della città. Egli fece l'elogio di Agostino Bertani.

Dopo lui, l'avv. Luigi Gasparotti fece una commemorazione dell'estinto, applauditissima.

La cerimonia, malgrado il tempo pessimo, riuscì solenne.

Chiusura del Congresso nazionalista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Foscari sono continuati stamane i lavori del congresso nazionalista. Roberto Forges riprende l'illustrazione del suo ordine del giorno, ed avverte che il nazionalismo non ha alcun preconcetto ma che le circostanze di fatto dell'oggi permettono, indipendentemente da ciò, di manifestare il desiderio di una più salda volontà nazionale, soprattutto di fronte al pericolo che minaccia da Oriente. L'ordine del giorno Forges è approvato all'unanimità.

Viene quindi presentato l'ordine del giorno Parodi-Rolandino per un maggiore interessamento dell'Italia a favore dell'Albania. Sull'idea delle proposte eventuali parlano Bellonci e Savelli.

A proposito della stampa del partito sono fatte proposte perchè l'*Idea Nazionale* sia assunta come organo del partito. Ma siccome anche la sistemazione finanziaria non sarebbe facile, i direttori dell'*Idea Nazionale* si assumono l'impegno di continuare con le sole loro forze e i loro sacrifizi il giornale, augurandosi di avere il consentimento dei nazionalisti.

Si passa quindi alla discussione della forma dell'organizzazione e si tratta della trasformazione dell'associazione in partito.

L'on. Gallenga chiede la parola per appoggiare saldamente tale trasformazione. Giulio De Frenzi è contrario. Gualdero Castellini spiega come in sostanza i nazionalisti riconoscano oggi la loro attività assolutamente politica e come ritengano inutile la formazione d'etichetta del partito che non si acquista con un ordine del giorno.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità: « Il congresso, pure conservando all'associazione dizionalista la forma tipica di organizzazione e il nome assunto a Firenze, afferma la funzione politica della associazione stessa ».

Si votano quindi uno dopo l'altro gli articoli dello statuto sociale, con osservazioni di Maraviglia, De Frenzi, Roligliano, Savelli.

La seduta pomeridiana del Congresso si apre con una nuova comunicazione dei nazionalisti dimissionari, Essi, con a capo Valli, hanno indirizzato alla Presidenza del Congresso la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, che votarono l'ordine del giorno Valli, allo scopo di respingere le false interpretazioni date alle loro dimissioni, dichiarano che, poichè un'azione contraria ai principii del nazionalismo può essere eventualmente esercitata anche dalla Massoneria, intendono opporsi sotto questo aspetto alla Massoneria stessa, non meno che alle tendenze deviatrici di democratici, conservatori e di clericali; riaffermando la loro incompatibilità assoluta con lo spirito sinistramente anti-democratico del Congresso ispirato dall'idea nazionale, mantengono le loro dimissioni ».

Il presidente fa alcune dichiarazioni; quindi si leva a parlare Francesco Coppola. Egli dice: « Di fronte alla complessità di sentimenti del Congresso, bisogna compiacersi della definizione delle tendenze nell'Associazione. Aderiamo all'allontanamento dei scissionisti, ma speriamo che il dissidio sia definitivo, e però possa essere composto con la chiarificazione delle idee. Popolo e democrazia sono cose diverse, ed è inutile dire che il nazionalismo sia avversario del popolo. Che cosa è la nazione senno il popolo? Si chiarisca l'equivoco e si darà il giusto valore al nostro spirito di antidemocratici. Nei rapporti della Chiesa il nazionalismo, che ha un'azione realistica, deve vagliare l'opera che l'elemento religioso può portare alla formazione del carattere italiano, la quale opera è molto meno pericolosa di quella anticlericale. Noi non possiamo accettare l'atteggiamento anticlericale, e sopratutto anticattolico ».

Il Coppola fa alla parentesi storica, destinata a sviluppare la sua tesi ed a chiarire gli intendimenti dell'ordine del giorno votato al Congresso. Gallenga manda un plauso alla proposta di un monumento a Crispi. Il presidente Foscari sostiene ed approva la proposta Gallenga. Si discute dei gruppi giovanili e sulla responsabilità da attribuirsi al Comitato centrale o alla Giunta esecutiva, e si continua a discutere dello statuto. Quando la discussione è terminata, si delibera che i Congressi debbano tenersi ogni due anni. Si passa alla votazione per la costituzione del Comitato centrale. La lista ufficiale è così composta: Arcari, Bellonci, Castellini, Corradini, Cisiglato, De Frenzi, De Prosperi, Gobbi, Leonardi, Maraviglia, Michels, Musatti Alberto, Marchetti, Nasalli, Occhini, Parodi, Perro, Protigliani, Tavellini.

Corradini propone che il prossimo Congresso si tenga a Milano. L'on. Foscari dichiara chiusi i lavori del Congresso e pronuncia poche parole di saluto. E' applaudito calorosamente. Corradini e De Frenzi ringraziano l'on. Foscari e l'Ufficio di presidenza.

Il Congresso alle 17,15 è terminato.

Il Congresso degli ingegneri navali e meccanici

(Per telefono alla Stampa).

Spezia, 22, sera.

Ieri nell'ampio e luminoso ridotto del teatro Civico si è solennemente inaugurato il secondo convegno promosso dal collegio degli ingegneri navali e meccanici alla presenza delle autorità civili e militari con intervento di numerosi ingegneri specialisti e ufficiali del Genio navale.

Oltre al sindaco cav. Giachino e gli onorevoli Salvator Orlando e D'Oria, notiamo il presidente della Camera del commercio cav. Giacopini, l'assessore cav. Botti, l'ammiraglio Cerri, il prof. Balbiano per gli ingegneri di Milano, l'ing. Pesenzano per gli ingegneri della Spezia, l'ing. Baricelli, ecc. ecc.

Il segretario Chiozza comunica le numerose adesioni pervenute tra cui quella del contr'ammiraglio Bertolini presidente della Commissione permanente del materiale da guerra; contr'ammiraglio Boggio Ducarne, ammiraglio Imperelli, Viale, Cito, colonnello Moris, prof. Scribani, ingegneri Torrente, prof. Blyke de Londra, ing. Froude, on. Flamberi. Notevoli sono le adesioni dell'ammiraglio fiduciario e della marina mercantile italiana.

Hanno fatto discorsi l'on. Orlando, il tenente generale del Genio navale Valsecchi, il sindaco cav. Giachino, l'on. ing. D'Oria.

Terminati i discorsi assume la presidenza il tenente generale Valsecchi e subito si iniziano i veri lavori del convegno colla svolgimento del primo tema.

Il congresso tiene seduta anche al pomeriggio.

Una forte scossa di terremoto a Reggio e Messina

Reggio Calabria, 23, mattino.

Stamattina, alle ore 9, è stata avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio ed ondulatorio della durata di sette secondi. Vi è stato grande panico. Pare però che non ci siano disgrazie.

Messina, 23, mattino.

Stamane, alle 9,5, si è verificata una scossa di terremoto sino al settimo grado della scala sistema Mercalli, durata sensibilmente da 8 a 10 secondi.

L'Osservatorio comunica: « La traccia massima raggiunta dal sismografo Conrad, ha l'ampiezza di millimetri 110. Al primo impulso però la pennina, per la violenza della scossa, è uscita fuori della striscia interrompendo la registrazione. Ristabilita subito, essa ha continuato ad oscillare ampiamente terminando la registrazione alle 9,15 circa.

La scossa di terremoto in città ha destato panico; però non si ha a deplorare alcun incidente, salvo qualche caduta di muri pericolanti per il terremoto del dicembre 1908.

Grande panico a Reggio Calabria

Roma, 22, sera.

Mandano da Reggio di Calabria in data di stamane, ore 10,30: Stamane alle ore 9,20 una violentissima scossa di terremoto ha gettato un grande panico fra questa popolazione che si è riversata fuori delle baracche, terrorizzata. La scossa è stata tanto violenta che, se la città non fosse già stata precedentemente distrutta dal terremoto del 1908, sarebbe stata certo annientata stamane. La scossa è stata sussultoria ed ondulatoria. Salvo il panico, i pianti e la fuga pazza all'aperto degli abitanti, non si hanno a lamentare altri danni. Tutte le persone sono incolumi. Il panico tuttavia permane in quanto che si temono nuove scosse.

Questo nuovo violento terremoto ha servito, se non ad altro, a provare la resistenza delle nuove costruzioni antisismiche che hanno tutte resistito. Si ignora, sino a questo momento, quali danni la terribile scossa abbia prodotto nelle provincie. La popolazione non si è decisa ancora a tornare ai baraccamenti e rimane all'aperto, verso il mare. Si attendono angosciosamente notizie dai dintorni di Messina della quale mancano assolutamente notizie. Per farsi capire quanto violenta sia stata la scossa, basti dire che essa ha terrorizzato tutti, quantunque, come sapete, non vi siano più qui palazzi, ma baraccamenti a fior di suolo. Si è avuta l'illusione, per alcuni istanti, che la terra dovesse squarciarsi.

Subito dopo la scossa si sono levate alte grida di spavento che hanno fatto credere sui primi momenti che vi fossero molte vittime umane. Per fortuna tutto si è ridotto, come ho già detto, ad una grande paura.

Le avventure del "re della Sicia ed Arabia indipendente,,

Parigi, 22, mattino.

Il visconte Alfredo De Bretil ha molto viaggiato in Sicia ed in Arabia. Nel 1911 un capitano di vascello della Marina francese lo pose in rapporto con un tedesco, per nome Nicola Bentz. Questi fece all'esploratore francese la seguente proposta: « Ritornate in Oriente, fatevi proclamare re delle tribù indipendenti che hanno fiducia in voi; mi impegno da parte mia di pagare le spese di viaggio; vi aprirò un credito di duecentomila franchi, a condizione che cediate alla Germania i vostri diritti di sovranità. »

Tale proposta venne accettata ed una banca di Francoforte mandò 100 mila franchi al *Credit Lyonnais*, a Parigi. Su questa somma il Breuil ricevette 23 mila franchi e si pose in viaggio.

A El Alan Gema, ove furono rappresentate 12 tribù, gli emiri, sotto la presidenza di uno fra essi, Abu-Hassan, decisero di costituire in regno e di eleggere sovrano il signor V. Breuil, sotto il nome di Alfredo I. Abu Hassan divenne gran visir e gli altri emiri furono confermati nei loro gradi e nelle loro funzioni.

Fu convenuto che il nuovo Stato si chiamerebbe « Il regno della Sicia e dell'Arabia Indipendente. » I documenti ufficiali di tutti questi atti furono portati al Cairo e furono legalizzati dalle autorità egiziane.

Il Breuil tornò in Francia e chiese al tedesco Bentz il pagamento della somma che doveva completare le duecentomila lire, ma nulla ebbe, ed egli, considerandosi come vittima di una truffa e di abuso di fiducia, sporse querela fra le mani del Procuratore della Repubblica a Parigi. Una inchiesta preliminare venne fatta, ma conclusa ieri con un non luogo a procedere in favore del tedesco Bentz. I fatti allegati dal Breuil non essendo stati ben stabiliti.

I funerali dell'ambasciatore Reid

Londra, 22, mattino.

Veramente imponenti riuscirono ieri i funerali fatti alla salma del defunto ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Reid. Al corteo funebre partecipò anche un contingente di truppe, che resa gli onori militari. Dopo una funzione religiosa, la salma venne trasportata alla stazione di Victoria, di dove partì sopra un carrozzone funerario per Portsmouth, dove venne imbarcata, sopra l'incrociatore *Natal*, che la trasporterà in patria. Fu il Governo inglese che offrì l'incrociatore, ed il Governo americano, insieme con la famiglia del defunto, accettarono l'offerta, ringraziando di gran cuore. Oltre quasi tutto il Corpo diplomatico, parteciparono ai funerali anche un rappresentante del Re e molte notabilità politiche.

Un incendio nel negozio Bocconi a Milano

Milano, 22, mattino.

Nei magazzini dei Fratelli Bocconi, in piazza del Duomo, era stato esposto per richiamo un cartellone, raffigurante un panorama invernale. Naturalmente una folla enorme stazionava sempre davanti al questo nuovo elemento di richiamo.

Questa mattina, alle ore 9 a causa di un corto circuito, il telone del panorama si incendiò, ed il fuoco si è subito comunicato, non solo alle vetrine, ma anche al piano superiore.

I primi ad accorgersi delle fiamme furono i capi-reparto, i quali hanno fatto immediatamente uscire le commesse, che si trovavano a lavorare al secondo piano, chiamando contemporaneamente i pompieri.

I pompieri accorsero in numero di ottanta, con cinque carri, agli ordini degli ingegneri Villa, Adorni e Calvino.

La folla dei curiosi aumentava di mano in mano in modo impressionante; cosicchè dovettero essere chiamati trecento bersaglieri, quaranta carabinieri e venti vigili urbani.

Pare che il fuoco abbia cominciato [illegible] tenuto, almeno per quanto riguarda il piano superiore. Tutte le Autorità sono accorse sul posto. La circolazione è interrotta ed i danni si calcolano a 100 mila lire.

Il fuoco spento

Danni gravissimi

Milano, 22 notte.

L'opera dei pompieri è durata fino a mezzogiorno alla presenza di una grande folla. Una grande quantità di giocattoli furono lanciati dalle finestre sotto i portici per impedire il dilagare dell'incendio ed andarono ad infrangersi sul marciapiede tra il rimpianto di tutti i fanciulli.

Durante tutto il pomeriggio una enorme folla stazionò davanti ai magazzini.

La resta fu tale da impedire assolutamente la circolazione. Tutte le merci vicine a quelle incendiate sono state completamente allagate e così il danno è stato reso più grave.

Morto assiderato a Castellero d'Asti

La disgrazia d'un contadino

Asti, 22, sera.

Nel transitare per la strada che dall'Oltre Tanaro conduce al sobborgo di Montemarzo, l'assistente comunale Rosia Carlo, incaricato verso le 7,30 nel corpo di un individuo disteso a lato della via. L'individuo, certo Oddone Federico, di Vincenzo, di anni 30, contadino, da Mongardino, era agonizzante e dopo pochi minuti spirò. Una freccia di ferita riscontratagli sotto il mento, fece pensare a tutta prima ad un delitto, e questa voce si sparse infatti per la città. L'autopsia, ha però assodato che la morte del contadino fu causata da sincope e che la ferita della gola venne prodotta dalla caduta del disgraziato.

— Da Castellero si ha notizia della morte di un altro individuo, cola avvenuta in circostanze dolorose l'altra mattina. Si tratta di un vecchio di 93 anni, certo Cossetta Filippo, che fu trovato assiderato nella propria casipola, vittima della sua volontà di volersene stare tutto solo, mentre i suoi parenti da gran tempo insistevano per averlo con loro. La sera precedente egli era stato visto intento a prepararsi un po' di legna per la sua piccola stufa; dopo aver divorato la frugale cena, sorpreso dal sonno, si appoggiò al tavolo, stramazzando quindi a terra, dove al mattino fu trovato dal vicino, che tutti i giorni, all'alba, soleva fargli una visitare. Il pietoso caso ha vivamente impressionato tutto il paese.

Contadino che si getta sotto un treno

Casale Monferrato, 22, sera.

Stamattina, a pochi metri dal binario della ferrovia Casale-Asti, in prossimità della frazione Pozzo di S. Evasio, veniva trovato certo Evasio Lupano, contadino, d'anni 57, da S. Germano, gravemente ferito al capo. Il Lupano, a scopo suicida, si sarebbe gettato sotto il treno delle 7,40; e pochi passi fu rinvenuto la giacchetta ed il cappello e la cravatta sua e cavalcioni del filo di ferro che mette in movimento il disco ferroviario. Pare anzi che l'arma dei carabinieri abbia accertato che da qualche tempo il Lupano aveva dispiaceri di famiglia. Raccolto, fu prontamente trasportato al nostro Ospedale, ove gli venne riscontrata la frattura cranica. Il suo stato è gravissimo. Sul luogo si è portata l'Autorità giudiziaria.

Sul congedo dei volontari di un anno

Roma, 22, notte.

L'on. Cesare Nava aveva interrogato il ministro della Guerra per sapere se, essendo cessato lo stato di guerra, intendesse far rimpatriare e congedare i volontari di un anno che hanno ultimata la ferma. Il ministro ha risposto come segue: « Il Ministero ha ordinato fino dal 10 corrente disposizioni per il rimpatrio dei presidi in Libia e nell'Egeo dei militari che hanno compiuto la ferma, e può anzi affermarsi che il rimpatrio stesso, il quale per ovvie ragioni deve avere luogo gradatamente, è stato già iniziato. Anche i volontari di un anno, di cui l'on. Nava si interessa, sono quindi in procinto di ritornare in Italia e subito dopo verranno congedati, salvo quelli iscritti alla classe 1890, che sono stati richiamati sotto le armi fino dal 7 ottobre u. s. Ad ogni modo, occorre soggiungere che, siccome le truppe della Libia e dell'Egeo sono tuttora sul piede di guerra, il provvedimento non il quale i militari di cui si tratta furono trattenuti in servizio anche dopo compiuta la ferma è perfettamente legale, perchè basato sull'articolo 133 del testo unico della legge sul reclutamento, il quale sospende il diritto invio in congedo illimitato dei militari appartenenti a truppe mobilitzate ».

Esplosione di gas nel palazzo del ministro delle finanze rumeno

Un morto e due feriti

Bukarest, 22, sera.

E' avvenuta un'esplosione causata da gas provenente da materie destinate all'illuminazione e al riscaldamento nel palazzo di Marghiloman, ministro delle finanze. L'esplosione ha distrutto un edificio annesso al palazzo. Un operaio elettricista è rimasto ucciso. Due altri operai sono rimasti feriti.

L'anguilla

ZIGOMAR

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Appendice della *Stampa* 58

Paolino Broquet scosse la testa:

— Non c'è altro mezzo!

— Sì! Cerchiamo! La semplice prudenza lo impone!"

Il capo della Sicurezza disse ancora, tenendo Paolino Broquet per un braccio:

— Dei banditi che hanno potuto commettere lo spaventevole delitto di via San Marco... strangolare Schmitt... mutilare in modo così straziante la povera Fernanda... tali banditi sono capaci di avere preparato, in qualche modo, l'apoteosi delle loro gesta!

— E' possibile!

— Sanno che siete voi, Paolino Broquet, il loro temibile nemico, che siete incaricato di riconoscerli...

— Essi lo sanno, in realtà!

— Già hanno ucciso... forse... certamente... l'agente che avevate messo di guardia... Voi lo temete, non è vero? Come tutti noi, ne avete anche voi il doloroso presentimento...

— E' vero.

— Ebbene, questi miserabili possono avere ancora preparata la morte del loro nemico... di Paolino Broquet...

— Essi la fanno ad ogni momento, capo, ma che importa?...

Il signor Rhamard insistette:

— Essi hanno certamente posto, dietro a questa porta che volete forzare, sia in alto, sia alla metà, sia in terra... qualche recipiente pieno di mitraglie... che so io... una macchina infernale, che vi esploderà... che vi esploderà... che vi esploderà... che vi uccida... che vi uccida... che vi attende... che vi ucciderà.

Paolino Broquet sorrise:

— Capo, — disse tranquillamente, — nel mio mestiere non ci si può fermare a questi particolari.

Il capo della Sicurezza insistè ancora:

— E' in nome della legge, che ha tanto bisogno del vostro servizio, della vostra devozione, del vostro genio... che io vi parlo... Broquet... in nome dell'umanità... in nome di vostra moglie...

A queste parole una luce come di tenerezza bagnò quegli occhi grigi del poliziotto... vi si notò come una leggera ombra... Fu come se una lagrima vi si evaporasse.

Ma Paolino Broquet ripreso tosto il suo sorriso calmo.

— Capo, — disse semplicemente, — il mio dovere è là...

Il signor Rhamard, comprendendo che non sarebbe riuscito a niente con lui, gli strinse fortemente la mano come si fa per dire addio a chi parte per la battaglia, a chi va verso la morte.

Paolino Broquet si volse allora verso la porta...

Gabriele venne a mettersi tosto al fianco del suo capo...

— Un minuto — disse ancora il signor Rhamard, — un minuto solo.

Il capo della Sicurezza si volse verso il signor Urbain e gli disse rapidamente:

— Signor giudice d'istruzione, il vostro compito di magistrato non comincierà che quando noi saremo entrati in questa camera... Vogliate ritirarvi coi vostri segretari... Vi avvertiremo quando sarà tempo...

Il signor Urbain interruppe il capo della Sicurezza:

— Io sono magistrato francese, — gli disse, con voce calma, — lo so qual'è il mio compito... Conosco il mio dovere...

E come il capo della Sicurezza stava per parlare ancora, invocando nuovi argomenti, il giudice d'istruzione, con lo stesso sorriso che aveva avuto poco prima, per lanciare un motto di spirito, un giuoco di parole, rispose:

— Io resto!...

Ciò era ben francese!

Ed altrettanto francese fu il passo in avanti che fecero i segretari ed i semplici agenti, i quali tutti vennero a mettersi a fianco dei loro capi... in quel corridoio stretto, dove una morte spaventevole li attendeva inevitabilmente.

Il signor Rhamard avvolse il gruppo, così semplicemente e magnificamente eroico, di un colpo d'occhio.

Per rendere omaggio, egli si tolse il cappello, salutò.

Poi disse a Paolino Broquet la parola dalla quale dipendeva la vita di quei valorosi, la parola:

— Aprite!

E Paolino Broquet, come un toro, si precipitò contro la porta...

I presentimenti del signor Rhamard erano fondati... Le sue supposizioni erano giuste...

I suoi timori stavano per realizzarsi...

Dietro la porta c'era la macchina infernale... la bomba di cristallo...

XLI.

Quindi che è nella barella

Per una curiosa coincidenza, mentre questo dramma intimo ed emozionante si svolgeva nella casa già abitata dallo Schmitt, una superba *limousine* era caduta in una di quelle *pannes*, delle quali anche i migliori *chauffeurs* non riescono a comprendere le ragioni, e che capitano alle più belle vetture delle migliori marche.

La *limousine* si trovava dunque arrestata al principio del Boulevard della Tour-Maubourg.

Di là si poteva vedere facilmente la casa dello Schmitt.

Davanti alla *limousine*, lo *chauffeur*, disteso, esaminava accuratamente il motore, cercando le ragioni della *panne*, ponendo le mani senza timore nelle parti più delicate del meccanismo.

Tra la folla di fannulloni e di curiosi, che simili accidenti attirano sempre nelle vie di Parigi, si trovava Margherita, la domestica assunta dal capitano Malther.

Tuttavia non era affatto l'ora di andare a fare le provviste per il desinare del suo padrone.

Ma una buona domestica ha sempre in riserva qualche cosa da fare, quando ha voglia di respirare un po' d'aria diversa da quella dei suoi fornelli.

Non fosse — come appunto era il caso allora — che per fornirsi di uova fresche destinate a ricondurre la propria padrona ammalata!

Ma la verità è che meccanismi delle *Limousines* dovevano interessare assai la buona alsaziana! Da più di un'ora seguiva, con la massima attenzione, i tentativi dello *chauffeur*, che non riusciva a trovare la causa della *panne*.

Nella vettura, i padroni mostravano una pazienza uguale alla curiosità della brava Margherita.

V'erano dentro tre uomini ed una signora. La signora bruna, d'una bellà radiosa, teneva languidamente socchiuse le sue palpebre dalle lunghe ciglia, mentre guardava la folla ferma intorno alla vettura.

Sembrava indifferente a quanto avveniva intorno a lei.

(Continua)

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Cronaca dello Sport

Il primo match di foot-ball
fra la Squadra Nazionale e quella Austriaca
La vittoria degli austriaci

Genova, 22, sera.

La preparazione burrascosa di questo primo incontro internazionale per quanto riguarda i rapporti tra la Federazione ed il Genova Club, sul cui campo si doveva disputare la partita, ha avuto disgraziatamente quasi un riflesso nelle condizioni orribili del tempo che ha voluto per una notte ed una giornata intera rovesciare sulla nostra città una pioggia insistente accompagnata da una tramontana violentissima. Le ultime deliberazioni federali che avevano irritato i soci dell'anziana e gloriosa Società genovese e che avevano sollevato energiche proteste da parte dei maggiori quotidiani cittadini, sono state all'ultimo momento modificate dai rappresentanti del maggiore consesso, i quali prendendo un atteggiamento di maggiore ponderatezza e di più savia coerenza di governo hanno ritirato il divieto di ingresso dal campo per gli arbitri ufficiali ed hanno ammesso in cara loro i numerosi soci rossi-blu, con un cinquanta per cento di riduzione sugli altissimi prezzi.

E' bastato il piccolo atto di deferenza perchè i soci del signorile club smettessero senza oltre ogni risentimento e accorressero in folla compatta al glorioso avvenimento, ma invano questi grandi appassionati del gioco del calcio, ben pochi furono coloro che osarono sfidare i rigori della giornata veramente siberiana.

Mancò completamente la nota femminile e lo smarto tribune erano popolate appena per una metà. Intorno al campo, nelle posizioni consuetamente esposte al vento e all'acqua, poco più di un centinaio di persone osarono di rimanere per le due ore della partita. L'entrata in campo della squadra straniera fu salutata da un cordialissimo spontaneo applauso e i bianchi austriaci e gli azzurri nazionali prima di cominciare la partita si radunarono nella tribuna d'onore, ove si trovavano le Autorità federali.

Il capitano della squadra italiana, signor Fossati, offerse con cavalleresco atto verso gli ospiti un labaro d'onore fregiato dei colori della nazione alleata al capitano della squadra avversaria, mentre il pubblico applaudiva entusiasticamente i valorosi campioni che stavano per scendere sul campo del tanto atteso cimento.

Le condizioni del campo reso completamente impraticabili non consentivano un rigoroso svolgimento, ma l'incontro era di tale importanza che nessuno dei dirigenti credette di consigliare la sospensione.

La giornata pessima se ha rovinato l'avvenimento che ha tolto in parte l'interesse della prova, diciamo in parte, perchè non si può affermare che non sia stato interessante, ha favorito i nostri perchè gli austriaci dimostrando una superiorità sia individuale che collettiva, diedero tutta l'impressione, che in giornata regolare avrebbero potuto vendere di più.

Gravosa la sconfitta per la nostra squadra nazionale. Noi possediamo un undici ottimo in tutta la difesa, che avrebbe potuto bilanciare con quella avversaria ma la linea d'attacco fu assolutamente inferiore a quella austriaca. Può darsi che il terreno pesante irregolare abbia tolto buona parte dell'efficacia che si poteva sperare dalla formazione dei nostri cinque *avanti*, e a questo proposito non crediamo opportuno di pronunciarci. Ma confrontando singolarmente i nostri cinque *ford wards* coi loro diretti avversari vediamo che solo un uomo era degno di stare a loro contatto e questo era il Rampini. Anche il Bontadini ha figurato in modo encomiabile mentre gli altri, pure non mancando d'impegno e di grande volontà, si videro sempre e inesorabilmente paralizzati dall'esercita difesa austriaca.

Considerando il gioco di tutta la rossa squadra dobbiamo dare il maggior elogio all'azione meravigliosa spiegata oggi da Ara, un centro che di fronte alle maglie bianche fregiate dall'aquila imperiale ha tenuto alto il prestigio del foot-ball nazionale con un giuoco elegante e magnifico per sicurezza e abilità. Anche il *scoutpiter* Leone, meno fine, ma non meno energico lo coadiuvò brillantemente. Del pari Fossati che pure non brillando nella sua azione scomposta in un terreno che male si adattava ai suoi mezzi fu instancabile, tanto nel sostenere la difesa, quanto nel tentare di agganciare l'azione di Devecchi e di Bianchi. Il primo specialmente confermò l'indiscusso valore mentre Campelli, prestigiatore forse dalla giornata, ha avuto momenti veramente infelici quando per la nostra squadra l'estrema difesa doveva impegnarsi energicamente. E' perciò che sui tre goals fatti dagli austriaci due gli sono imputabili per indecisione nel tentarne l'arresto. La squadra austriaca omogenea e perfettamente equilibrata nelle sue linee, non ha lasciato trasparire alcune deficienze.

Essa ha saputo espletare un gioco continuo interessante che ben si adattava alle condizioni della giornata perchè mentre i nostri tardarono a comprendere la convenienza del giuoco alto, abbandonando l'azione dei passaggi rasi a terra, gli austriaci svolgendo un'azione superiore per abilità portarono anche il giuoco alto e riuscirono così ad avere un maggiore rendimento nella loro azione.

Lo dimostrarono specialmente nella ripresa deludendo completamente l'aspettativa del pubblico il quale visto chiuso alla fine del primo tempo le sorti volgevano pari aveva aperto l'animo alla speranza di una partita nulla, o almeno chiusa con una leggiera superiorità numerica sopra i cugini germanici.

Ma l'azione penetrante e interrotta degli austriaci si è imposta grandemente e si può dire che per buona parte si è svolta nel campo degli azzurri serrando il giuoco con precedenza assoluta nell'area di Campelli.

Con tutto ciò ripetiamo due goals si sarebbero potuti evitare e la prima battaglia internazionale sostenuta dai nostri di questa stagione avrebbe potuto chiudersi con un esito più lusinghiero.

Brillante tutta quanta la prima riga austriaca composta di giocatori vivacissimi dai rapidi passaggi sostenuti da una seconda linea che racchiude la maggiore forza della squadra.

Il Braunstainer fu semplicemente meraviglioso, potente sicuro, in difesa e superò anche superiore oggi nel portiere.

Nella prima linea agilissima si notò molta conoscenza fra giocatore e giocatore e grande la padronanza del pallone.

Lo Schmidt molto ammirato per le sue scappate fatte a tempo opportuno e per la sua abilità nel *dribbling*.

Veloce e ben condotto è il giuoco del capitano della squadra: Schwieger, ben coadiuvato dal *centre-forward* Kuhan, eccellente *dribbleur* e lordissimo nei suoi tiri in *goal*.

Little si dimostrò un giuocatore molto agile e pericoloso per i suoi tiri.

Chi poi va magnificato meglio di tutti è il Bauer. Questo giuocatore oltrechè ad un'abilità sorprendente possiede una velocità impressionante, alla quale nessuno dei nostri campioni è stato capace tener dietro.

Dei nazionali abbastanza bene il Campelli, troppo però impressionato dal grave compito affidatogli.

Binaschi, che pur ammiriamo lungamente in nel passato *matches* della stagione, fu abbastanza annullato: a lui si deve però imputare l'ultimo *goal* segnato dagli austriaci.

Cercchi fu all'altezza della situazione per sicurezza e precisione di giuoco.

Leone fece del suo meglio, riuscendo abbastanza bene i suoi *forwards* e Fossati, benchè si trovasse abbastanza a disagio su terreno pesante, fu instancabile fino quasi al termine della partita.

Ara fu il miglior giocatore sul Campo ed il pubblico sovente ha applaudito il suo giuoco corretto ed elegante.

Milano II appena discreto, e Bontadini troppo lento nei suoi tiri. Sardi fece quanto gli fu possibile, benchè sia apparso chiaro che il suo posto non doveva essere quello di *centro* della prima linea.

Rampini si trovò a suo agio su quel pesante terreno e fu molto ammirato, mentre il suo compagno Corna non potè svolgere il suo solito giuoco troppo paralizzato da quello degli avversari.

La riunione degli Arbitri

Al *Ristorante Cinotto* si tenne convegno gli arbitri venuti a Genova per assistere al *match* internazionale Italia-Austria.

Molta cordialità regnò fra i commensali, tra i quali venne notato l'arbitro signor Rosetti, gentilmente invitato a colazione dall'A. I. A.

Al levar delle mense il dottor Canfari si disse ben lieto di constatare i grandi passi fatti dall'A. I. A. ed a nome dei presenti mandò un cordiale saluto al signor Barassi il quale rispose dicendosi molto ammirato della splendida accoglienza avuta dagli arbitri italiani.

Notati fra i presenti i seguenti arbitri: Canfari, Lai, Pastor, Bias, Ghiglione Tomezzi, Carcassola, Varetto, Cali, Miglio Marengo, Croce, Olivari e parecchi altri.

I matches di ieri a Torino

Sul campo della Juventus ieri si disputarono due partite amichevoli. La prima tra la squadra riserva della Pro Vercelli e quella della Juventus segnò la vittoria netta e meritata dei vercellesi che con ottimo e brillante giuoco d'assieme vinsero l'avversaria per sei goals ad uno. Ammirata la forma della linea d'attacco dove emerse il giovane Sandri, un ottima centro-avanti, degno delle prime squadre.

La seconda partita, giocata come la prima con riprese di mezz'ora, vide in campo le prime squadre del Milan e della Juventus. I milanesi rinforzano di ben cinque dei loro migliori giocatori, degnamente sostituiti da giovani elementi delle riserve. Al completo invece erano i giocatori juventini, la cui squadra va acquistando ogni giorno ed efficacia, per merito specie degli allenamenti straniari inaugurati nella linea d'attacco: buono pure l'acquisto del terzino Bodo, ex-vercellese, che non tradirà, con maggior allenamento, a fare una ottima coppia con Azioni, già favorevolmente conosciuto.

Il primo tempo segna la superiorità netta della Juventus, che marca tre goals per merito di Poggi e di Conte, persistendo all'attacco della porta milanese ben difesa dal giovane Malerba.

Nel primi dieci minuti il Milan giuoca con dieci uomini in campo, lasciando l'inglese Roberts alla difesa del goal. Alla ripresa i milanesi, sostenuti da una valida difesa, ed incoraggiati dalla stanchezza dei torinesi, persistono all'attacco e segnano tre goals per merito di Nys, che raccoglie delle ottime centrate di Croom. Due per lo meno dei goals potevano essere evitati se il portiere juventino fosse stato più attento.

Verso il termine della partita gli attacchi si pareggiano dalle due parti, ma si arriva alla fine senza che l'esito si cambi.

Giuocarono bene della Juventus Comte, Ayres e Bona; del Milan Nys, Croom, Scarioni e Lorai. Tornano pesantissimo, fango viscido e sdrucciolevole, tempo e nebbia prettamente inglesi. Pubblico deserto. Arbitrarono la prima partita Schiapparelli della Juventus, la seconda Berardo della Pro Vercelli.

Juventus: Peruano, Azioni, Bodo, Varalda, Marietti, Bona, Brown, Poggi, Ayres, Conte, Copasso.

Milan: Malerba, Scarioni, Vicini, Morandi, Roberts, Lorai, Croom, Fernario, Nys, Van Hoge, Bavastro.

I due matches di Milano

Milano, 22, sera.

Sul campo di Sielvio si sono incontrati in un match amichevole le due squadre del Casale Foot Ball Club e la prima squadra dell'Unione Sportiva Milanese. Il match si è svolto su un terreno pesante e sotto una pioggia ininterrotta. La partita disputatissima fu giuocata bene da ambo le parti lasciando vincitrice l'Unione Sportiva Milanese per due goals segnati rispettivamente il primo da Ghezzi ed il secondo da Racocchi contro uno solo segnato dalla squadra avversaria per merito di Matteo. Buon arbitro fu l'avv. Mauro.

***

Sul terreno del Racing Libertas, esso pure reso pesante dalla pioggia, si sono incontrate nel pomeriggio di oggi per una partita amichevole la prima squadra del Libertas F. B. C. con la prima squadra del Torino F. B. C. Quest'ultimo ha opposto una forte difesa, ed il match è terminato con esito nullo non essendosi segnato alcun punto da ambo le parti.

Arbitrò la partita il signor Colombo della Liberias.

L'incontro delle squadre romane

Roma, 22, notte.

Oggi sul campo del Foot-Ball Club Roma, si sono incontrate le due squadre romane di foot-ball *La Lazio* e la *Juventus*. La partita è terminata con esito nullo avendo segnato le due prime squadre due *goals* ciascuna. Il *match* fu arbitrato da Sayon di Napoli.

Come hanno giuocato
i campioni delle due squadre

Delle due squadre, quella austriaca fu certamente, come abbiamo detto, la migliore.

Il portiere Möller fu semplicemente sbalorditivo per sicurezza di presa — ad onta del pallone bagnato — e per la sua abilità di sapersi togliere da critiche situazioni.

Infatti nella seconda ripresa si salvò molto bene da un tiro di Bontadini a pochi passi dal goal.

I due terzini austriaci sono stati sulla palla ed oggi molto ammirato fu la loro calma nel sapere opportunamente rompere i corti e rapidi passaggi dei *forwards* nazionali.

Il giocatore più elegante e più ammirato per il suo sistema di giuoco fu, senza dubbio, il centro di seconda linea Braunstaetter.

Instancabile ed efficacissimo fu egli durante tutta la partita e mirabile per l'aiuto dato ai suoi *forwards*.

Il giocatore più scientifico apparve senza dubbio Teluech. *Thalfback sinistro*, il quale si dimostrò un vero campione degno della sua squadra al pari di Braunstaetter, che svolse ottimamente il vero giuoco dell'*halfback*.

Il Campionato toscano

Ci telefonano da Pisa, 22, notte:

In piazza d'Armi ha avuto luogo oggi, alle ore 15, il *match* fra lo Sporting-Club di Pisa e la Virtus Juventusque di Livorno. Lo Sporting di Pisa, che fu domenica scorsa vincitore contro il Firenze F. C. a Firenze, si è presentato assai aggueritto e nel primo tempo ha di continuo minacciato la porta della Virtus Juventusque, ma, nonostante l'accanimento delle due squadre, il primo tempo si è chiuso con esito nullo.

Appena iniziato il secondo tempo, il giuoco è stato disturbato da una pioggia torrenziale, che ha continuato insistente fino alla fine della partita.

La Virtus marcò all'inizio del secondo tempo il primo goal, e poco dopo lo Sporting-Club ne marcò esso pure uno, ma questo fu dall'arbitro annullato.

***

Ci telefonano da Livorno, 22, notte:

Il *match* eliminatorio pel campionato italiano è rimasto entusiasmante. La Spes di Livorno riuscì vincitrice con sei goals contro uno del Firenze Foot-Ball-Club.

I Genovesi vittoriosi contro i Novaresi

Ci telefonano da Novara, 22, notte:

Nonostante il tempo cattivo e il terreno pesantissimo, si è oggi ugualmente svolto, sul campo del Novara, il *match* amichevole contro la prima squadra dell'Andrea Doria. Nel primo tempo i doriani segnarono due *goals*, per merito di Fresia, in ottima giornata, e vennero concessi due *corners* ai novaresi. Nel secondo tempo, malgrado il giuoco serrato e predominante di questi ultimi, e i frequenti assalti alla porta doriana, non riuscirono a pareggiare.

Termini così la partita colla vittoria dei doriani, con due *goals* a zero, arbitrata dal signor Cattaneo, di Milano. Assisteva un pubblico numeroso.

Componevano la squadra vincente: Cagnolino, Lanata, Baglietto; Demarchi, Mascagni II, Salvarè; Fava, Grifoni, Fresia, Bollo, II, Giordano.

I matches di ieri in Francia

Parigi, 22, notte.

Il Comitato francese interfederale di Foot-Ball Association ha fatto disputare oggi a Saint Ouen un *match* di selezione per la composizione della squadra nazionale che rappresenterà la Francia nel *match* contro l'Italia o vario altro nazioni estere. La squadra A, dopo un *match* disputatissimo, ha vinto la squadra B, segnando 6 punti contro 3.

D'altra parte un solo *match* di Foot-ball Association si è svolto oggi. In esso l'Associazione Sportiva Francese ha vinto facilmente il *Gallia Club* segnando nove punti contro tre.

In foot-ball rugby, dopo una partita antipatichissima, lo Sporting Club di Vaugirard ha segnato 18 punti contro zero del Paris Université Club, riportando però non facile vittoria.

Sempre in rugby a Colombes alla presenza di 5000 persone circa, si è svolto oggi un *match* fra il Racing Club di Francia e una squadra inglese, composta unicamente di giocatori del collegio di Oxford, venuti a Parigi sotto il nome di *Oxford-Plutonigues* essendo proibito il gioco di domenica ai giocatori di Oxford. Le due squadre hanno fatto *match* nullo, segnando tre punti ciascuna.

Nuova vittoria dei sud-africani

Ci telegrafano da Londra, 22, notte:

La squadra di *foot-ball rugby* sud-africana ha disputato a Cardiff un *match* contro la squadra di Cardiff. Il *match* è stato interessantissimo. La vittoria è rimasta ai sud-africani, ma assai difficilmente. Infatti essi hanno segnato sette punti, mentre i loro avversari ne segnarono sei.

D'altra parte la squadra rappresentativa dell'Inghilterra ha disputato un *match* di allenamento, e fu battuta facilmente dal «Nord-Inghilterra», con 30 contro 6.

PODISMO

Due Cross-Country a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, notte:

La prima prova importante di *cross-country* della stagione si è disputata stamane a Saint-Cloud, su un tratto di 12 chilometri.

La gara per la disputa della Challenge-Nazaire è stata disputatissima, e l'arrivo si è svolto nell'ordine seguente: 1.o Ballon, in 50'36"; 2.o Oufen; 3.o Lamorile; 4.o Keyser; 5.o Lucas. Per squadre la vittoria è rimasta all'Associazione Sportiva Francese.

Nel medesimo tempo e sul medesimo percorso si è disputata la prova pel premio Fauly per studenti. Il campione il Francia dello scorso anno, Deville, ha riportato una facilissima vittoria.

CICLISMO

Le corse al Velodromo d'Inverno

Ci telefonano da Parigi, 22, notte:

Al Velodromo d'Inverno sono incominciati oggi i *matches* ciclistici di mezzo fondo dietro motociclette, preparatori al campionato d'inverno. Non tutti però hanno dato luogo a risultati regolari. D'altra parte, nuovamente l'esito dei *matches* Wiley-Seres è stato falsato da diversi incidenti. Ecco i risultati tecnici della riunione:

Match di mezzo fondo su 12 Km. o 500 metri dietro motociclette: Wiley batte Scheuermann; Seres batte Van Nek; Parent batte Darragon; Lavallade batte Scheuermann; Van Nek batte Darragon; Parini batte Lavallade; Van Nek batte Scheuermann.

Corsa scratch (mille metri, finale): 1.o Dupuy; 2.o Schiller; 3.o Didier; 4.o Polledri.

Match di mezzo fondo (50 Km.): 1.o Wiley; 2.o Seres a tre giri.

TIRO A VOLO

Le Gare al Martinetto

Ecco i risultati della gara di tiro al piccione eseguita ieri, 22 dicembre:

Tiro N. 3 — Diviso fra i signori Pizzi, Ghersi, marchese Di Grosy, avv. Badano, geom. Chiantore, dottor Vaudelli, Grasso Giovanni, non 6 piccioni su 6.

Tiro N. 4 — 1.o premio signor Ghersi, con 9 su 9; 2.o e 3.o divisi fra i signori Pizzi e Perro, con 8 su 9; 4.o dottor Vaudelli, con 7 su 8; 5.o geom. Chiantore, con 6 su 7; 6.o, 7.o e 8.o divisi fra i signori Vegnolone Carlo, col. Formentini e Rubiola Luigi con 5 su 6.

Un Calciatore assassinato a colpi d'accetta
presso Marino

Roma, 22, notte.

Venerdì mattina il conducente di una vettura elettrica della tramvia Roma-Marino-Albano, giunto in località denominata la Pineta di Marino, scorse in distanza un corpo disteso a terra, vicinissimo ad una delle rotaie. Il conducente credette di per lì che si trattasse di qualche disgraziato colpito da malore; ma, avvicinandosi, potè constatare che dalla testa del disgraziato usciva abbondante il sangue, tramutato a materia cerebrale. Fermata la vettura, tutti i passeggieri discesero, e constatarono che si trattava di un truce dramma. Il corpo dell'individuo era freddo. L'assassinato venne quindi identificato da alcuni suoi amici e compagni: esso è certo Colizzi, caporale, di Marino.

Oggi il dott. Azzarelli ha eseguito l'autopsia dalla quale è risultato che Pietro Colizzi sarebbe stato ucciso con un colpo di arma da taglio non precisata che quasi lo decapitò. Da un più minuzioso esame è poi risultato che appena due ore prima dell'uccisione il Colizzi aveva mangiato della polenta. Da altre indagini compiute dai carabinieri e dalla P. S. è risultato che il cadavere doveva essere gettato in una vicina marrana. Alle mani e ai piedi infatti furono trovate legate con forti fili di ferro grosse pietre. Il corpo del disgraziato è ridotto in uno stato impressionevole. La ferita, giungo interno al collo da destra verso la gola, aveva reciso tutti i muscoli, lasciando il capo attaccato al tronco per pochi tendini e da alcuni lembi di carne. Anche la spina dorsale era stata toccata. La carne era tutta ricoperta da orribili ustioni intorno al collo. Tutto questo complesso di circostanze denotano la ferocia colla quale l'assassino o gli assassini avevano infierito contro il Colizzi, e i rozzi ai quali erano ricorsi per far sparire il cadavere. Logiche indizioni portano alla quasi certezza che non una sola persona sia autrice del terribile misfatto. E' difficile infatti poter pensare che un solo individuo abbia potuto compiere tanto scempio. D'altra parte, l'assenza di ogni segno di collutazione nel punto ove fu rinvenuto il cadavere e non trovare alcuna traccia della emorragia abbondante che la ferita deve aver prodotto, la mancanza di ogni segno di incendio, mentre il cadavere ha tracce di bruciature tutto ciò prova che la uccisione è stata consumata altrove. Stabilita poi questa constatazione, che ne nell'erba circostante, nè nella via, sull'orlo dalla quale fu rinvenuto il cadavere, esiste alcuna traccia lasciata da un corpo di peso non indifferente che venga trascinato è logico sostenere che il cadavere è stato sollevato e portato colà.

Ma quando è stato consumato il delitto? Certamente nella sera stessa di giovedì. Il caporale, infatti, abbandonò giovedì la famiglia allo scopo di recarsi ad impostare una lettera. E' stato poi provato che questa lettera non è stata impostata. Da quel momento nessuna notizia si ebbe più del disgraziato, che fu dunque ucciso la sera stessa o il cadavere bruciacchiato forse per far cessare l'emorragia, che deve essere stata fortissima; quindi venne trasportato verso la Marmora dal lato opposto della via, dove gli assassini tentavano di poter far scomparire la prova del loro delitto.

Tale, Emilio Pacucci, interrogato dal delegato, ha saputo alcune circostanze che quali il giudice istruttore attribuisce un valore non indifferente. Il Pacucci infatti, dopo aver affermato che in realtà il Colizzi aveva nella mattina di giovedì scritta una lettera, che poi nelle prime ore della sera stessa si era recato ad impostare alla Frattocchie, ha potuto stabilire con certezza che pochi minuti prima dell'uscita del Colizzi si erano allontanati dalla tenuta due altri caprai, certi Ungari e Mazzi. Fatte indagini a loro riguardo, si è saputo che anche l'uno quanto l'altro si erano recati alle Frattocchie ad impostare due lettere. Il giudice istruttore ha ordinato che i due caprai fossero tradotti a Marino e accompagnati alla tenenza dei carabinieri ove sono stati interrogati e tenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nulla si può dire sulle cause che armarono le mani agli assassini: devono escludersi le ipotesi della gelosia e del furto. Il giovane Colizzi, a detta di tutti coloro che lo conoscevano, non faceva l'amore, nè corteggiava alcuna donna. D'altra parte non può trattarsi di rapina, poichè indosso al cadavere fu trovato un orologio fermo sull'1 a ventotto ed un rozzo portafoglio di pelle di capra a due scompartimenti in uno dei quali vi era una scudo francese, tre nichelini e quaranta centesimi di rame, nell'altro due biglietti da dieci lire e sette da cinque. Data la presenza di questo danaro, non può quindi trattarsi di uccisione a scopo di furto. Resta la vendetta, il mistero non è stato finora svelato.

Per importare in Italia
forze idrauliche trentine

Trento, 22, sera.

Il Club Parlamentare Italiano ha preso visione di un memoriale steso dall'on. Lanzarotti col quale si richiede al Governo di permettere l'esportazione di forze idrauliche del Trentino nel Regno. Tre analoghe domande si trovano da molto tempo al Ministero senza ottenere risposta. Ora, al memoriale è allegata una nota con cui si motiva la ripresentazione della domanda col fatto della rinnovazione della Triplice Alleanza da cui si spera almeno, la realizzazione di questi vantaggi economici. L'esportazione si farebbe con l'impianto di tre centrali: sul Chiese, sul Sarca e sul Grigno per un complesso di 30.000 cavalli ed avverrebbe nelle provincie di Vicenza e di Brescia, mentre dall'attuale Centrale del Varone, presso Riva di Trento si esporterebbe la forza fungo le due rive del Garda.

SCHERMA

La grande accademia di Bergamo

Ci telegrafano da Bergamo, 22 notte:

E' terminato in questo momento al teatro nuovo la grande accademia di scherma e ginnastica indetta per la premiazione dei campionati provinciali della Società bergamasca di ginnastica e scherma. La finale dei campionati alla sciabola è stata vinta dal signor Romeo Bonaccina, il quale, dopo un vivace ed interessante assalto, ha pure conquistato il campionato di fioretto.

Interessanti riuscirono gli assalti svoltisi tra i vincitori dei campionati e l'avv. Poggi, di Alessandria, e il dottor Rotondi, di Milano.

Il clou della serata furono i vivaci assalti fra il cav. Luigi Colombetti, ed i dilettanti cav. Olivier e Bellani, di Bergamo. Altri assalti, pure ottimi, ebbero luogo fra il maestro Mangiarotti e l'avv. Poggio e fra il dottor Rotondi ed il maestro Bergamo, di Milano.

Per impedimento non hanno potuto partecipare alla serata il maestro Rodolfi di Torino, ed il rag. Nero, di Livorno.

Regalate
PER IL NATALE
una o più bottiglie del tanto rinomato
LIQUORE STREGA
Specialità della Ditta G. ALBERTI di Benevento
Fornitrice delle LL. MM. i Reali d'Italia e di S. M. la Regina Madre.

Guardarsi dalle frammerevoli imitazioni e falsificazioni.

Pretendere la firma dell'inventore Giuseppe Alberti sul collarino della bottiglia.

I pasti nell'anno creati come i grandi. Sono dei deboli lagnosi, se trascurati, cominciano in breve carattere grave. E specialmente pericoloso sono le affezioni delle vie respiratorie, come tosse, bronchite, catarri in genere, ecc., della forma lieve a quella acuta e quella lenta. La Guajacosa, in questi casi, costituisce la terapia più razionale e rapidamente efficace: cioè è in pari tempo un antipetico, un espettorante ed un prezioso ricostituente dell'organismo infermo.

Continua per pochi giorni ancora la
LIQUIDAZIONE GENERALE
della
Valigeria Giov. Castaudi
Via Roma, 24 - TORINO - Via Roma, 24

NUOVI RIBASSI
Occasione favorevole in STRENNE UTILI
e prezzi fissi sotto il costo.

IL più completo assortimento DI
Grammofoni MONARK
(Marca Angela) ed ogni altro tipo
DISCHI
di qualsiasi marca, e prezzo, si trovano presso la Ditta
VITTORIO DEROSSI
TORINO - Via Carlo Alberto, n. 24

COL NUOVO ANNO

la rivista VARIETAS (*Casa e Famiglia*), alla quale continua ad arridere il migliore successo, uscirà in formato di libro mantenendo la sua raffinata eleganza e allargando le sue pagine voli e interessantissime fabriche. Il fascicolo di questo mese contiene il prospetto di abbonamento per il 1913, con premi straordinari, che la rendono la pubblicazione del genere più a buon mercato.

VARIETAS (*Casa e Famiglia*), sempre diretta da Giannino Antona Traversi e Pasquale De Luca, pubblica in ogni fascicolo dai sedici ai quaranta articoli, la puntata di un romanzo, una commedia e una novella, giochi a premio, ecc.

VARIETAS (*Casa e Famiglia*), rivista ideale per le signore non dovrebbe mancare in nessun salotto e non può che appassionare le persone di buon gusto.

Per l'abbonamento inviare spedire cartolina-vaglia di L. 5 all'Amministrazione di Varietas, *Via Petrarca, 4, MILANO*, la quale manda programmi e numeri di saggio a chi ne faccia richiesta.

Per le pubblicità — che essendo parte del testo, è più di ogni altra efficace e duratura, rivolgersi ai soli concessionari, *Hastenstein & Vogler, Via Santa Teresa, 2, Torino.*

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— E' stupido! — esclamò lo sconosciuto. — Ho di meglio: venite a prendere un bicchierino con me?

Willocks guardò lo straniero con diffidenza, ma la forza dell'argomento fece svanire in sue ripugnanze. Era una proposta troppo gradita per respingerla alla leggera.

Dichiarò allora che sarebbe stato felicissimo di rinnovare la conoscenza d'un amico di Robert, suo cognato e riprese con lo sconosciuto la strada per la bettigliaria.

Il giovane condusse Jim in un angolo e lo fece sedere; poi andò personalmente a prendere i bicchieri di liquore, e si mise di fronte allo sciagurato.

Jim prese subito un bicchierino e bevve ma lo depose precipitosamente.

— Puah! — fece — avete messo dell'acqua!

— Sì — rispose semplicemente lo straniero: ho bisogno di parlare con voi prima che siate ubbriaco e non più in grado di comprendermi: dopo, berrete a sazietà. Voglio dirvi cose serie e dovete rispondermi chiaramente. Non andate in collera per questo e sarete soddisfatto.

— Sia bene — sospirò Willocks accettando con coraggio la dilazione imposta — ditemi ciò che volete, ma sbrigatevi. Vediamo! Come vi chiamate? Non vi conosco affatto. Siete amico di Bob, oh?

— Mi chiamo Elliott — rispose semplicemente il giovane — e vi cerco da parecchi giorni. Avete lasciato gli affari?

— Per forza! — disse Jim laconicamente.

— Ah! sì, comprendo: ma veniamo al sodo. Dov'è vostra sorella?

— Oh! non ne so nulla io! — rispose Willocks che trasalì a una simile improvvisa domanda. — Ha ben a lavorato a... ma non l'avrei creduta capace di tanto perchè dopo tutto Bob era un buon ragazzo. Non è stata colpa sua se ha dovuto tornare. Quando ho saputo la notizia sono rimasto come inebetito. E adesso arresteranno mia sorella, vedrete, e la poverella sarà impiccata...

Elliott aveva lasciato parlare Jim senza interromperlo e ripetè la domanda:

— Ma dov'è vostra sorella?

— No: ve l'ho già detto, mi pare!

— Il *Padrone*? Chi è — domandò semplicemente Elliott.

— Oh! non lo so precisamente — spiegò Willocks — E' bizzarro: ma non sono mai riuscito a chiarire la cosa. Siccome pagava bene non mi interessavo d'altro. Mi ha dato cinquanta sterline la sera in cui l'ho lasciato solo con Bob all'*Ancora azzurra* e... che il diavolo mi porti, non so altro. E' una faccenda davvero straordinaria.

— Quale faccenda? — interrogò il giovane..

— Dai giornali vedo che Bob sarebbe stato trascinato giù nel sotterraneo dell'*Ancora azzurra* e nella saletta non c'erano che lui e il *Padrone*.

— Lasciamo stare! — osservò Elliott. — Non sono venuto qui per parlare di ciò. vostra sorella m'ha mandato qui per un'informazione che voi siete in grado di fornirle: sapete dove abita il poliziotto Carter?

Willocks si levò tanto bruscamente che col braccio rovesciò il suo bicchiere mandandolo in frantumi.

Elliott gli pose una mano sulla spalla per rassicurarlo e disse:

— Non temete di nulla. Non credevo di farvi tanta paura: voglio solamente trovare Carter per far piacere a vostra sorella. Lo conoscete?

— Buon Dio, no! — esclamò Jim asciugandosi col rovescio della manica la fronte imperlata di sudore. — E' al corrente di tutto l'affare e per un momento ho creduto che Carter foste voi. Si dice che è furbo come il demonio. Ma sorella non gli dirà nulla, spero.

— No — rispose Elliott — ve lo prometto in suo nome; non dirà parola. Ma hanno un vecchio conto da regolare insieme, una faccenda che non vi riguarda e non vi deve inquietare affatto. Il meglio che possiate fare è di indicarmi il quartiere dove egli abita: vi pagherò per questa informazione.

Willocks scosse il capo tristemente.

— Vorrei potervi servire, camerata — egli disse con rimpianto — ve lo direi subito! Carter... Carter... non ho mai saputo dove abita... solamente... ah!...

— Che c'è — chiese Elliott ansioso.

— Nulla! — rispose Jim — Mi ricordo che Bob, l'ultima volta che l'ho visto, mi confessò d'essere stato a trovare Carter. Stavo pensando se il *Padrone* sapeva questa circostanza o se l'aveva scoperta quando era poi rimasto solo con Bob.

— Che importanza può avere ciò? — interrogò Elliott incuriosito.

— Oh! nessuna! — rispose Jim poco desideroso di continuare la discussione su quel punto — Bob non era in condizioni di crearsi dei nemici e specialmente uno come il *Padrone*.

— Allora non siete in grado d'indicarmi il quartiere dove abita Carter?

— No: so soltanto che è nel West-End, a Kensington o nei dintorni.

— E' vero: vostra sorella mi ha detto la stessa cosa, ma vuole sapere in quale via abita, come è situata la sua camera e se può ricevere soccorsi. Queste sono informazioni di cui ha molto bisogno.

— Perchè ve ne immischiate? — chiese Willocks, diffidente.

— Non occupatevene! — ribattè Elliott molto secco.

— Bah! — fece Jim — E' affar suo. Ella mi aveva promesso del denaro prima di tutta questa storia e invece non ho visto un penny e sono in procinto di morir di fame.

(*Continua*)

Piccola Corrispondenza.
Per questa rubrica rivolgersi a Hastenstein e Vogler

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscoli gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

rivolgiamo caldissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Chi rinnova *subito* l'abbonamento mandando la fascetta, è sicuro di ricevere al 1° gennaio il giornale coi nuovi indirizzi già stampati, e quindi di eliminare cause di disguidi e dispersioni.

E' uscito

Il primo numero di:

La Stampa Agricola

Il Supplemento settimanale, in dodici pagine illustrate, della Stampa.

Fin da questo primo numero, già vario di rubriche e di articoli e copioso di notizie, i lettori possono constatare come la Direzione del nostro Supplemento intenda applicare il programma prefissosi e da noi in precedenza accennato: La Stampa Agricola *è, e sempre meglio sarà nei suoi successivi sviluppi, un giornale completo, ricco di rubriche, scritto in forma popolare, adatto alla mentalità dei più umili fra i coltivatori della terra, rispondente con risposte gratuite ai quesiti, con illustrazioni, ai bisogni pratici, alla naturale e istruttiva curiosità dei lettori. Tra le rubriche iniziate fin dal primo numero, che oggi vede la luce, ve ne sono alcune, appunto, di indole puramente tecnica e professionale ed altre di interessante varietà. Tra queste ultime, quella dedicata ai « piccoli agricoltori » graziosamente illustrata, è destinata, come pure la rubrica della « buona massaia », a costituire una delle più singolari attrattive del periodico.*

La Stampa Agricola

si vende in tutte le edicole dove si trova La Stampa, *a centesimi 10 il numero. L'abbonamento annuo costa L. 5 per l'Italia e Colonie, e L. 7 50 per l'Estero; tutti gli abbonati per un anno alla* Stampa Agricola *e alla* Stampa *(Italia e Colonie L. 22) riceveranno gratuitamente una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma.*

A proposito di cimeli volliani

L'edizione nazionale degli scritti del grande fisico

Dal prof. Carlo Somigliana, della R. Università di Torino, riceviamo la seguente lettera provocata da uno *stellone* pubblicato in *Stelle e giornali* a proposito di preziosi cimeli voltiani che un viaggiatore inglese asserisce d'aver rinvenuto in un magazzo d'antiquaglie di una piccola città lombarda. Nella nostra mia invocavamo l'interessamento del Municipio di Como e del Governo per impedire l'eventuale emigrazione di oggetti apparentemente al grande fisico.

Ecco la lettera del chiaro professore:

« *Egregio Signor Direttore.*

« La notizia riprodotta nella *Stampa* di ieri dalla *Illustrirtschaftliche Zeitung* circa la scoperta di cimeli voltiani da parte di un signore inglese, sir Henry Norman, è apparsa la prima volta nel supplemento tecnico del *Times* lo scorso ottobre. Ma fu tosto seguita da una lettera dell'illustre fisico professore Silvanus Thomson, buon conoscitore delle cose nostre, che metteva in guardia il pubblico inglese circa l'autenticità della preteasa scoperta. Difatti tutto quanto fu lasciato dal grande fisico italiano, di scritti e strumenti scientifici, facenti parte del suo laboratorio privato, è stato integralmente ceduto al R. Istituto Lombardo. Degli strumenti pur troppo buona parte pari nell'incendio dell'Esposizione di Como. Ma gli scritti rimasero a Milano e sono attualmente oggetto di studi accurati da parte di una Commissione (alla quale chi scrive appartiene) e che è incaricata dell'edizione nazionale delle opere Voltiane. Il prof. Thomson comunicò subito alla Commissione italiana la notizia del *Times*, e noi rileniamo perfettamente fondati i suoi dubbi sull'autenticità di quella scoperta. Se il signor Norman si deciderà a fare le indicazioni opportune vedremo che non sarà difficile provare che si tratta di un errore, e che non esiste il pericolo di un esodo dall'Italia di cimeli voltiani. Mi creda, egregio Direttore, il Lei devotissimo: Prof. *Carlo Somigliana* ».

Per un provvedimento contro le malattie del bestiame

Il Consiglio provinciale sanitario di Torino, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale sanitario, udita la relazione del veterinario provinciale a proposito di un'istanza dell'on. presidente del Consiglio agrario di Torino on. Rebaudengo, a S. E. il ministro dell'interno per istituire in Torino una stazione sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del bestiame;

ritenuto che in Piemonte dominano in forma e carattere ed epidemici le malattie infettive che insidiano la salute del bestiame, recano grave nocumento all'industria zootecnica ed aggravano sempre più l'attuale crisi della carne;

ritenuto che per sostenere una efficace e razionale lotta contro delle malattie sia necessario poterne far subito la diagnosi, per poter immediatamente applicare i relativi provvedimenti profilattici e tenere poi conferenze popolari agli agricoltori per istruirli sull'eziologia, patogenesi, diagnosi e profilassi dei morbi infettivi;

ritenuto che la stazione sperimentale, per la cui istituzione in Torino ha preso l'iniziativa, il Comizio agrario, avrebbe appunto il triplice scopo diagnostico profilattico e di propaganda e verrebbe ad essere validissimo sussidio all'opera dell'Ufficio sanitario provinciale nel campo pratico; plaude alla utile iniziativa del Comizio agrario di Torino e fa voti che essa sia caldamente e largamente assecondata da S. E. il ministro dell'interno che ha sempre dimostrato di favorire con tutti i mezzi il progresso della pastorizia nazionale e la difesa della pubblica salute ».

Giolitti a Torino

Un fonogramma da Roma annunzia che il Presidente del consiglio on. Giolitti è partito per Torino. Erano a salutarlo alla stazione i ministri Nocchi, Tedesco, Finocchiaro e Facta, i sottosegretari Falcioni, De Seta e Capaldo, vari senatori, deputati e funzionari del ministero.

L'on. Giolitti giungerà a Torino questa mattina alle 10,10.

Corpo Volontari Studenti

Domani mattina, 24, alle ore 8.30, i volontari studenti sono comandati al Tiro a segno di Mirafiori per un'importante manovra istruttiva.

Il Veglione dell'Associazione della Stampa Subalpina

E' annunciato fin d'ora per la notte del 24 gennaio, al teatro Regio, ove è ormai tradizione cittadina che la nostra Associazione della Stampa indica e allestisca ogni anno la festa notturna più elegante e geniale del carnevale torinese; e questa volta, per il sensazionale avvenimento che segnerà il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per il modo in cui esso sarà svolto, la festa promette di riuscire così grandiosa da superare i migliori veglioni degli anni passati. Tanta promessa, a chi ricordi gli eccezionali successi di alcuni veglioni del « Regio », potrà sembrare azzardata, ma essa è già tutta nel titolo della « veglia », che ora si annuncia: *Gran Veglione Verdiano.*

L'Associazione della Stampa bene ha pensato che nell'anno centenario della nascita di Giuseppe Verdi, quando tutta l'Italia celebrerà nelle forme più degne il glorioso Maestro, sarebbe festa potrebbe riuscire più popolare, pure inspirandosi ad una schietta serietà d'italianità, se consentire una rappresentazione più interessante di colorite fantasia, di quella che si propone — come questo veglione si propone — una giocondа rievocazione del mondo verdiano, di un mondo, cioè, così popoloso di creature e vario di aspetti pittoreschi come quello rivelato di suoni del genio di Verdi. Ad una sale rievocazione concorreranno, anzitutto, in allegoria scenica, alla quale lavorano di già ottimi artisti, e la immancabile maschera dell'Associazione, una maschera che, irrompendo come da un altro mondo, porterà sul palcoscenico del « Regio » i più noti e caratteristici personaggi delle opere verdiane; ma è facile prevedere che, da parte sua, il pubblico concorrerà alla rievocazione stessa con una varietà di maschere non consentita ad alcun altro veglione; sarà una meltedine di Otello, di Trovatori, di Ernani, di Aide, di Desdemone, di Margherite, di Falstaff, di Rigoletti, di scozzesi, di ancelle, di saccardoni... e può darsi perfino il caso che i Foscari, quella sera, siano più di due. Naturalmente, trattandosi di veglione, prevarrà in questa riproduzione di tipi e di scene veriliare la nota comica e satirica, ma come è risaputo che ai veglioni dell'Associazione della Stampa predomina la signorilità e l'eleganza, così non è a temere che la caricatura, per quanto divertente, possa riuscire irriverente, non diciamo al genio musicale di Giuseppe Verdi, ma nemmeno a quello poetico di Francesco Maria Piave.

La festa della "Croce Verde,,

La umanitaria istituzione che va da parecchi anni svolgendo un'opera vigile e benefica ha onorati i suoi militi volontierosi. Al mattino alla sede della « Croce Verde » furono ricevuti i Sodalizi cittadini e dopo un discorso di ringraziamento del presidente avv. cav. Gino Olivetti fu fatta la consegna della medaglia d'oro ai signori Giorgio Bosco e Domenico Mussino, che iniziarono la sottoscrizione per una barella tra il personale delle officine ferroviarie.

Nel pomeriggio, alle 15, ebbe luogo, nel salone della Camera di Commercio, dove la Banda del 91.o presterà servizio d'onore in distribuzione delle medaglie ai militi che più si distinsero per la loro abnegazione durante il 1911. Alla cerimonia intervennero i generali Franco ed Elia in rappresentanza del Comando del 3.o Corpo d'Armata e della Divisione, l'avv. Rechis per la Prefettura, il dott. Ronga del l'Ufficio d'igiene, per il Municipio, il conte Salvadori per l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, l'avv. Molinari per la « Croce Rossa », e varie Società di Mutuo Soccorso.

Erano anche rappresentate la « Croce Verde » di Asti e quella di Viggiù. Il professor Negro pronunciò un discorso, facendo rilevare tutta l'utilità dell'opera spiegata dall'istituzione torinese, augurandosi che ad essa si rivolga l'interessamento vivo e cordiale della cittadinanza, particolarmente dei ricchi che possono aiutarla nel suo sviluppo, con mezzi finanziari.

La festa si è conchiusa ieri sera con un banchetto alla « Stella d'Italia »; riunione cordiale e simpatica, durante la quale l'avv. Gino Olivetti prese occasione per rinnovare la espressione della gratitudine che la « Croce Verde » mutre per i suoi benefattori e per formulare l'augurio che l'opera dell'istituzione possa ampliarsi ed estendersi profficuamente.

Nuove segnalazioni per le carrozze tramviarie

Molti cittadini si sono stupiti di vedere sull'alto delle vetture tramviarie della linea Barriera di Casale-Porta Nuova un grosso fanale con un'ill che splora, sullo sfondo del vetro bianco e che di sera s'illumina vivamente. Su nessun'altra linea — tranne quella dalla Barriera di Casale all'Ospedale Amedeo, che ha adottato un P — le vetture portano lo strano fanale, ragione per cui la curiosità s'è accresciuta. Diremo dunque che si tratta di un esperimento di segnalazione da adottarsi per le tramvie della Belga-Torinese, come già si è fatto per quelle municipali, distinti da grossi numeri.

Siccome attualmente non è facile, alla sera, distinguere il colore e la scritta delle indicazioni messe nell'alto delle vetture tramviarie, il nuovo sistema delle lettere, dall'A al P., rende appunto a semplificare e a rendere più chiara la segnalazione. Ciascuna linea avrà la sua lettera d'indicazione, che di notte spiccherà luminosamente e sarà quindi leggibilissima.

Il nuovo Consiglio Direttivo della Società Piemontese d'Igiene

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea dei soci della Società Piemontese di igiene per la rinnovazione del Consiglio direttivo, il quale, a termine di statuto, scadeva dopo un triennio di carica.

Il nuovo Consiglio è riuscito così composto: Presidente: Abba; vice-presidenti: Visai e ingegnere Bianchini; segretario generale: Jorio; segretario aggiunto: Almasio; consiglieri: Pagliani, Perroncito, Lesto, Marzocchi, Bovero e Baroni; tesoriere: Bergesio.

Incidente tra veicoli

Il carrozzone tramviario N. 226, della linea Barriera Milano, manovrato da Pastorino Giovanni, d'anni 34, in via Roma, presso piazza Castello, urtò posteriormente la vettura pubblica N. 122, condotta dal cocchiere Cappini Enrico, d'anni 37, mandandola a sbattere contro un'altra tramvia, che la precedeva, fermatasi improvvisamente per il servizio passeggeri. La vettura ebbe l'asse delle ruote anteriori e le sbarre spezzate; il cavallo, che era caduto al suolo, riportò una ferita alla gamba posteriore destra ed alcune escoriazioni al fianco dalla stessa parte; le tramvie non ebbero alcun danno. Una guardia municipale fece acambiare le generalità fra i conduttori, provvedendo a risabilire la circolazione.

La vittima del lavoro

L'operaio Giuseppe Gallo, d'anni 23, abitante in via Nizza, N. 85, mentre lavorava nello stabilimento della ditta Savigliano e figli, in via Vanchiglia, N. 26, ebbe la mano sinistra gravemente ferita da una sega meccanica. Accompagnato al San Giovanni, il dottor Cosmo rilevò che aveva riportato l'asportazione del pollice, la frattura complicata dell'indice ed altre lesioni, giudicate guaribili in 40 giorni.

Piccole note

Lo scolaro Tosco Domenico, d'anni 8, rimase ferito alla testa dai frantumi di un vetro infranti da una fionda, mentre in stava ripassando, nella scuola Parini. Accompagnato da un suo fratello alla caserma delle Fontane, venne medicato provvisoriamente col preparato antisettico da una guardia municipale; quindi lo stesso venne lo condusse all'ambulatorio, presso l'Ufficio d'igiene, dove il medico di servizio, sig. Mewuller, lo medicò in modo stabile, giudicandolo guaribile in giorni 8.

Borseggio

Il pensionato ferroviario signor Mautino Pietro, abitante in via Santa Chiara, N. 24, mentre si trovava su una vettura tramviaria venne derubato del portafogli contenente L. 25.

Il concerto per l'Albero di Natale della "Pro puerilia,,

Con un grande concorso di pubblico si svolse ieri nella sala Vincenzo Troya la festa per l'*Albero di Natale* a favore della « Pro Puerilia ».

Lo spettacolo fu non soltanto un benefico contributo per l'istituzione torinese che protegge e raccoglie tanti poveri bimbi orfani e abbandonati, ma fu ancora un interessante trattenimento artistico per virtù degli eccellenti artisti che generosamente presero parte al concerto. La signorina Emma Müller, un ottimo soprano, cantò squisitamente vari pezzi di Mozart, Donaudy, Brahms e Respighi e fu in tutti applauditissima. L'accompagnò al piano con la sua nota maestria d'arte Carlo Adolfo Cantù. Una valente pianista si dimostrò la signorina Caselli che suonò tra le altre cose un delizioso *Canto di primavera* del Sinding; ottimo violoncellista il Mannucci che ottenne con molta finezza e sicurezza due pezzi di Van Goens. L'orchestra mandolinistica del M.o Riccardi fece risaltare la sua bravura e il suo affiatamento in parecchi numeri del programma: e in esso, per la parte recitativa fece notare la sua efficace dizione Aldo Talice esponendo una leggenda del Gatteschi. I vivi applausi del pubblico a tutti gli esecutori hanno rimeritato degnamente l'azione d'arte e di beneficenza di questo riuscito *Albero di Natale.*

Precipita nel vano delle scale e si sfracella il capo

Il tristissimo fatto si è svolto ieri, poco dopo le 10, in via Giulio 10. Il negoziante Luigi Torrero fu Secondo, d'anni 53, scendendo le scale della casa, si sofferm ò un istante sul pianerottolo del primo piano e si sporse dalla ringhiera. D'improvviso perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto, andando a cadere sull'impiantito delle cantine, poichè la tromba delle scale è scevata fino ai sotterranei.

Fu il cartolaio Giuseppe Scavarda che scoperse il corpo insanguinato dell'infelice e diede l'allarme. Accorsero alcuni inquilini e le guardie municipali, ma ogni tentativo di cura era ormai vano. Il dottor Argentero sopraggiunto, constatò infatti che il Torrero nella caduta si era sfracellato il cranio. Il capitano D'Arcangelo ed il signor Giacomo Peirani, abitanti nella stessa casa, avevano veduto pochi istanti prima, il povero negoziante scendere un po' barcollante le scale, ma non potevano certo supporre una simile disgrazia.

Il delegato avv. Allosti si recò a compiere la formalità di legge e dopo le opportune constatazioni, ordinò che il cadavere fosse trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Un bicchiere sulla testa

In via Vanchiglia il manovale Giuseppe Rubatto, d'anni 43, venne a contesa con un suo compagno di locanda e scagliate da lui un colpo di bicchiere sulla testa, riportando una ferita non troppo leggera. Difatti ne avrà per quindici giorni.

Non nella trattoria...

ma fuori, nella strada, avvenne la rissa fra i mangari, riferita nella cronaca di ieri. Così si scrive, con preghiera di farne cenno, il proprietario della *Trattoria di Calvo*, in via Torquato Tasso, N. 11.

Echi di Cronaca

I brindisi di Natale e Capodanno

Con uno senso di pratica eleganza, il signor Francesco Almone, proprietario dell'*Albergo Re d'Italia* (Via Andrea Doria, 6), ha completamente rimesso a nuovo il suo frequentatissimo esercizio. Il rinnovamento è stato terminato in epoca propizia. Sono vicine infatti le feste che adunano a lieti simposi parenti ed amici a solennizzare l'inizio dell'anno novello, e quindi, come per il passato, sono certo l'*Albergo Re d'Italia* per i tradizionali banchetti, oltre all'avere il solito inappuntabile servizio e modicità di prezzi, potranno ora trascorrere lietamente la serata in un ambiente reso più simpatico dalle innovazioni apportategli.

Inaugurazione di carnovale

E' al *Moulin Rouge* che tocca quest'anno l'onore di inaugurare la serie dei trattenimenti danzanti di carnovale. Il signor Cesare Guignetti ha organizzato per domani sera, martedì, nel suo attraente ritrovo famigliare di Via Berthola, angolo Via Viotti, una festa che si annuncia di certa riuscita. Fra altro, un ricchissimo, fantastico Albero di Natale, che distribuirà grandiosi regali alle prime 25 signore intervenute. La festa danzante incomincierà alle ore 23,30.

Il soave piacere

E' quello di aspirare l'inebriante profumo dell'aromatica foglia di tabacco. Ed è un piacere così squisito, che nessuno vi saprebbe rinunziare senza un sacrificio. L'essenziale è di scegliere bene. Ora, i migliori sigari italiani ed esteri si possono trovare in quella rinomata della voluttà del fumo che la signora Teresa Zucchino ha saputo aprire in Via Po, presso il *Ristorante Diva*. La eleganza della nuova rivendita fa riscontro alla ricchezza e varietà dei prodotti che vi si possono acquistare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Piazza Madama — 23 dicembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi: di temperatura — Ore 9: 715,5; ore 15: 714,2; ore 21: 714,1.

Stato atmosferico — Ore 9: pioggia; ore 15: pioggia; ore 21: pioggia.

Temperatura centrale al nord in gradi centesimali:

Massima + 3.8 Minima + 1,9

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 22 + 2.2
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 1.4
23 dicembre — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 8; tramonta alle ore 16 e minuti 30.
Giorno della luna 16. Luna piena alle ore 5.20.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max	min	Stato	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: max	min
Genova	9.2	6.8	piovoso	Pietroburgo		0.5
Milano	4.1	1.6	»	Odessa		1.7
Brescia	6.5	1.1	»	Amburgo		2.6
Venezia	13.4	8.8	coperto	Vienna		0.6
Bologna	4.9	2.6	»	Trieste		7.4
Ancona	7.0	5.0	nebbioso	Madrid		6.1
Livorno	12.0	8.0	1/4 cop.	Alessandria		13.2
Firenze	11.8	7.2	coperto	Parigi		0.0
Roma	13.8	9.8	»	Nizza		9.4
Siri	13.8	7.4	1/4 cop.	Ginevra		3.1
Napoli	15.0	11.5	»	Costantinop.		—
Palermo	18.0	7.2	coperto	Malta		—
Messina	16.6	11.4	1/4 cop.	Tunisi		10.0
Cagliari	16.2	8.0	3/4 cop.	New-York		—
Tripoli	13.0	—	coperto	Bucarest		—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Finzi) Cinzella - Accompagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *Divorziamo*, commedia in tre atti, di Vittoriano Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero-Tumiati). — Ore 20,45: *Il tramonto di un Re*, dramma in quattro atti, di Nino Berrini. (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Fiorentina T. Cumbertì). — Ore 20,45: *L'enfant d'Hendr*, commedia in tre atti, di Mario Morati - *L'hauser 7*, farsa. — Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di Giovanni Zambelli) Ore 21: *Il deputato di Bombignac*, commedia in tre atti, di A. Dinoo. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Berthola — Ores Spettacolo variato — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *Romanzo d'un cuore*, dramma - *Nonnola sposa*, commedia

SEATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico

PATINOIR ICRID — Ore 9, 11 e 21: Pattinaggio pubblico

Arti e Scienze

Teatro Regio

La seconda rappresentazione del "Cristoforo Colombo,, di A. Franchetti

La seconda rappresentazione di « Cristoforo Colombo » vide rinnovato il plauso, che accolse la prima, e forse deve attribuirsi soltanto al concorso minore degli spettatori se le accoglienze non furono anche più fervide. Ma si sa ormai, per troppo lunga consuetudine, che il pubblico — esaurito il primo impeto di curiosità — è restio dall'accorrere in teatro sino a che i prezzi non siano discesi al livello normale. Ne alle considerazioni si venne meno ieri sera, poichè s'ebbe un teatro appena discreto in ogni ordine di posti. Ciò che importa è che alcune bellezze dello spartito del Franchetti parvero meglio gustate, poichè l'esecuzione, fatta anche più equilibrata e serena e sicura, giovò a mettere in più grande evidenza — specialmente nell'orchestra, diretta dal Panizza — varii particolari notevoli.

E per gli artisti non ho che a ripetere quanto scrissi ieri. Perchè se la voce del Giraldoni dà una qualche impressione di stanchezza, la correttezza del canto, la dignità del portamento nella scena, la nobiltà espressiva di molti momenti possono bastare a compensarci di una qualche deficienza di vigore nella voce.

La Ruszkowska riconfermò i pregi, cui già accennai. Soberia, sicura, intonata, assai, pure non potendo vantare un eccezionale volume di voce, seppe ricavare notevoli effetti da una parte, non lunga, ma abbastanza ardua anche per la tessitura, e faticosa.

Ed accanto alla Ruszkowska è giusto parlare Flora Perini. Essa, forse anche meglio dell'altra sera, seppe loro volare qualità di scena e di voce, che per particolità, per calore comunicativo, per bellezza di timbro, specialmente nel registro di mezzo, ci indussero a ripromettercì molto nel corso della *stagione*.

E ad eguali speranze siamo tratti per il Salibago e per il Brondi. Di modeste potremo parlare in guisa più conveniente a proposito di altri spartiti, ma certo essi seppero sin d'ora farsi apprezzare nelle parti non facili di Guevara e di Roldano.

E ricordo volentieri anche la Lauri, il Ghelfarini, il Venturini, il Santoliani, il Foglia, il Neri, il Fontana, il Battisti e il Pierangeli, perchè ognuno, nella sua parte, dimostrò cura e coscienza della propria responsabilità.

Dell'orchestra già dissi abbastanza dopo la prima rappresentazione. Colorita, nutrita di elementi egregi, lodevole per equilibrio e per fusione, essa emerse specialmente nel 2.o e nel 3.o atto. Qualche episodio vorrei per altro più accarezzato. Quello, ad esempio, di una mesta bellezza, che accompagna il primo incontro tra Colombo e Guevara. E anche nel canto sarebbe desiderabile qui una più grande semplicità e naturalezza di dizione, sottovoce.

La *stagione* comincia dunque assai bene. Al pubblico l'assecondare ora gli sforzi dell'Impresa.

Intanto si sta provando il *Don Pasquale*, colla Storchio, il Carpi, il De Luca e il Quinzi-Taperni. L'opera del Donizetti andrà in scena il 29 corrente, e di essa si avranno tre sole rappresentazioni. Già si ricevono le prenotazioni, date l'insieme eccezionale.

Intanto per martedì, giovedì e sabato sono fissate le repliche del *Cristoforo Colombo*, a prezzi normali.

"Rigoletto,, al Teatro Vittorio Emanuele

Dopo un inizio alquanto burrascoso l'impresa del Vittorio Emanuele s'è rimessa in carreggiata. E, migliorate le sorti del *Guglielmo Tell*, ci ha dato ora un *Rigoletto* notevole non per valore eccezionale di esecutori, ma per quel tanto che può convenirsi ad uno spettacolo popolare, e lodevole sovratutto per una interpretazione sobria, coscienziosa, seria da parte di tutti. Ciò è raro, ed è perciò tanto più ammirabile. Olga Simois si rivelò artista dalla voce fresca, simpatica, intonata, e le furono buoni compagni il Mariellato, costrutto naturalmente a ripetere il finale del terzo atto, il Lanzeroti, il Russoni.

Del Signismondo, quale direttore d'orchestra, avevo intravveduto qualità non comuni a traverso qualche momento del *Guglielmo Tell*. In *Rigoletto* egli confermò pienamente tali doti. Misurato, ricercatore dell'effetto; sicuro; quadrato, egli seppe darci un'interpretazione dello spartito Verdiano degna veramente di quel pianeo, che non cerca il facile consenso dalle platee, ma anche piuttosto a dimostrare il rispetto dovuto all'opera d'arte.

E i cori corrisposero anch'essi all'insieme, in un ambiente abbastanza lodevole per cura di messa in scena.

Così l'applauso, che spesso echeggiò per il teatro, parve a tutti ben meritato. E meriterebbe un pubblico più numeroso l'impresa. Quello di ieri sera fu infatti appena discreto.

Teatro Carignano

Stasera è l'ultima recita della Compagnia di Tina di Lorenzo che si congeda dal pubblico tornando col *Divorziamo* di Sardou.

Il teatro rimane chiuso domani sera. La Compagnia Italia-Carini che succederà alla Stabile Milanese incomincierà le sue rappresentazioni, in *matinée*, mercoledì 25 corrente, recitando *Odette*. Nella recita serale si rappresenterà *Cyrano*.

Teatro Balbo

Domani sera inizia il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia di Mario Casaleggio, la quale annuncia fra l'altro una ripresa della rivista dialettale *Borghetto* di Demaria, Corvetto e Colombino.

Gli autori vi hanno aggiunto alcune scene nuove, di modo che il lavoro rimane diviso in due atti.

Teatro Alfieri

Il tramonto d'un Re, il nuovo dramma di Nino Berrini chiude stasera il corso delle recite della Compagnia di Gualtiero Tumiati. Domani il teatro Alfieri accoglie e saluterà il ritorno della Compagnia Comica Galli-Guasti-Ciarli-Brocci, che inaugurerà le sue rappresentazioni col *Teodoro e socio*.

Stato Civile di Torino

22 dicembre 1912.

NASCITE 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Badolin Michele con Giorgis Giuseppina — Bardolini Giovanni con Sossa-Ghiringhelli Emilia — Bego Antonio con Ariano Cristina — Ghersone Stefano con Zeppegno Teresa — Griffa Giovanni con Bussone Maria — Montaldo Antonio con Vannucchi Aldoina — Mora Oreste con Gallina Vittoria — Rechetto Giovanni con Bombara Marianna — Ricca Giovanni con Dezzuto Margherita — Sina Luigi con Lancia Delfina — Salvaggiona Giacinto con Martinetto Luigia — Villa Domenico con Merlino Lucia.

MORTI: Amisti Edoardo, di anni 56 di Fossano, confettiere, via Artisti, 10.

Mattalia Maria n. Bosso id. 56, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 38.

Caridi Maria n. Angelari, id. 27, di Torino casalinga, corso Oporto, 33.

Parrocchia Vittorio id. 52, di Torino, meccanico, via Belleria, 15.

Gilardi Luigi, id. 40, di Torino agiato, via Garibaldi, 45.

Binello Gaetano, id. 57 di Torino, verniciatore, via Genè, 2.

Cerutti Francesco, id. 70 di Bra, professore, corso Francia, 19 bis.

Prato Teresa n. Borra, id. 72, di Moncs Torinese casalinga, via Nizza, 270.

Bordone Luigi, id. 16, di Torino, contadino, strada Pronda 880.

Derracq Vittorio, id. 20, di Mont-Maran (Francia), sacerdote, via Santa di S. Michele 38.

Testa Giovanni id. 76, di Torino.

Bertolotti Domenico, id. 52 di Lombardore, sarto.

Ruffinengo Cecilia ved. Borello, id. 84, di San Front, casalinga.

Galiano Gaspare id. 62, di Moncalieri, falegname.

Zedel Edvige n. Stoller, id. 53, di Heidrungen (Germania), casalinga.

Ravera Domenica, id. 51, di Milazzo, agiata.

Solaipi Antonio, id. 57, di Taranto, maresciallo.

Grivel-Modena Giovanna ved. Narciso id. 73, di Corio, casalinga, via Levni, 18.

Spert Giuseppe, id. 54 di Torino, lavandaio, via Fontane, 474.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 20; negli ospedali, istituti, ecc: 8. Non residenti in questo Comune 8.

Più 9 minori d'anni sei.

I risultati delle elezioni di Alessandria

Alessandria, 22, notte.

La lotta elettorale per la nomina di due consiglieri provinciali del primo mandamento di Alessandria, che si è quest'oggi combattuta, per i costituzionali è finita meglio di quanto si avesse ragione di credere, data l'apatia generale. I dirigenti del partito costituzionale han voluto far troppa fidanza sullo spirito di disciplina degli elettori costituzionali e come conseguenza si sono avute numerosissime astensioni, tanto che i votanti raggiunsero solo il 52 per cento degli iscritti, percentuale che fino a mezzogiorno non si sperava neppure di raggiungere. I socialisti si ritenevano sicuri della vittoria, ma nelle ultime ore della votazione da parte dei costituzionali vi fu un notevole risveglio che decise della vittoria, perchè di vittoria si può davvero parlare essendo riuscito capolista il costituzionale cav. dott. Giovanni Massobrio. La lotta odierna, combattuta contro la coalizione dei socialisti con i repubblicani, radicali e democratici, ha ancora una volta dimostrato che il partito costituzionale è qui veramente forte, ed è convinzione generale che qualora si fossero portati altri candidati, la vittoria sarebbe stata completa, magari anche con una maggioranza di 500 voti.

Ecco i voti ottenuti dai candidati nelle sezioni di città: *Massobrio*, costituzionale: 156, 158, 157, 118, 128, 127, 142, 149, 168, 152, 152, 128, 162, 133: totale 2060; *Fortunato*, candidato costituzionale: 145, 150, 147, 130, 114, 122, 133, 135, 158, 144, 147, 124, 151, 123: totale voti 1932; Pistola, socialista: 133, 156, 126, 146, 137, 141, 113, 167, 135, 134, 137, 172, 167, 164: totale 1947; Bolloni, socialista: 125, 132, 119, 147, 132, 133, 110, 161, 127, 127, 129, 167, 105, 164: totale 1868.

Ecco i voti ottenuti dai candidati delle sezioni di Orti, San Michele, Valle San Bartolomeo, Valmadonna: Massobrio: 33, 156, 152, 148: totale 492; Fortunato: 27, 154, 151, 149: totale 482; Pistola: 120, 133, 154, 131: totale 538; Bolloni: 119, 141, 149, 127: totale 536.

Furono proclamati eletti il costituzionale cav. Giovanni Massobrio con 2552 voti e Pistola Ernesto, socialista, con 2491 voti.

Officialessa postale arrestata per peculato

Novara, 22, notte.

Nel vicino paese di Cappuccorelli, in quel di Valle-Auruca, veniva negli giorni scorsi arrestata certa Giulia Falciola, d'anni 30, titolare di quell'ufficio postale. Qualche giorno prima, in seguito a quanto pare, a denuncia, nell'ufficio postale di Cappuccorelli veniva eseguita una sommaria verifica onde stabilire la verità del contenuto della denuncia. Ed è a credersi che i fatti denunciati siano realmente esistenti, non solo, ma che a quelli debbano aggiungersi molti altri, perchè subito dopo la verifica, ebbe luogo la perquisizione domiciliare, dopo la quale la Falciola, quantunque ammalata, venne tratta in arresto e condotta nelle carceri di Domodossola. Si parla di sottrazioni non lievi ed in ispecie di depositi eseguiti, poichè la Falciola sembra che ricevesse dalle buone massaie i danari per formare libretti di risparmio, ed invece di eseguire l'operazione, li usasse a proprio beneficio.

Se le voci che circolano hanno un qualche fondamento, l'ammanco dovrebbe raggiungere la cospicua somma di lire 30,000. Parlasi anche di un imminente arresto del marito della Falciola, attualmente residente a Borgosesia.

Fabbrica di calzature distrutta da un incendio

Quarantamila lire di danni

Novara, 22, sera.

Verso le ore 5.30 di stamane, nella casa di proprietà del signor Germano Fumagalli, sita in via Duca di Genova, 20, e più propriamente nel sottoscritto adibito a fabbrica di tomaje e calzature, sviluppavasi un gravissimo incendio che in breve prese vaste proporzioni. All'odore acre del fumo, che sprigionavasi dalle fessure della porta e delle finestre, uno dei birbi dei Fumagalli, s'accorse che nell'interno del laboratorio qualcosa ardeva. Svegliata la mamma ed uno zio, che a quell'ora erano ancora coricati in un appartamento al primo piano, costoro scesero precipitosamente le scale ed aprirono la porta del laboratorio. Una folata violentissima di fumo e fiamme li fece indietreggiare.

Dato l'allarme, alle prime opere di spegnimento accorsero altri inquilini. Subito dopo giunsero i pompieri con pompe ed attrezzi. Il loro lavoro fu alacre e faticoso e durò parecchie ore. Nel laboratorio eravi anche l'ufficio d'amministrazione diviso da una elegante tramezza in vetri. La furia delle fiamme tutto distrusse. Macchine, attrezzi, grandi quantità di pellami e cuoi, greggi e lavorati, scatole di lucido, calzature finite, un automobile, e, quel che più monta, andò completamente distrutto l'ufficio di amministrazione con tutti i registri, copia-lettere, corrispondenze, effetti cambiari, ecc., ecc.

Il danno è ingente e si fa ascendere alla cifra di lire 40,000 circa. Il Fumagalli però è assicurato.

L'anarchico di San Giovanni in Persiceto sarebbe un esaltato

Bologna, 23, notte.

Enrico Del Ferro, l'anarchico di San Giovanni in Persiceto che tanto suicidarsi affermando in una lettera di avere consumato i delitti che i compagni di Bologna gli avevano consigliato per uccidere a Roma il Re, è stato sottoposto alla radioscopia, la quale ha stabilito che il proiettile si è conficcato nel cervello. Secondo notizie qui pervenute sembra che si tratti di un esaltato, il quale da molti giorni era in possesso della rivoltella ed aveva manifestato varie volte il proposito di suicidarsi, perchè stanco di fare il cameriere alla locanda del Cannone di San Giovanni in Persiceto. Il complotto anarchico sarebbe quindi destinato a sfumare.

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava a 90 anni

Ing. Gabriele De Bonis

Ne danno il triste annunzio: la figlia ADELE vedova del generale CARMI, ed i nipoti: Gabriele, Ettore, Ida, Maria, Ada, Mario.

Non si ricevono partecipazioni personali.

Ieri, alle ore 4, dopo lunghissima malattia, mancava

Edvige Zedel

Il marito, coll'animo straziato, ne dà il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo oggi lunedì alle ore 16, partendo da via Bertholet, N. 36.

Domenica, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava il

Prof. Francesco Cerutti

Ne danno il triste annunzio:

La sposa LAVINIA TAGGARI-CERUTTI;

Il figlio GIUSEPPE, chim

ULTIME NOTIZIE

Perchè l'Austria continua i suoi preparativi militari

I propositi attuali del Governo di Vienna verso il Montenegro e la Serbia -- Le pretese sul possesso della montagna del Lowcen -- Gl'interessi dell'Italia.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 21, notte.

Un giornale della Germania, la Vossische Zeitung, ha annunziato ieri che si è cominciato in Austria a congedare i riservisti richiamati sotto le armi. Posso, in base a più recenti informazioni, affermare che questa notizia è infondata e che, finora solo non si congedano i richiamati, ma continuano attivamente le mobilitazioni ed i preparativi militari di ogni genere. Tutto ciò può lasciar concludere che, nonostante il primo accordo raggiunto nella Conferenza degli ambasciatori di Londra, non si può assolutamente considerare finita la questione balcanica nei rapporti con l'Austria.

Il momento continua ad esser sempre interessantissimo e dev'essere seguito dalla diplomazia e dai fattori militari responsabili d'Italia per alcuni suoi nuovi e gravi elementi incidenti che vi si delineano sempre più chiaramente. Cerchiamo di delineare la situazione e stabilire più nettamente possibile i termini dei problemi che si affacciano.

Perchè continuano i preparativi militari dell'Austria? Ovvio che si possa rispondere: perchè il Gabinetto di Vienna vuole tentare di far valere nel modo più energico e decisivo possibile la sua volontà fino alla definitiva risoluzione della Conferenza di Londra, e anche più oltre, sui Gabinetti di Europa, sia soprattutto sulla Serbia e sul Montenegro. I propositi attuali e precisi del Gabinetto di Vienna sono questi: tentare di ridurre quanto più è possibile le espansioni territoriali del Montenegro e della Serbia; tentare di limitare quanto più è possibile i vantaggi di ordine politico ed economico conquistati dai due Stati in questa guerra; tentare di trarre dai due paesi le maggiori concessioni possibili, tentare con un abile giuoco diplomatico di attrarre quanto più possibile nell'orbita dell'Impero o della sua dipendenza i due piccoli Regni sud-slavi.

In questi propositi chiari dell'Austria ci sono, come si vede, dei problemi d'immediato interesse italiano, e per questo, ripeto, s'impone ai fattori dirigenti italiani la più scrupolosa vigilanza.

La questione del Lowcen

Nei riguardi del Montenegro l'attuale politica dell'Austria-Ungheria mira ad stabilire, come già vi dissi, il possesso di Scutari e a ottenere la cessione della Montagna del Lowcen. Potrebbe anche darsi che i due propositi siano strettamente uniti, che cioè il Gabinetto di Vienna si opponga ora ad un possesso montenegrino di Scutari solo per crearsi il mezzo per trattare con il Montenegro la cessione del Lowcen in cambio del consenso di una cooperazione diplomatica per la conquista di Scutari. In tutto ciò, il punto capitale per l'Italia è la questione del Lowcen. Ho tenuto già due giorni fa il delinearvi i termini del problema. Vi faceva allora notare l'accordo sintomatico di note comparse nei giornali viennesi della più diverse tendenze, che domandavano premurosamente una rettifica del confine austro-montenegrino con il risultato che il Lowcen, attualmente in possesso del Montenegro, passasse in possesso dell'Austria. Vi dicevo pure che questo accordo dei giornali tradiva una comune ispirazione. Posso dirvi ora, per informazioni assunte, che nei circoli militari dirigenti e in quelli diplomatici si manifesta veramente un movimento di volontà ad ottenere con ogni mezzo la cessione del Lowcen.

Ora bisogna subito dire che una tale cessione sarebbe vantaggiosissima all'Austria e dannosissima invece al Montenegro e contraria pure a certi interessi vitali dirigenti dell'Italia. Il Lowcen è una formidabile montagna che si eleva a 1700 metri di altezza immediatamente sopra Cattaro e la sua base, che sono in possesso dell'Austria. Militarmente, essa rappresenta una eccezionale posizione di primo ordine di offesa e di difesa. Per l'offesa, poichè essa domina unicamente e senza contrasto una grande parte delle Bocche di Cattaro, una magnifica base naturale dove tutta una squadra austriaca potrebbe trovare un rifugio e favorevolissimo rifugio e rendere perciò utilizzabile all'Austria questa splendida sua base navale (la minaccia del Lowcen è così grave che già dopo la crisi dell'annessione della Bosnia-Erzegovina il Comando della marina fece trasferire a Teodo la stazione di torpediniere che si trovava a Cattaro); per la difesa, perchè il Lowcen ripara quasi completamente dalla parte del confine dalmata il Montenegro, e prima di tutto Cettigne, da una invasione austriaca. Il Lowcen è guarnito di artiglierie moderne. In tali condizioni, un possesso austriaco del Lowcen significherebbe: 1.o Una completa sicurezza garantita alle Bocche di Cattaro, che potrebbero così essere trasformate in un colossale porto di guerra; 2.o Un permanente dominio dell'Austria sul Montenegro, che renderebbe vana ogni resistenza montenegrina, ed una minaccia dell'Austria, rinforzata le punte di artiglieria moderne, collocate sopra i passi del Lowcen, a battere sino su Cettigne che in linea retta non dista più di dieci chilometri.

Con queste poche considerazioni, risulta certo delineata tutta l'importanza del problema, non interessa il Montenegro, ma tocca anche da vicino l'Italia, perchè creerebbe una formidabile base navale di operazioni, di un valore anche superiore a quello di Pola, nell'Adriatico centrale, di fronte alle coste italiane sguarnite di rifugi e più vicine al canale di Otranto. Un possesso austriaco del Lowcen turberebbe assai l'equilibrio austro-italiano sull'Adriatico con un sensibile danno dell'Italia. Per questo, il problema deve essere attentamente seguito in Italia.

Nei circoli viennesi e nei giornali, che hanno domandato la rettificazione dei confini austro-montenegrini, si va svolgendo la tesi, pure singolare, che all'epoca della crisi bosniaca l'Austria ha accordato dei favori al Montenegro, rinunziando ai diritti di polizia marittima che il trattato di Berlino gli conferiva sui porti marittimi di Antivari e di Dulcigno, mentre il Montenegro non ha ancora accordato alcuna controconcessione all'Austria. Ma è evidente che questa tesi è insostenibile, perchè, anzitutto, l'affare dell'annessione della Bosnia-Erzegovina è stato già considerato dall'Austria e da tutte le grandi Potenze come definitivamente risolto e non può più nulla riaprirsi. Si deve inoltre ricordare che la rinuncia ai diritti di polizia marittima dell'Austria venne interpretata, anche nei circoli di Vienna, come un compenso dato all'Italia per il mutamento portato dall'annessione nell'assetto balcanico.

Il problema del Lowcen rappresenta piuttosto un formidabile compenso che l'Austria vorrebbe avere per l'attuale mutamento balcanico e per l'ingrandimento territoriale del Montenegro, il quale, con la rettificazione dei confini, si troverebbe alla mercè dell'Austria.

Intanto, esso, almeno in parte, può spiegare l'enorme concentramento di truppe che avviene ora in Dalmazia e che è stato giustamente rilevato come un sintomo oscuro ed inquietante anche da Giuseppe Bevione.

I conflitti dell'Albania

Non senza importanza, poi, sono le nuove questioni che sorgono a Vienna intorno al problema serbo. Anche esse rientrano in quell'ordine di propositi che vi ho accennato all'inizio di questo mio fonogramma e che si riassumono: 1.o Tentare di ridurre al minimo possibile i guadagni territoriali della Serbia; 2.o Tentare di ostacolare anche un accesso puramente economico della Serbia nell'Adriatico, deviando e assorbendo verso il nord tutti i suoi movimenti; 3.o Trarre ancora quanto più è possibile nell'orbita e sotto il controllo dell'Impero la Serbia imponendole la concessione di certe garanzie di buon vicinato.

Il primo proposito si riferisce nel problema della delimitazione dei confini dell'Albania. Una grande parte delle conquiste serbe si è compiuta nei territori degli antichi villajets albanesi, ed è evidente che, quanto più ampio è il piano della nuova Albania sostenuto dall'Austria, tanto più dovrebbe essere ridotto il nuovo territorio di conquista da concedersi alla Serbia. Come vi ho già detto, questo problema della definizione dei confini albanesi si presenta molto complicato e difficile e può minacciare anche delle complicazioni. Infatti, è facile pensare che se la Serbia si dimostra disposta a rinunziare ad un porto proprio nell'Adriatico sottomettendosi alla volontà delle grandi Potenze, nonsi rifiuterà invece molto facilmente ad abbandonare gli altri territori da lei recentemente conquistati a prezzo di tanto sangue. Come mi si è dichiarato nei circoli competenti serbi, sinora l'Austria non ha ancora precisato in modo concreto la linea di confine che essa intende proporre per la nuova Albania, ma si sa già che essa non si accorda con quella serba. I giornali ufficiosi di Vienna danno oggi molta importanza a questo punto. Nei circoli ufficiosi si osserva che, sinora, la Conferenza degli ambasciatori si è limitata a delle risoluzioni con un contenuto negativo; violando così la ripartizione dell'Albania fra gli Stati balcanici e non più opponendosi ad un porto serbo nell'Adriatico. Ma il compito della Conferenza non è ancora finito.

Il News Wiener Tagebiatt scrive:

«Si deve ora stabilire geograficamente e politicamente l'Albania autonoma. Si devono cioè fissare i confini ed il regime del nuovo Stato. La definizione dei confini presenta molte difficoltà, poichè in essa sono implicate aspirazioni opposte».

Obiezioni allo sbocco serbo in un porto albanese

Anche la questione del porto serbo nell'Adriatico ritorna, come vi ho detto, in discussione. Vi ho già fatto rilevare ieri la nuova riserva che la Reichspost, un giornale che esprime spesso le vedute degli alti circoli, opponeva ad un semplice sbocco commerciale della Serbia nell'Albania neutralizzata. Si ritorna ora a Vienna con l'antica proposta di indurre la Serbia ad accontentarsi di un porto austriaco della Dalmazia, soluzione questa che metterebbe il movimento di esportazione e di importazione della Serbia sotto il permanente controllo diretto dell'Austria. La Reichpost torna sull'argomento oggi e parla più chiaramente. In una nota essa scrive:

«Non si è ancora detto se la Conferenza degli ambasciatori ritenne sufficiente lo sbocco commerciale sul mare, che l'Austria ha offerto su un suo proprio territorio, o se pensi che un tale sbocco deve essere stabilito in Albania. In questo secondo caso sorgerebbe il problema come si deve regolare la neutralità del porto e del corridoio che aderisce alla Serbia. Non bisogna dimenticare che in tale caso, con la costituzione di un potere internazionale immediatamente alle porte dell'Austria, si minaccerebbe a fondare una competenza di Potenze straniere nell'Adriatico, ed in determinate circostanze questo potrebbe essere assai incomodo».

Come si vede, questa nota, che concorda con altre note di eguale intonazione di alcuni giornali, tradisce una certa resistenza dei circoli austriaci al principio pure raccomandato dalla Conferenza degli ambasciatori di uno sbocco commerciale della Serbia in Albania. Non è inutile osservare che questa resistenza è diretta, non solo contro lo sbocco sul mare, ma anche contro la costruzione di una ferrovia transbalcanica-danubiana. Si tende a Vienna stabilire un sistema ferroviario che incanali tutte le correnti commerciali dei Balcani per la direzione sud-nord, instradandole verso la Monarchia. Per questo si domanda il congiungimento della ferrovia bosniaca con quella Mitrovitza-Salonicco, ed anche per questo si vorrebbe proporre alla Serbia di servirsi della linea di Serajevo per i suoi commerci.

Ora, è evidente che questa tendenza è decisamente contro i più elementari interessi economici dell'Italia nei Balcani. Come vi è osservato più volte, la corrente dei nostri commerci incrocia nei Balcani quelli austriaci, dirigendosi da ovest ad est. La costruzione della ferrovia transbalcanica-danubiana, con uno sbocco in un porto albanese, mentre è una condizione indispensabile per l'indipendenza economica della Serbia, deve essere anche un irremovibile postulato dell'Italia per la tutela dei suoi interessi commerciali. Perciò, di fronte a questa nuova campagna di opposizione austriaca, si deve vigilare.

L'inaffrontabile

Siamo con ciò al terzo proposito austriaco del problema serbo: quello della concessione economica e delle garanzie di buon vicinato che si domandano alla Serbia. Vi ho sempre detto che questo postulato è in realtà qualche cosa di inaffrontabile e di inaccettabile. Infatti, secondo quanto posso sapere finora, esso non fu mai precisato dalla diplomazia austriaca per quanto i circoli ufficiosi nelle conversazioni e i giornali nelle loro note s'ispirate ci insistano.

Insieme alle garanzie di buon vicinato vi sono delle concessioni economiche che l'Austria domanda alla Serbia. Anche esse interessano vivamente l'Italia. In Italia non si deve restare fermi, sul principio della libertà commerciale nei Balcani e si devono escludere categoricamente tutti i sistemi di esclusività e di privilegi che vanno a danno delle altre Potenze.

Questo è il bilancio politico della giornata, 24 ore dopo che è nata la prima rivelazione della Conferenza di Londra.

VIRGINIO GAYDA.

I tre ardui problemi

proposti agli ambasciatori

Il mellifluo discorso di Rechid pascià e le parole asprette di Venizelos

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Le note e le discussioni sugli avvenimenti degli ultimi due giorni ci hanno fornito nuovi particolari; sono possibili quindi commenti più sicuri. I particolari freschi venuti alla luce non tolgono una stilla di succo al primo frutto delle conversazioni ambasciatoriali al Foreign Office.

Fino a primavera saremo tranquilli

Sta di fatto che, dopo il felice annuncio di venerdì notte, la eventualità di una guerra europea, almeno per questo inverno, è tramontata e soltanto i più inveterati pessimisti possono temere che il pericolo scongiurato mentre fa freddo torni a delinearsi appena farà caldo. Nondimeno non bisogna esagerare i risultati ottenuti dal convegno degli Ambasciatori sotto la cauta e sagace presidenza di Sir Edward Grey. Esso ha posto in quarantena lo antefatti europei ed è già molto. Ma al tempo stesso ci rivalta che le questioni ancora insolute sul tavolo consultivo del Foreign Office sono una montagna, mentre quella risolta rappresenta solo il primo contrafforte e neppure questo è stato interamente superato, di fatto, come sapete, del problema serbo-albanese. Per comodità dividiamolo in due capi: il primo autonomia per l'Albania e sbocco nel mare per la Serbia: il secondo determinazione dei confini e costituzione di un Governo in Albania. Gli Ambasciatori, con la debita sanzione delle Potenze, hanno adottato finora il primo capo.

Da informazioni raccolte oggi, la soluzione è la seguente: Tronco ferroviario internazionale dal Danubio all'Adriatico, che corra esercito sotto il controllo diretto delle Potenze, le quali costituiranno un'apposita forza per sorvegliarlo; esso farà capo ad un porto nell'Adriatico lungo la costa albanese e sarà un porto franco, aperto ad ogni scambio commerciale ed affatto agevole da barriere doganali. E' probabile che sia il porto di Durazzo come potrebbe essere un altro, per quanto possa escludersi assolutamente che abbia ad essere quello di Vallona.

In realtà credo che gli Ambasciatori abbiano già fissato il porto che verrà scelto, ma le lenzuna nascosto cose mai occorrerà modificazioni all'ultima ora, alla quale è bene che lasciamo aperta la porta anche noi.

Il fato delle isole dell'Egeo

Tanto meno poi si occupavano gli ambasciatori della questione delle isole. Un giornale londinese ieri sera, pur senza fornire ulteriori lumi, affermava inconcusamente il contrario. Ma ripeto si possa smentirlo senza riserva. La questione delle isole presenta troppe ombreggiature, perchè si possa coprirla con rapidamente con un sol tratto di penna in tre sedute. Bisogna pensare che ogni gruppo di isole accampa un problema a sè. Vi sono prima di tutte quelle situate all'imboccatura dei Dardanelli, e, prima di assegnarle ad uno Stato o ad un altro, bisogner riflettere se invece non sia più consigliabile neutralizzarle, giacchè resistenza di forti armati potrebbe costituire un pericolo contro a progettata neutralizzazione degli stretti. Vi sono poi le isole lungo la costa asiatica dell'Impero ottomano, come Chio e Mitilene, le quali stanno quasi in sui vedi. Queste note rischierebbero proprio violazioni alla sicurezza della Turchia asiatica qualora fossero occupate da truppe straniere e sotto bandiera straniera. Le Potenze non potrebbero quindi riconoscere alla Turchia il diritto che esse siano uscite in suo possesso? E poi vi sono le isole attualmente occupate dall'Italia e le altre della Grecia, costituenti altrettanti piccoli vespai, nei quali bisogna porre le mani colla massima cautela, senza fretta ed a tempo opportuno. Figuratevi se gli ambasciatori, affondati intorno ad un primo capo del problema serbo-albanese, possono aver potuto discutere anche il fato delle isole! In quattro giorni hanno fatto anche troppo, rassicurando l'Europa, un senso di sicurezza, la cui grandine è manifesta per tutto e qui in Inghilterra.

Perchè la Romania acquista due cacciatorpediniere?

Per il resto occorreranno non soltanto quattro giorni ma forse quattro settimane e più? Infatti bisogna pensare che il passo principale, quello più irto di pericoli è ormai compiuto e che ben difficilmente saranno tempestose le nubi che i fatti successivi potranno richiamare all'orizzonte. Questo avvertimento è necessario perchè gli allarmisti non cedono ancora le armi. Oggi stesso corrono infatti che il Governo romeno è riuscito ad acquistare qui in Inghilterra per dodici milioni di lire in contanti due cacciatorpediniere che un cantiere stava armando per conto del Cile. I due cacciatorpediniere che la Romania potè procurarsi a prezzo di enormi difficoltà le saranno consegnate entro un mese. Ora questo semplice fatto è interpretato da alcuni come un preannunzio di sinistre complicazioni che si presenterebbero in Oriente per la primavera prossima. Fortunatamente la profezia è accolta senza palpitazione di cuore...

La giornata di oggi più ci ha procurato maggiori particolari ancora sulla seduta di ieri a palazzo Saint James. E' accaduto che i turchi si hanno giocato non solo una partita diplomatica ma anche giochi di parole.

Le melliflue orazioni di Rechid pascià

All'inizio della seduta Rechid pascià nel tono più cordiale del mondo disse: «Sono lieto di annunziare che le istruzioni inviatemi dal mio Governo mi permettono di negoziare anche col signor Venizelos e i suoi colleghi. La Porta condiscende a ritirare completamente la pregiudiziale che avanzammo verso la Grecia per la mancata firma dell'armistizio e i negoziati di pace possono quindi intraprendersi». I delegati balcanici però non diedero alcun segno di soddisfazione e assentirono col capo prendendo atto in modo puramente formale della condiscendenza della Porta e attesero che Rechid proseguisse.

Essi infatti avevano subodorato che nell'orbita si celava la buccia e la lima non subito dopo quando Rechid riprese: «Devo però aggiungere — disse il Plenipotenziario turco — una cosa, e cioè alcune istruzioni supplementari mi sono pervenute dal nostro Gabinetto. Queste istruzioni riguardano Adrianopoli. La Porta, essendosi mostrata così condiscendente verso la Grecia, ci invita a chiedere agli alleati la facoltà di approvvigionare anche le fortezze che si trovano assediate, particolarmente Adrianopoli».

La botta era attesa: tuttavia non mancò, da parte dei Delegati balcanici, una formale manifestazione di grandissima meraviglia. Khri chiesero il permesso, per cortesia, di poter conferire un momento tra di loro, tanto la domanda li stupiva. Infatti essi si ritirarono per qualche tempo a discutere in una sala attigua. Quando ritornarono essi affacciarono le obbiezioni generali che già conoscete: essi dissero cioè che la questione era stata risolta e risolta dai Generalissimi dei due eserciti a Ciataldja: quindi i Delegati balcanici non avevano più la facoltà, nè la competenza di occuparsene durante la Conferenza.

Niazmi pascià sostenendo il suo capo, Rechid pascià, lento allora di fare appello ai sentimenti umanitari dei delegati balcanici e disse che dopo tutto essi avrebbero potuto accettare la domanda della Turchia per limitare i patimenti delle guarnigioni assediate: i Delegati balcanici però restarono in modo eloquente e rimasero fermi nella loro risoluzione: «Meglio continui la guerra», esclamò qualcuno di essi.

Di fronte a ciò i Delegati turchi tentarono di cavare dalla situazione qualche vantaggio e sondarono più alcuni per scoprire le intenzioni.

«Se non ci accordate l'approvvigionamento di Adrianopoli, come preliminare alla discussione dei termini di pace — disse sostanzialmente Rechid pascià — difficilmente questi sono le vostre condizioni per concludere la pace».

Ma anche questo tentativo andò a vuoto. I Delegati balcanici risposero che siccome i loro governi non avevano dato pieni poteri per negoziare con singoli gruppi di creditori.

Ottenute le cose a questo punto, Venizelos in parte sua tradizionale ed i Delegati turchi dichiarò: «Se la domanda di rifaprovvigionare Adrianopoli è posta insieme come una specie di ultimatum, perchè si accondiscenda a trattare con tutti i quattro Stati balcanici, la Grecia non desidera che i suoi alleati facciano concessioni allo scopo di ottenere che la Turchia si addatti finalmente a trattare anche con noi. Noi chiediamo invece se la Turchia abbia domande da porre direttamente alla Grecia e se l'annuncio che la Turchia è disposta a negoziare con tutti quattro gli Stati alleati sia incondizionale, oppure dipenda dal permesso di approvvigionare Adrianopoli».

La prima concessione di Reschid Pascià

Più dannati e questo lucido riflesso della situazione che Reschid-pascià disse: «Noi non abbiamo nessuna domanda da fare alla Grecia, e l'unico consenso a negoziare con essa è naturalmente incondizionato. Solamente chiediamo di poter rifaprovvigionare Adrianopoli. Ora, rifiutandoci questa facoltà, i delegati balcanici debbono ammettere che fanno sorgere una situazione del tutto nuova, la quale ci obbliga a comunicare col mio Governo per chiedere nuove istruzioni».

I delegati balcanici acconsentirono alla nuova dilazione, ma non senza protestare. Essi fecero capire che questi indugi debbono essere l'ultimo ed un certo punto esclamò: «Sono già dieci giorni che ci troviamo a Londra senza fare un passo obbligatorio. E' tempo di incominciare ad essere pratici: praticità ci vuole, ci vuole praticità».

Immediatamente dopo, la seduta, Reschid-pascià telegrafò a Costantinopoli, e senza dubbio si è riunito un Consiglio dei ministri, che a quest'ora ha già preso una decisione in proposito, se pure questa era necessaria, giacchè è più probabile che fra Reschid-pascià e la Porta corra un'intesa aprioristica sopra molte cose.

MARCELLO PRATI.

Il bombardamento tureo di Tenedo

I greci reprimono nel sangue la rivolta dei musulmani

ATENE, 22, notte.

Il Ministero della marina pubblica il seguente comunicato: «Secondo un telegramma del governatore di Tenedo, stamane alle ore 11 la corazzata turca «Turgut Reis», l'incrociatore «Medjidie» con tre cacciatorpediniere apparvero dinanzi all'ingresso degli stretti. La «Turgut» e la «Medjidie» si misero sotto la protezione dei forti e i cacciatorpediniere si avvicinarono rapidamente verso la città di Tenedo, sparando verso grande. All'apparire dei cacciatorpediniere davanti a Tenedo, gli abitanti turchi della città tentarono di issare la bandiera turca e sollevare gli turchi per ricevere le navi da guerra turche, ordinando. Una compagnia di marinai greci dell'isola, al comando di un ufficiale, fece fuoco contro i ribelli, di cui tre rimasero uccisi, dodici feriti. I cacciatorpediniere turchi, dopo il loro tiro rimasto inefficace, ritornarono rapidamente nei Dardanelli.

La squadra ellenica, ancorata a Lemno, informazione dei cacciatorpediniere che si trovano a guardia degli stretti, si dette immediatamente ad inseguire gli aggressori, in testa della squadra greca si trovava la nave ammiraglia.

Il governatore di Tenedo, avendo ristabilito l'ordine colla forza, riavvia dal militare della marina istruzione, in base alla vigente legge marziale, di procedere severamente contro i ribelli.

L'ammiraglio Condouriotis telegrafa annunziando che si diresse ad inseguire rapidamente il nemico. Aggiunge che la flotta turca, nella sua corsia degli stretti, dette prova che ha nave ammiraglia «Kair Reddine Barbarossa», la «Hamidieh» e l'«Asser Tefik», dopo la battaglia di Tenedo, si trovava fuori combattimento; perciò non parteciparono all'odierna spedizione tutte contro ogni regola, perchè la nave ammiraglia e la corazzata rapida «Hamidieh» sono le sole navi turche armate di cannoni a tiro rapido.

(Ag. Stefani).

La difficile missione degli Ambasciatori

non è terminata

Rilievi del "Fremdenblatt,,

Vienna, 22, notte.

Il «Fremdenblatt» scrive: «La tendenza unanime che si è manifestata alla riunione degli Ambasciatori a porre argine ad ogni nuova complicazione, è senza dubbio in caso che merita di essere constatato con soddisfazione. Il fatto che la conferenza degli Ambasciatori ha accolto le proposte sull'autonomia dell'Albania e sullo sbocco commerciale serbo nell'Adriatico è la migliore prova della legittimità del punto di vista austro-ungarico. Benchè la soluzione delle altre questioni spinose possa provocare difficoltà, si può senza dubbio considerare giustificata la speranza che la riunione degli Ambasciatori sarà all'altezza del compito singolarmente difficile che le incombe».

La solenne consegna della targa delle studentesse d'Italia ai valorosi della Giuliana

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

BENGASI, 22, ore 10.

Alle ore 9 di stamane, alla presenza del governatore, tenente-generale Briccola, del suo Stato Maggiore e delle rappresentanze dei Corpi del presidio, il maggior-generale Moccagatta, comandante interinale della Divisione, consegnava al 4.o reggimento fanteria la targa d'onore che le studentesse italiane vollero offrire per commemorare i valorosi caduti alla Giuliana. La targa porta la seguente scritta: «Ai fratelli della Marina e dell'Esercito — Sprezzanti ogni pericolo reale — le studentesse delle Alcuni d'Italia — augurando che tanto valore sia sempre secondo — per la civiltà per la Patria.

Il generale Moccagatta ricordò con vivacità il pensiero delle donatrici, espresse il significato da dare e seguì il generale Briccola, il nome del quale non può scordarsi rammentando le pagine di gloria scritte dai nostri soldati il 23 ottobre 1911.

Con vibrate parole rispose, ringraziando, il colonnello Arvonio, comandante il 4.o fanteria, il quale pregò il generale Briccola di voler essere interprete del sentimento di riconoscenza dei suoi soldati verso le studentesse italiane.

Il governatore diede poi lettura di un telegramma del rettore dell'Università di Roma, e salutò, commosso, le belle figlie d'Italia che tra gli studi pensarono ai fratelli lontani e tutti col nome della Patria sulle labbra.

La cerimonia fu un continuo susseguirsi di evviva e di applausi fragorosi.

Dopo lunghe giornate di peregrinazione in alto mare, ha fatto ritorno a Bengasi il piroscafo-goletta che giorni sono, come vi ho accennato, miracolosamente sfuggì alle insidie della tempesta. Non trattenuti però dal Governo avanti, come la locale Cancelleria di porto aveva creduto, ma dal brigantino Giuseppe Padre, proveniente da Tobruk carico di orzo. Il capitano, un corsaro ligurasco, che mi pregò a cercare a bordo, mi ha lungamente descritto i momenti di angoscia sofferti. I disgraziati marinai possono dire veramente di aver visto la morte da vicino. La salvezza si è dovuta unicamente alla loro volontà ed audacia. Si trovarono tra un dilemma terribile: o affrontare le incognite del mare aperto, o abbandonare il brigantino e pensare alla propria, affrontando la spaggiata vicina. Scelsero il male, che fu loro benigno.

GIGI MICHELOTTI.

Gravissimo incendio nella fabbrica "Vetrerie e Cristallerie,, di Murano

300.000 lire di danni

Venezia, 22, notte.

Stamane un gravissimo incendio si è sviluppato nello stabilimento della «Vetrerie e Cristallerie Ritrate», già Franchetti, a Murano. Dell'incendio si accorse un operaio, il quale entrato nello stabilimento, vide che dal magazzino di deposito della pece usciva fumo. Dato l'allarme, accorsero sul posto il direttore Giuseppe Toso, il capo fabbro Rosano Forte ed altri, i quali fu fumo aumentava, sprigionandosi dai vani e dalle finestre del magazzino. Fu subito telefonato alla sezione del pompieri di Venezia e al Comando dell'Arsenale, dipendo dopo giungevano sul posto l'ispettore dei vigili, col Comandante l'assessore conte Marelli, il dottore Parini, due pompe del Municipio e due grandi pompe dell'Arsenale e squadre di pompieri e marinai. Nel frattempo erano accorsi tutti gli impiegati della vetreria, guardie di città e carabinieri. Nella attigua Fondamenta una folla enorme assistava costernata.

Vortici di fumo uscivano dai tetti dello stabilimento. Il fuoco, sviluppatosi, come ho detto, nei locali della pegola, si comunicò rapidamente a tutti gli altri locali terreni e locali sovrastanti, distruggendo i magazzini dove si trovava la produzione vetraria di parecchi anni. Mentre potenti getti d'acqua venivano manovrati da pompieri e marinai, con grande assordante, uno dopo l'altro rumarono i cinque tetti dello stabilimento e lo fecero il divorarono con maggiore impeto dal combustibile bruciare.

Verso le ore 11 il locotenente dell'incendio, mercè l'opera assidua dei pompieri e dei marinai, era domato, ma il fuoco potè essere estinto solamente alle ore 14. I danni si fanno ascendere a 300 mila lire. In seguito all'incendio gli operai del reparto arrotatura e affumagio rimarranno per ora privi di lavoro. Dopo pochi giorni il lavoro sarà in parte ripreso nei locali rimasti intatti.

Un matrimonio principesco nella Chiesa greca unita a Livorno

Livorno, 22, notte.

Un matrimonio principesco è stato celebrato oggi nella Chiesa greca unita. Il Principe Wladimiro Mauroccordato, figlio del principe Edgardo di Bukarest ha sposato la contessa Claire de Divorne, figlia del conte Alberto e della principessa Caterina Ruspoli di Poggio. Sono stati testimoni, per lo sposo, il Principe Alessandro Ghika e il principe Giorgio Mauroccordato di Bukarest; per la sposa, il principe Ruspoli di Poggio-Suasa e Arianna, dell'Ambasciata italiana a Parigi e il conte Valfredo della Gherardesca di Firenze. Il matrimonio è stato celebrato in gran pompa. Le signore vestivano abiti sontuosissimi, e alcune pellicce di ermellino, valutate parecchie diecine di migliaia di franchi. Il matrimonio è stato celebrato con tutto il fasto cerimoniale orientale-bizantino nel rito greco.

Il capitano Pirola ferito a Zanzur festeggiato a Intra

Pallanza, 22, notte.

Stasera venne offerto da numerosi amici un banchetto al capitano Emilio Pirola, reduce da pochi giorni da Livorno, ove in quell'Ospedale Militare fu curato di una grave ferita al petto, riportata il 20 settembre scorso, nel combattimento di Zanzur, mentre la sua compagnia, di cui cadevano sotti gli ufficiali, proteggeva lo spostamento dell'ala più attaccata. Il capitano Pirola appartiene all'11.o fanteria, legato alla città di Torino, perchè la Brigata ne porta il nome. Al banchetto intervennero le Autorità civili e militari, il sindaco, avv. Pirola, fratello del festeggiato, l'avv. Alberto Levi, delegato del sindaco Teofilo Rossi e rappresentanze della città di Torino. Furono pronunciati numerosi brindisi e venne offerta una pergamena colla firma di tutta la cittadinanza. Risposa commosso il valoroso ufficiale.

Il Ministero portoghese dimissionario

Lisbona, 22, notte.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e partito per Oporto. Egli si recherà ivi per presentare al presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Ministero, confermando a una decisione presa dal Consiglio dei ministri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

SPUMANTI CONTRATTO

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO · CANELLI
Fornitore Reali Cantine

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli – FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

1.500.000 LIRE

tutti possono vincere

AL 15 GENNAIO 1913

comprando con **LIRE TRE** uno o più biglietti dell'ultima

LOTTERIA ITALIANA

che ha 8882 Premi per

LIRE 2.000.400

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto MILANO.

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Mobili Mogano Massiccio

Avendo fatto un forte acquisto di detto legname, vendo a PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. — Guardarsi dai mobili placcati messi in vendita dalla maggior parte dei concorrenti.

ESIGERE IL MOGANO MASSICCIO

FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA E GARANZIA DI LUNGA DURATA — STABILIMENTO MECCANICO.

Via Carlo Alberto, 33 - Via Saluzzo, 11 - Telefono 21-18 - 44-55

TORINO - LUIGI GATTI - TORINO

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-56
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

5 Per soli Lire
spedisconsi franco di porto metri 1,00 (pari a cop. 50) lappemode in carta colle bordure sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 27677
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

PALCHETTI speciali serrapersiane pieghevoli ai Padiglioni gemelli, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 15-10 —

VENDITA A RATE MENSILI
PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO
Biancheria completa sposa da uomo — Corredi signora e da uomo — Biancherie da notte — Maglie da uomo — Maglieria.
Richiedere catalogo, indicando questo giornale.
MAGAZZINI SVIZZERI
Torino, via S. Teresa, 15
— Succursali rappresentanti in ogni città d'Italia —

Ai primi colpi di tosse
si prendano
le deliziose PASTIGLIE o le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
N.B.- Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
A. BERTELLI & C.
MILANO

Padri di famiglia
Scuola Professionale di Fotografia
Corso teorico-pratico completo della durata di un anno. Lire cento mensili. In primario studio della città del Piemonte. Indispensabile per giovani volonterosi che desiderano farsi buona posizione in poco tempo. Non si accettano che giovani di buona famiglia con ottima referenze. — Scrivere cassetta 1065 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51205

606 CURA SIFILIDE
indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere la sua occupazione. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 30d50

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 2-5, 7-8 p. 313

LEVATRICE
Regge 31, Cortile
Pensione partorienti - Prezzi modicissimi - Cure segrete. - Via Po, 2, p. 2.o. 51593

TENETE
giocatti impegnati presso il Banco di Sicilia, via Pietro Micca, 7 (palazzo Ratti), ve li dissimpegna e ve li consegna per loro VALORE REALE. Il rimpegno se non d'accordo, senza compenso. 27417
CASA DI FIDUCIA.

Malattie Veneree
Cure moderne, D.r specialista
Ore 13-15, via S. Quintino, 20 284

CHIANTI EXTRAFINO
Garantito all'analisi di grandi coperti
SPEDIZIONI CONTRO APPRESSO:
FUSTO da litri 100 L. 50
DAMIGIANA da litri 56 „ 36
CASSA (imballaggio compreso) da litri 15 „ 32
Merce franca di porto fino alla percorrenza di 500 chilometri, pagamento a mezzo ferroviario. Vuoti da pagarsi a parte, o cioè L. 9 il fusto e L. 1 la damigiana, che rimessi franchi di porto al Mittente saranno rimborsati dalla loro relativa fattura.
Per gli acquisti rivolgersi alla Premiata Ditta CESARE LUCCHESI, Altopascio (Lucca). — A richiesta di campioni si spedirà damigiana da 30-35 litri, condizioni suddette. 50791

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p. da CONSULTI su malattie, di interessi e curiosità, a pagamento e di corrispondenza. c 51187

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col THEOS, potentissimo ricostituente dei centri nervosi. 50417
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 5, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al
THEOS INSTITUT - Milano

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-19, Via Principe Amedeo, 12 p. 2°

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Ospedali Municipali Torino riceve dalle 13-15 via S. Quintino, 20 — Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettroterapia, Elettrodiagnosi, Elettroacustica, Ortoscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 16 bis, ore 9-11; 16-17; 19-20.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Consigliere sicura della *Stenosi* cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Carlo d'App., 4, dalle 13-15

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

LEVATRICE primaria, Acquedro, Rue Rhône, 64, Ginevra (Svizzera). Riceve gestanti qualunque epoca. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza. 45570

PIANOFORTE Steinfeld Berlino 380. Affitti e vendite. — Farini, Settembrini, 78. c 51260

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI operai tornitori ed elettricisti. — Rivolgersi «Officine Meccaniche di Carmagnola», Torino, corso Oporto, 19. c 50183

CERCANSI abili impiegati contabilità Officina. — Scrivere cassetta 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50198

CERCO cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivolgersi Bellinger, piazza Vittorio, 3. c 51205

DAMA compagnia Case signorili cercasi. Mensile cento. Non occorrono lingue. — Casella postale 339, Roma. c 3873

FABBRICA Automobili cerca abili operai riparatori macchine, utensili. — Scrivere a cassetta 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25000

FABBRICA mobili ferro ricerca verniciatore. — Scrivere entro lo gennaio, con referenze e pretese, Tessera ferroviaria, 6028, Firenze. 50220

FABBRICA automobili cerca portiere ex carabiniere, ex-guardia. — Offerte scritte cassetta 1130 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50182

FORMATORE pratico cerchiere cercato, competente eseguire stucco lucido perfezione, cercasi da fabbrica serio-reclame. — Scrivere C. 100037 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50101

PRIMARIA tipografia di Milano cerca capo pratichissimo nella fabbricazione cioccolato ed affini, esercito col personale, referenze primo ordine. — Scrivere, indicando pratica, cassetta 56 p., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50217 M

SIGNORINA dattilografa, ottima corrispondente francese, inglese, tedesco, cerca importante Ditta industriale. — Scrivere cassetta 1076 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50200

DESTINO
Consulti sulle carte sull'avvenire e L. J. Prof. M. Nicola, via Mojsana (Galleria 57 p. 2°, Torino. c 50207

OSTETRICA
CAVALLERA - Cure segrete.
Amerigo Vespucci, 31, Barr. Orbassano. Crocetta c 51254

POLLAME
COMIZIO POLLAIO. Vere offerte, indicatevi prezzo e peso capo, a G. ARNOLD LEDIEN, commissionario, Salita Croce Rossa, 3. 50245 M

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta cercasi famiglia distinta per pure lavori in biancheria. — Scrivere Santa Chiara, 59, A. C. c 50725

ABILE quarantenne, torinese, distintissimo, ritirandosi commercio, cerca impiego serio, fiducia, guadagno. Massime referenze; occorrendo cauzione. — Parmense anni 1051, posta, Torino. c 50749

AMMINISTRATORE direttore commerciale, 32enne, serio, laborioso, lunga pratica commerciale, conoscenza quattro lingue, contabilità, buona organizzatore, attualmente presso importante Stabilimento, cerca simile posto presso primaria Ditta. — Offerte C. 27540 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26000

AMMINISTRAZIONE casa, patrimonio privato offresi persona seria, attiva. — Ufficio, posta. c 50003

AUTOMOBILI. Venticinque serio, dodici anni pratica, montaggio, collaudo, buone referenze, accetterebbesi subito. — Scrivere cassetta 156 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26749

BRAVA sarta titolare cerca lavoro. — San Quintino, 21, terzo. c 50708

CONTABILE esperto, pratico commercio, capace direzione Azienda, disponibile. — Absenson, posta. c 50010

CONTABILE libero ora giornaliere cerca contabilità, lavori ufficio. — Casella postale 211, Torino. c 50060

CUOCA, cameriera, bonne, lingue, cerca, accompagnerebbe. — Manfredo, 28, corso Vittorio. c 50781

DISEGNATORE mode, carteggiare giornali, specialità acquarelli, dilettante pratico. — Manfredo, 28, corso Vittorio. c 50778

FARMACISTA diplomato, trentenne, sposato, offresi. — Farmacista, via Sant'Antonino, 3, Vicenza. c 50729

FOTOGRAFI. Operatore, rifocalatore negativi ingrandimenti, esperto, pulitissimo, offresi. Ottime referenze. — Borgini, via Bidone, Vercelli. c 50911

GIOVANE distinta famiglia, licenza tecnica, cerca posto ufficio, magazzino. — Scrivere cassetta 1110 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50771

PERITA commerciale, provetta contabile, stenodattilografa, corrispondente inglese, francese, tedesco, primarie referenze, impiegherebbesi nella Città Torino, dintorni, scopo migliorare. — Scrivere: Speranza, posta, Torino. c 50761

PORTINAIO, domestico, chauffeur, cocchiere, orticolano, giardiniere. — Manfredo, 28, corso Vittorio. c 50770

QUARANTENNE pratico tessuti cerca impiego presso importante Ditta oppure presso industria affine. — Scrivere cassetta 1007 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50206

RAGIONIERE esperientissimo ora disponibili impianta, dirige, tiene contabilità, amministrazione; eseguisce ogni lavoro professionale. — Basso-O., Nouveron, 4. c 50128

SIGNORINA tedesca commercio, calligrafia, pratica contabilità partita doppia, cerca impiego seria ditta. — A. Castelli, posta. c 50756

SIGNORINA, bella presenza, offresi, occorrendo con cauzione, quale manantiniera o commessa grande Bar o Negozio. — Via, 25, posta, Torino. c 50755

UFFICIO, commesso apprendista, drapperia, confezioni, Cauzione. — Manfredo, 28, Corso Vittorio. 50760

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMA Scuola dà ripetizioni private. — Scrivere cassetta 1093 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50805

CEDESI MILLA, sotto Farmacia, occorrono fino centomila lire a due amiche Ditte stessa paria unendosi in Società. Trattative dirette. Ritirasi corrispondenza al 20. — Scrivere cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50805

CERCANSI lire duemila garantite, interessi 7 0/0. — Scrivere N. N., fermo posta, Vercelli. c 50819

FARMACIA unica in grosso Comune del Monferrato, sol mila lire reddito netto, vendesi subito. Affare ottimo. — Scrivere Zorzino, Milano. c 50179

FARMACIA unica, bella vetrina, piccolo Monferrato, vendesi. Facilità interessamenti. — Scrivere cassetta 1116 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50181

PROPRIETARIO accreditata Ditta accorderebbe sua garantibilità. — Rivolgersi Studio Avvocato Benucci, via Arsenale, 10, Telefono 50-83. c 50207

RILEVEREBBESI Carrozzeria Automobili. — Scrivere cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50151

RIMETTO Cartoleria vicino Porta Nuova avviatissima ritiro commercio. — Rivolgersi via Pastrengo, 1, portinaia. c 50795

Si accettano sino a tutto il 27 corrente mese, offerte per il rilievo Ufficio del perito Sacco, presso il notaio Provera, via Genova, 2. c 50116

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CERCASI Stabilimento con forza, acqua, anche solo forza non minore 100 cavalli. — Scrivere cassetta 1121 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50807

MOLINO e terreni da vendere o da affittare. — Rivolgersi al notaio Nuccio, via Mercanti, N. 10. c 50795

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ad uso fisi; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertelli, 19, corso Sue Maurizio. 28570

VENISEI buone condizioni casa nuova, reddito, prossimità Birraria Durio. — Nicolò Fantini, San Dalmazzo, 16. c 50041

VENDONSI terreni, fabbricati adatti Collegio, Comunità, villeggiatura, chiesa annessa, ridente piana Alta Brianza, ferrovia, tram. — Rag. Enzo, Volta, 48, Como. 50739 M

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 3 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 82. c 51209

AFFITTASI gennaio alloggio 5 camere primo piano. — Via Bardia, 6. c 51202

AFFITTASI presente alloggio quattro camere, terzo piano, pieno mezzogiorno. — Via Barbaroux, 21. c 52161

AFFITTASI alloggio comodità moderne, terrazzo. — Palazzina Giordano, prolungamento corso Siccardi, 106. c 52160

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 51259

AL presente alloggio signorile, balcone strada, 4 ambienti, cantina, luce elettrica, piano 2.o. — Via San Quintino, 15. c 52222

CERCASI locale uso garage per almeno sei vetture. — Offerte cassetta 1117 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50790

CERCO locale pian terreno interno uso ufficio e magazzino 130-140 mq., non troppo lontano centro. — Durossi, via Carlo Alberto, 24. 52165

PER 20 marzo 1913 (e anche prima) affittasi alloggio 10 camere, scopiatico e cantina, ammesso a mezzo, posizione splendida. — Via Napione, 2, piano secondo. c 50788

SUBAFFITTANSI negozio, retro, magazzino, stalla, via Nizza, 305. — Rivolgersi Ufficio fiduciario, Berthollet, 31. c 50725

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI non ammobiliata camera ingresso comfort moderno. — Cibrario, via Saluzzo, 62. c 52153

AFFITTASI camera elegante, liberissima, Porta Nuova. — Rivolgersi Tarella, Santa Chiara, 59. c 50188

CERCASI da signora seria camera ammobiliata con riscaldamento e uso di cucina presso piccola distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1118 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52214

CERCO camera ammobiliata centrale, elegante, distinta, indipendente. — Fermo posta, 3167. c 50786

D'AFFITTARE due camere mobiliate, con riscaldamento, vista in via. — Belfiore, 42, piano 1.o. c 50790

DISTINTISSIMA pensione per signore e signorine. — Informazioni Istituto Manfei, Ponza, 4. c 50579

Annunzi varii. 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

APPROSSIMANDOSI fine stagione, lo signore possono acquistare a prezzi di vera liquidazione eleganti, utili cofanetti, manicotti, sciarpe, veri skunks, renard, chinchilla, chinchillines, zigogne, ecc. Vincesi qualsiasi concorrenza simile importazione diretta. — Salvati, Mondovì-ve, 7. c 50780

ARRIVATI cerini, fiue soldi 180. — Ditario stella, via Garibaldi, 23. c 50654

CARBONI ogni qualità, incendiabili, servizio diretto. — Chilles Vallarelli, Destretti, 15, telefono 33-58; Sant'Anselmo 2, telefono 33-02. c 50120

GIOVANE distinta contrarrebbe relazione riservata, quindi signora anziana scopo matrimoniale, corrispondenza inviolabilmente. — Scrivere Rosario, posta, Torino. c 52205

LA pi elegante paletot signora, causa lutto. — Sagitte, Cibrario, 59. c 52203

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria; facilitazione pagamenti. — Botero, 15, Stabilimento. c 51891

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, entrata, pezzo incredibile. — Corso Cairoli, 26, tiglieri. 10881

NATALE. Ricco assortimento pambolieri, articoli per regali. — Teixero, XX Settembre, 24. 51002

REGISTUATORE cagna cedesi buon prezzo. — Rivolgersi Ditta Italienel, Rattiollet, 21. c 52196

TUTE Office Confidential, informazioni, investigazioni, sorveglianze delicatissime. — Casella Postale 470. c 52118

VIOLA — E.... «Partire è un po' morire». Quanto è vero!! 52200

VITTORIA — Auguro di cuore ogni desiderata felicità. Ti saluto caramente. c 52048

VOLPINI-bianchi regionali rendonsi. — Miraglio, via Cumiana, 21 bis. c 52242

25 Luglio — Amore adorato, ricevetti, grazie. Col cuore infrangibile faccio voti ferventissimi. c 52195

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASTENOGRAFIA e Dattilografia. Società Stenografica Italiana. — Via Meicilorre Gioia, 6. c 10896

COLTA distinta signorina darebbe lezioni italiano, francese, disegno. — Posta, Gianello. c 52165

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi rapida diffusione commestibile produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 4116

CERCASI abile piazzista per stabilimento tipo-litografico, stipendio e provvigione a convenirsi. — Scrivere cassetta 1090 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52137

VIAGGIATORE, distinto, ottima presenta, cauzione, cercasi da grande Casa alimentari. Si darà la preferenza a persona provetta attualmente impiegata nella stessa o similare. Rispondo a Casarsi: — [illegible] con fotografia cassetta 1017 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 51400 G

Automobilismo. Sport. Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Rapid-Landaulet 12-16 HP., vendesi buona condizioni, eventualmente cambio con grande portata 15 quintali a cabine. — Rivolgersi Circonvallazione 105, Barriera Lanzi. c 52156

LANDAULET Diatto-Clement 12-16 HP., ottimo stato, occasione 3500. — Conversio, Principe Tommaso 21. c 50038

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei liquori.